

RIENTRO

La manovra scatterà il 1.º giugno

Servizio di

Federico Portici

ROMA — La manovra di rientro dal disavanzo pubblico sarà operativa dal primo giugno: per il 25 maggio è stato fissato il Consiglio dei ministri che metterà a punto i provvedimenti in grado di recuperare settemila miliardi per ridurre il deficit dello Stato.

Le «tappe» della manovra sono state decise nel corso di un incontro durato circa tre ore tra il presidente del Consiglio De Mita, il vicepresidente De Michelis e i ministri del Tesoro Amato, delle Finanze Colombo e del Bilancio Fanfani.

«Abbiamo lavorato — ha detto De Mita al termine della riunione — e stiamo proseguendo nella direzione giusta: decideremo tutto il 25 maggio prossimo». La manovra di rientro, che sarà connessa con il piano triennale per il risanamento della finanza pubblica da qui al '91, entrerà in vigore con provvedimenti d'urgenza. «Ci vorranno parecchi decreti — ha spiegato De Michelis — perché se la manovra deve operare dal primo giugno non potremo fare diversamente».

Resta fissato, comunque, nonostante il positivo andamento delle entrate tributarie nel primo trimestre dell'anno, l'obiettivo di recuperare 7.000 miliardi. Rispetto alle previsioni, le entrate sono cresciute di un 3-4%, ha detto Colombo. Quanto agli sgravi fiscali, per il momento resta confermato che verranno concessi solo se l'inflazione non supererà a giugno il 4,5%: un'ipotesi piuttosto improbabile, visto che attualmente il costo della vita è attestato sul 5%.

Altro servizio a pagina 2.



Finito lo sciopero a Danzica

DANZICA — I lavoratori dei cantieri navali «Lenin» di Danzica hanno deciso ieri sera di porre fine allo sciopero. Il risultato della votazione è stato riferito da un operatore televisivo che vi ha assistito. La proposta di porre fine allo sciopero era stata avanzata dallo stesso comitato di sciopero, ed è stata accettata dai lavoratori, che dal 2 maggio scorso si erano asserragliati nei cantieri navali. Nella foto, Lech Walesa, pensoso, ritratto poco prima della decisione di sospendere lo sciopero. Servizio a pagina 6.

NOMINATI I LIQUIDATORI

Sciolta la Finsider per la Ferriera resta l'ipotesi «privata»

Servizio di

Paolo Fragiaco

TRIESTE — La Finsider, finanziaria dell'Iri per il settore dell'acciaio, sarà liquidata. La decisione, prevista da tempo come primo passo per il risanamento della siderurgia pubblica, è stata presa ieri dall'assemblea della società, che ha nominato anche i cinque liquidatori. Fra pochi giorni la stessa sorte toccherà a tre società controllate dalla Finsider: Italsider, Nuova Deltasider, Terni Acciai Speciali.

Per gli stabilimenti che fanno capo alla siderurgia pubblica, compresa la Ferriera di Servola, inizia adesso una fase di transizione: saranno provvisoriamente gestiti, per conto degli organi della liquidazione, dalla nuova società Iva, il cui consiglio di amministrazione ha eletto ieri, nelle cariche di presidente e amministratore delegato, rispettivamente Mario

Lupo e Giovanni Gambardella, che ricoprono le stesse posizioni nella Finsider. Alla fine del processo di risanamento, l'Iva diventerà proprietaria degli stabilimenti giudicati «sani», o che comunque rimarranno nell'orbita pubblica. Per gli altri — ed è il caso della Ferriera di Servola — restano aperte le ipotesi di vendita o di collaborazione con privati. Proprio lunedì, il commissario della Cee per gli affari industriali, Karl Heinz Natjes, in visita nel Friuli-Venezia Giulia, ha definito «fattibile» il piano per il rilancio dello stabilimento di Trieste messo a punto dall'industriale friulano Andrea Pittini, che guida una «cordata» della quale fanno parte anche imprenditori tedeschi. Gli occhi sono tutti puntati, adesso, sul piano Pittini, che nei prossimi giorni dovrà essere valutato dagli interlocutori (Iri, organi della liquidazione). «Pittini — osserva

ALL'INTERNO DI UNA VILLETTA VICINO A FORLÌ

Quattro cadaveri nel mistero

Due coppie trovate assassinate con un colpo alla nuca - Rapina o esecuzione?

Servizio di

Marco Marozzi

RIMINI — A occhi chiusi, come chi capisce di stare per morire. Con le mani legate dietro la schiena e le gambe strette da legacci. Quattro colpi alla testa, quattro assassinati: un massacro con il rituale dell'esecuzione. Una strage mai vista, mai pensata, sui colli dietro Riccione, su per le stradine che da Rimini portano nel verde che sta alle spalle del mare di Romagna. Una strage per una cassaforte e per il profumo e le voci di ricchezza che si era portato con sé da Londra un riminese partito facendo il lavapiatti e che dopo 35 anni di Inghilterra era arrivato alla testa di una catena di ristoranti. Luigi Pagliarini, si chiamava, avrebbe

compiuto 61 anni. Lo hanno ucciso con un colpo alla nuca, nella villa a Coriano dove voleva concludere la sua vecchiaia romagnola. Accanto, a terra il cadavere della moglie inglese, Patricia Schofield, di 58 anni, assassinata nello stesso modo: la sua testa era andata a sfiorare i piedi del marito. Un poco più in là, nell'ingresso-soggiorno, i corpi dei due amici più cari della coppia: Sergio Galassi, di 66 anni, e Silvana Di Vita, sua moglie, di 59. Anche loro avevano lavorato molti anni in Inghilterra, nel settore dei ristoranti: adesso erano tornati a casa, a Montecatini. Galassi, era su un divano, disteso come se dormisse, con una coperta addosso. La moglie seduta a terra, davanti. Tutti e due con un colpo di pistola alla

fronte. Il massacro è avvenuto lunedì sera. Una televisione ronzava ancora quando è stato scoperto, ieri pomeriggio poco prima delle tre da un cognato di Pagliarini. Dietro, nelle stanze da letto, nelle sale, la confusione terribile dalle case assaltate: roba gettata all'aria, la cassaforte aperta e con chiavi nella serratura. Un altro paio di chiavi, della cassetta delle lettere, gettate ai bordi di un prato, davanti alle auto dei due uomini uccisi.

«Rapina» hanno detto subito i poliziotti, i carabinieri, i due magistrati corsi nella villa bianca a un piano, in una conca alla fine di una strada sterrata chiusa di notte da un cancello che ieri è stato trovato aperto. Ai lati vigneti, davanti colli arati e dietro



La disperazione della sorella di Luigi Pagliarini, il proprietario della villetta ucciso con la moglie e un'altra coppia di coniugi.

L'AUMENTO DI CAPITALE

Per le «Generali» O.K. dalla Borsa

Servizio di

Fulvio Gon

TRIESTE — La Borsa ha risposto in modo positivo all'aumento misto di capitale delle Assicurazioni Generali. Il sovrapprezzo, solitamente poco gradito a Piazza Affari, di ottomila lire per azione non è sembrato evidentemente eccessivo, tenuto conto del patrimonio netto della società triestina e dell'andamento del titolo. L'azione Generali è stata ieri infatti l'unica eccezione in positivo nel piatto quadro della giornata (l'indice Mib ha perso lo 0,68 per cento): al fixing è stata quotata 85.510 lire contro le 84.500 di lunedì, con un progresso dell'1,19 per cento. Ancora meglio il titolo nel dopolotto. Ma abbiamo il dovere, a questo punto, di illustrare meglio, anzi dobbiamo dire in maniera corretta, i meccanismi dell'aumento di capitale. Ieri, purtroppo, in un articolo proveniente da Milano è successo un «incidente» di non poco rilievo. Non abbiamo ucciso Monica Vitti, ma ci sembra comunque doveroso precisare che, per quanto riguarda la parte gratuita del capitale (da 420 a 840 miliardi), verrà assegnata una nuova azione per «ognuna» delle

vecchie possedute, incluse quelle avute in assegnazione in occasione dei precedenti aumenti di capitale. Per una svista (oggi si può anche dare la colpa al computer, invece che al solito innocente proto del passato) era invece apparso un «e non frutto di precedenti assegnazioni gratuite», assolutamente ingiustificato. Le azioni gratuite non hanno certo timbri particolari. Con l'occasione spieghiamo anche cosa si troverà in tasca il risparmiatore in possesso di un pacchetto di cento Generali, se deciderà di sottoscrivere l'aumento a pagamento, al termine dell'operazione, cioè verso ottobre. E' un'operazione assolutamente teorica, poiché non tiene conto del dividendo di 600 lire proposto dal consiglio d'amministrazione (scatterà il 18 luglio, se verrà approvato dall'assemblea) e dell'andamento futuro del titolo in Borsa, ma può essere comunque utile per farsi un'idea. Tralasciando infine per un attimo la fin troppo chiacchierata «operazione di Mida», tentiamo di esplorare i possibili futuri mercati delle Generali. L'America, il Giappone. E i paesi del Drago. Servizio a pagina 13.



Michel Rocard primo ministro

PARIGI — Come previsto, subito dopo le dimissioni di Jacques Chirac, il neoletto Presidente Mitterrand ha incaricato il socialista «d'apertura» Michel Rocard, 58 anni (qui assieme a Mitterrand in una foto dello scorso aprile), di formare il nuovo governo. Per lunghi anni in posizione di contestazione nel partito socialista, Rocard è l'uomo che incarna il «nuovo volto» del socialismo francese. Servizi a pagina 6.

«ALT» DEL SENATO

Reagan a Mosca senza ratifica?

GINEVRA — Il segretario di

Stato George Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze si incontrano oggi a Ginevra per l'ultima riunione preparatoria del summit Reagan-Gorbacev in programma tra il 29 maggio e il 2 giugno a Mosca. L'incontro si rivelerà necessario il 22 aprile scorso, quando Shultz e Gorbacev, non riuscirono a trovare un'intesa completa sui molti punti ancora in sospeso che impediscono la firma di un accordo per la riduzione del 50% dei missili strategici intercontinentali.

A queste difficoltà si sono aggiunte le divergenze insorte nelle ultime settimane a proposito di controlli per l'attuazione del trattato sugli euromissili. Ma al suo arrivo a Ginevra, Shevardnadze ha minimizzato la portata dei contrasti.

Intanto però il Senato ameri-

cano ha deciso di rinviare a data da definire l'esame del trattato sulla messa al bando degli euromissili, firmato in dicembre a Washington. Si fanno perciò concreti i timori che Reagan vada al vertice di Mosca senza aver ottenuto la ratifica del trattato, e che quindi non possa celebrare con Gorbacev la sua entrata in vigore.

L'incontro di oggi tra Shultz e Shevardnadze acquista quindi un nuovo significato, e si tradurrà concretamente nel tentativo di chiarire i dubbi tecnici che hanno convinto i senatori americani ad aggiornare una discussione, con la possibilità di compromettere il prossimo summit. «Ai problemi di cui eravamo già al corrente — ha dichiarato il capo della maggioranza democratica al Senato, Robert Byrd — se ne sono aggiunti di nuovi».

Servizio a pagina 6.



Il Papa in Bolivia

LA PAZ — Giovanni Paolo II è giunto in Bolivia (qui è ritratto all'aeroporto accanto a uno degli ufficiali che l'hanno ricevuto), dove ha affrontato, parlando ai diplomatici nella sede della nunziatura apostolica, i temi del debito estero del Paese e dello sbocco al mare. Per quanto riguarda il primo, ha detto che «la Santa Sede non può fare a meno di incoraggiare tutte quelle iniziative che portino alla soluzione di questo grave problema, le conseguenze del quale colpiscono soprattutto i più poveri e i diseredati». Quanto allo sbocco al Pacifico, rivendicato dalla Bolivia da oltre un secolo, il Papa si è richiamato ai principi di «reciproca solidarietà e collaborazione effettiva» tra i diversi governi dell'America Latina.



deposito e centro vendita

permaflex

casa del materasso

TRIESTE - Via Italo Svevo 6



CASA EDITRICE

Mondadori l'escluso

PAGINA

12

Ieri mattina l'assemblea della casa editrice di Segrate ha fatto registrare una sorpresa clamorosa: infatti Leonardo Mondadori è stato estromesso dal consiglio di amministrazione della società, insieme ai rappresentanti dei suoi alleati Berlusconi, Moratti, Merloni e Rocca. E' prevalsa la cordata avversaria, capeggiata da Carlo De Benedetti, il quale è riuscito a fare entrare in consiglio tutti i candidati proposti. Ma gli sconfitti non si sono rassegnati e meditano vendetta.

CONTRATTO

Scuola, rilancio

PAGINA

5

Controproposta del governo agli insegnanti: più soldi, a patto che lavorino di più e meglio. Il rilancio — che tenta di sbloccare la drammatica vertenza — si articola in due distinte figure di docenti, a tempo pieno e a tempo definito, con stipendi differenziati. In più, all'insegnante verrebbe anche concessa finalmente la possibilità di far carriera, indipendentemente dall'anzianità. Cauti per ora le reazioni di Cgil, Cisl, Uil. Lo Snals (escluso dal negoziato) spara invece bordate contro il ministro Paolo Cirino Pomicino.

RAZZISMO

Un male antico che può diventare anche tragedia

Commento di

Domenico Bartoli

ROMA — Dopo la tragedia, la confusione, il razzismo, certamente una delle piaghe più gravi, ideologiche e politiche, dell'Europa di politica quant'anni fa, potrebbe riemergere anche se in forma meno dichiarata e assai meno violenta.

Nel suo significato pieno e originario, il razzismo stabilisce una gerarchia delle razze e di popoli che da esse derivano o deriverebbero. Alle razze e dominatrici spetta affermare anche con la forza la propria superiorità sulle inferiori arrivando, se occorre, al loro sterminio. L'errore di questa aberrante teoria fu dimostrato anche nella pratica del fallimento del nazismo e del fascismo nazificato. Nonostante i prodigi di valore e di tenacia del suo esercito, il popolo tedesco guidato da Hitler non riuscì ad affermare la propria egemonia. Fu schiacciato alla fine di sei terribili anni. Gli errori politici e diplomatici compiuti, che provocarono contro la Germania la coalizione dei più grandi stati del mondo, pesarono assai più della pretesa superiorità razziale.

L'uso e l'abuso del termine "razzismo", che vengono fatti così frequentemente, non si riferiscono al suo significato rigoroso. Se ne fa un impiego casuale e confuso. Razzista diventa chiunque, per esempio, ritenga che non sia possibile accettare nei confini di uno stato grandi moltitudini di stranieri. Eppure, ogni paese ha il diritto e anche il dovere di fissare per legge un limite all'ammissione di stranieri sul proprio territorio. E' un errore attribuire a chi afferma la necessità di queste limitazioni propositi razzistici nel senso storico e ideologico esatto. Tanto è vero che il bisogno, o almeno l'opportunità, di indicare una cifra complessiva di immigrati che non possa essere superata, sarebbe valida anche se, invece che ad africani e asiatici, dovesse applicarsi, per esempio, a scandinavi o a europei dell'Est.

Il Mercato comune europeo ha prodotto, naturalmente, una condizione giuridica diversa per i cittadini dei paesi

che ne fanno parte. Ma questo risultato, che nulla ha a che fare col razzismo, è stato raggiunto con una lunga e ancora incompleta evoluzione storica. La sua origine va ricercata, in realtà, proprio nella sconfitta subita in Europa occidentale dai nazionalismi razzistici e dai suoi feroci campioni.

Dopo aver circoscritto nelle sue frontiere genuine la storia e il concetto dell'autentico razzismo, non si può negare, purtroppo, che episodi di intolleranza, di grave pregiudizio, di ostilità contro il "diverso", si tratti dello straniero o anche soltanto di chi è nato in altre regioni del medesimo stato (i terroristi), continuano a verificarsi. Si deve anche ammettere che esiste una certa analogia, sia pure assai approssimativa, tra questi stati d'animo e le manifestazioni che ne derivano, e i delitti del nazismo. Si fa bene, perciò, a censurare, possibilmente, colpire gli eccessi, le distorsioni mentali che si annidano perfino fra i liceali di Roma come dimostra una recente inchiesta.

Ma bisogna anche rendersi conto che, come sempre, il lassismo, la debolezza, il rifiuto di intervenire con provvedimenti validi hanno come risultato di eccitare le passioni anche le più perverse e assurde. Se non si affronta la questione del limite che di deve mettere a ogni immigrazione e dell'obbligo di perseguire con energia l'afflusso di clandestini (pare che siano centinaia di migliaia) si rischia di moltiplicare l'avversione agli stranieri, un sentimento che è estraneo alla vera tradizione italiana. Si finirebbe per non comprendere che gli immigrati offrono una preziosa manodopera per lavori che gli italiani non vogliono più fare.

La reazione che deriverebbe dalla mancanza di interventi non sarebbe per questo giustificata dal punto di vista morale e politico. Sarebbe, in ogni caso, un'aberrazione, o tale potrebbe diventare, esasperandosi. Ma la saggezza politica deve suggerire di impedire il formarsi di un'ondata reazionaria con tutti i mezzi possibili di sbaramento e di prevenzione.

LA MANOVRA ECONOMICA

Fisco, soldi anticipati

Dal 92 al 98 per cento l'autotassazione per i lavoratori autonomi

TORINO, IN CRISI IL PENTAPARTITO

«No» allo stadio... e la giunta cade

Bocciato l'impianto «mundial» già in costruzione

TORINO — Lo stadio «mundial» ha mandato a picco la maggioranza del pentapartito che da tre anni governa l'amministrazione comunale di Torino. E' successo l'altra notte, al termine di un Consiglio incandescente. Otto franchi tiratori, unendosi nel voto all'opposizione costituita da Pci, Dp, e Lista Verde, hanno bocciato il progetto del nuovo stadio, affidato all'Acqua Marcia, che dovrebbe ospitare nel 1990 i campionati mondiali di calcio, provocando le dimissioni della giunta guidata dal sindaco socialista Anna Magnani Noja.

La clamorosa bocciatura, oltre a incrinare in profondità l'alleanza a 5 faticosamente rimessa in piedi nel 1985 dopo 10 anni di giunta rossa, è un siluro all'immagine della città della Mole che a colpi di grandi eventi (il salone dell'auto, la fiera internazionale del libro, il

centenario di Don Bosco) stava scacciando i fantasmi dei troppi scandali del passato. Venendo meno infatti, al momento cruciale dell'approvazione del progetto, la solidarietà politica a palazzo Civico, rischia seriamente di saltare la realizzazione del complesso sportivo senza il quale Torino non avrà i titoli per diventare una delle sedi principali del «mundial». Immediata, e piena di amarezza, la reazione degli sportivi. Il direttore generale della Juventus, Pietro Giuliato e l'amministratore delegato del Torino calcio, Michele Finis, messa da parte la tradizionale rivalità sono d'accordo nel bollare la vicenda come «una storia incredibile che getta ombre sulla serietà e sulla credibilità del torinese». Profondamente deluso è anche Dino Zoff, il portiere bianconero oggi allenatore della nazionale

olimpica. Luca di Montezemolo, presidente del comitato organizzativo dei mondiali, deve rassegnarsi all'evidenza. Ed è un giorno amaro, per lui, torinese. Poco tempo fa i suoi emissari erano stati a Torino, avevano visitato il cantiere già aperto in località Continassa, ed erano rientrati riferendo che, sia pure con qualche ritardo, anche il capoluogo piemontese stava marcando nella direzione sperata.

Se c'è un aspetto grottesco in questa vicenda che puzza lontano un miglio di patteggiamenti sottobanco e vendite al cianuro tra le varie lobby che si muovono intorno al potere politico-economico torinese è proprio il fatto che tutto salta per aria quando finalmente i lavori erano in fase di avvio e la società concessionaria del progetto stava per attivare gli appalti.

ROMA — Autotassazione al 98 per cento e tassa sulle società: metà della manovra per il recupero dei settemila miliardi che mancano alle casse dello Stato è in queste due mosse, una già annunciata, l'altra quasi a sorpresa. La seconda metà della stangata la conosceremo solo più avanti, forse già venerdì. Di sicuro, comunque, il 25 maggio, quando il governo annuncerà le decisioni che scatteranno dal 1.º giugno.

Di rimborso dell'Irpef, invece, neanche a parlarne: il governo ha confermato che potrebbe avvenire solo se l'inflazione dovesse scendere sotto il 4,5 per cento. Cioè un sogno impossibile, dato che l'aumento del costo della vita è già ora attorno al 5 per cento.

E' stato il vertice dei ministri economici riunito ieri a palazzo Chigi al tavolo di De Mita a mettere a punto la manovra. In che cosa consiste? Soprattutto nell'aumento dell'autotassazione per i lavoratori autonomi, dall'attuale 92 per cento al 98 per cento; e nell'aumento delle imposte sulle concessioni governative per le società, da 1 milione attuale a 5 milioni (per tutte le società, comprese quelle già esistenti). In pratica, un gettito previsto di circa 1.200 miliardi.

Sugli altri provvedimenti, invece, non c'è ancora una decisione definitiva, e si tratta di imposta sulla richiesta di partita Iva; limitazione alle detrazioni consentite per le fusioni societarie; tickets. Il rinvio dipende dal fatto che non tutti i cinque partiti di governo sono d'accordo sulla loro opportunità, o per lo meno non sono d'accordo sulla misura del rincaro. In particolare, Dc e Psi la vedono diversamente. I socialisti premono per un maggior rigore, i democristiani preferirebbero la mano morbida. E anche ieri il socialista Tognoli ha fatto riproporre una tassa sugli immobili. Non una patrimoniale, ma un'unificazione di tutte le imposte e le tasse che gravano sulla casa.

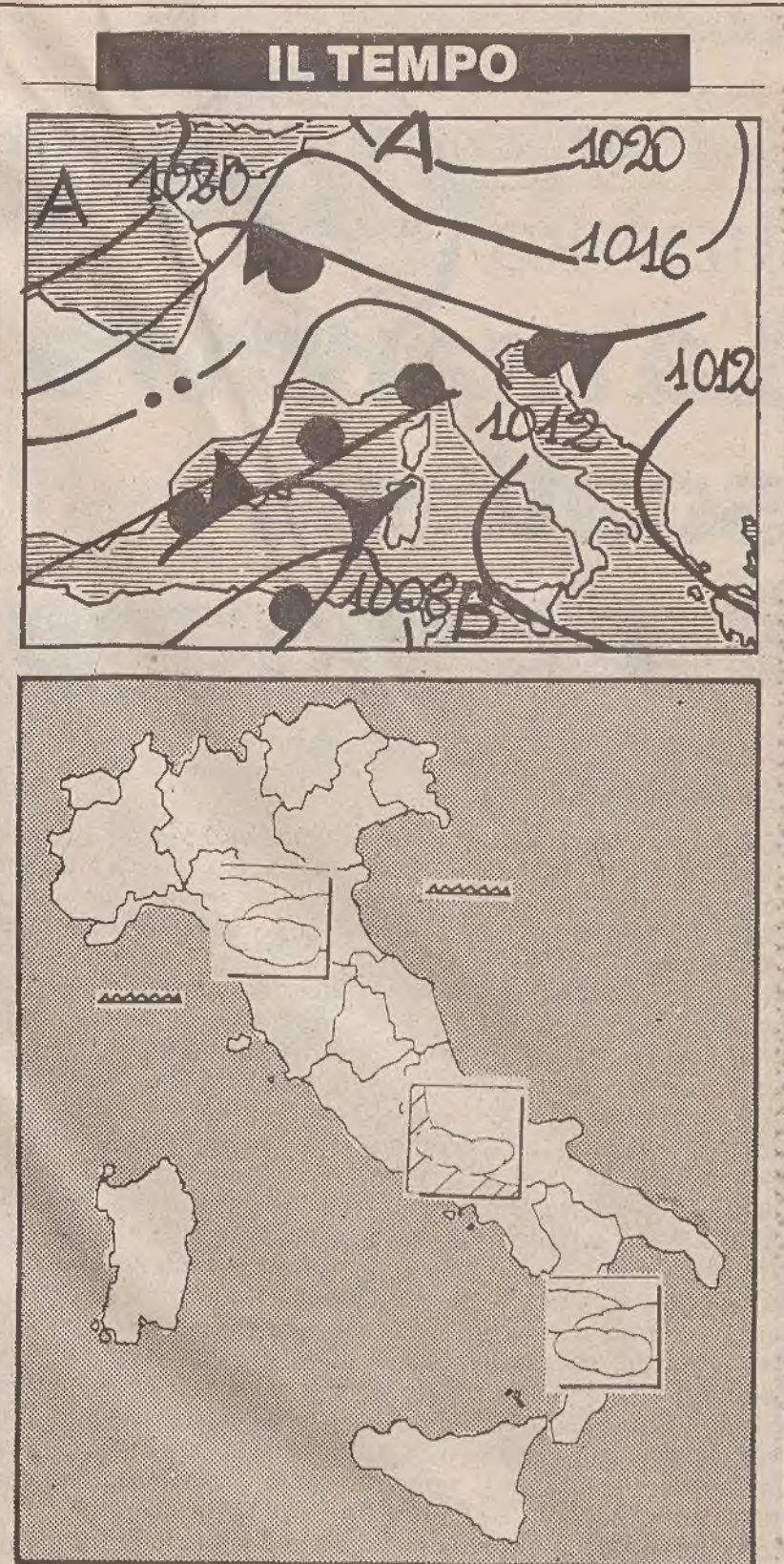
Ma c'è anche in preparazione una «sorpresa». Pare che si tratti del rincaro di un prodotto di largo consumo (che non è la benzina); forse le sigarette, o gli alcolici, o magari entrambi.

Questo il risultato del secondo vertice economico di ieri a Palazzo Chigi, una riunione tutt'altro che interlocutoria, anche se non conclusiva. Infatti sono stati decisi anche

i tempi: l'intero pacchetto di provvedimenti verrà varato dal consiglio dei ministri del giorno 25; i provvedimenti scatteranno a partire dal 1.º giugno. Un nuovo vertice è fissato per venerdì. E martedì della prossima settimana ci sarà infine il consiglio di gabinetto che metterà sulle decisioni prese il sigillo della maggioranza a cinque. Quella di ieri non è stata soltanto una giornata di discussioni, ma anche di calcoli. E' confermato che la somma da reperire resta quella già indicata: settemila miliardi, per cui non c'è spazio per «regali». In definitiva, come detto, scordiamoci lo sconto sull'Irpef. Attraverso i rincari il governo conta di raggranellare quattromila miliardi. Gli altri tremila spera di ottenerli tagliando le spese ingiustificate.

Le manovre sono necessarie entrambe e devono scattare contemporaneamente per essere efficaci. Le cifre recenti delle entrate e delle uscite sono state esaminate con la massima attenzione. E' vero che nei primi tre mesi dell'88 le entrate sono state superiori all'uguale periodo dello scorso anno (esattamente il 15,3 per cento in più), ma è anche vero che tali maggiori fondi sono stati in pratica già spesi per fronteggiare oneri nuovi che non erano stati previsti.

A parte l'urgenza dei tagli (prima si sforbica, poi si risparmi), c'è anche da tenere presente che entro la fine di maggio l'esecutivo deve presentare al Parlamento le linee generali della manovra economica relativa al primo anno del triennio '88-'90. A questo si aggiunge l'imminenza della relazione del governatore della Banca d'Italia sulla salute dell'economia del Paese. Si tratta di un appuntamento che spesso fornisce al governatore l'occasione per criticare le spese eccessive e per sollecitare interventi immediati. E, a quanto si sa, anche stavolta il governatore Ciampi intende dire senza più la lingua come la pensa. Motivo in più per fare presto. Ma la «giornata economica» del governo non si è esaurita con il vertice mattutino. Nel pomeriggio ne è cominciata un'altra, dedicata stavolta all'economia degli enti locali. Si tratta di decidere l'autonomia impositiva per i Comuni. Si è parlato di Tasco, addizionali ai tributi erariali e — come si è detto — nuova tassazione sulla casa.



COMMISSIONE PARLAMENTARE

Nuova inchiesta sul «caso» Moro

Indagini pure sulle stragi terroristiche dal '69 in poi

ROMA — Il Parlamento si prepara ad indagare sugli aspetti ancora oscuri del delitto Moro, sulle cause che hanno impedito di scoprire gli autori di varie stragi, da Piazza Fontana in poi, ed anche sul tuttora misterioso disastro del Dc-9 precipitato nel 1980 nelle acque di Ustica. L'assemblea di Montecitorio voterà oggi la proposta di legge che istituisce una commissione di inchiesta sul terrorismo. Tutti i gruppi politici sono d'accordo e quindi l'esito è scontato. La stessa proposta era già stata approvata dalla Camera il primo ottobre del 1987 ma poi fu modificata dal Senato il 17 marzo scorso. Ora i deputati stanno per ratificare il testo votato dai senatori. L'indagine riguarderà 19 anni di terrorismo nel corso dei quali oltre 200 persone sono rimaste vittime di attentati i cui autori sono rimasti «ignoti».

A far accelerare l'iter parlamentare hanno contribuito senz'altro le recenti polemiche sulla ricomparsa delle Brigate rosse e sui retroscena del sequestro e dell'assassinio dell'on. Aldo Moro, a cui non sarebbe stata estranea la Loggia P2, ma questa suggestiva ipotesi è ancora tutta da dimostrare. La commissione parlamentare di inchiesta avrà gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, sarà formata da 20 senatori ed altrettanti deputati e

dovrà ultimare i suoi lavori entro 18 mesi. In pratica proseguirà l'inchiesta a suo tempo affidata alla cosiddetta «Commissione Moro» che ha concluso i suoi lavori. Ma il campo di indagine sarà molto più esteso. I parlamentari dovranno accertare, sotto l'aspetto politico e non giudiziario, le cause per cui non sono stati scoperti gli autori di stragi e fatti eversivi verificatisi a partire dal 1969, prima tra tutte la strage nella Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano di cui furono accusati i «neri» Franco Freda e Giovanni Ventura e gli anarchici Pietro Valpreda e Mario Merlino, poi tutti assolti. Si indagherà anche sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia; sull'attentato nella stazione di Bologna che vede sul banco degli imputati terroristi «neri», piduisti ed agenti dei servizi segreti devianti; ed anche sulla strage del Rapido 904 e sull'attentato al treno Italcus.

La commissione tenterà inoltre di far luce sulla strage di Ustica, nel cui mare nel 1980 per motivi tuttora sconosciuti precipitò un Dc-9 con 80 persone a bordo. Si sospetta che sia stato colpito da un missile. Nel dibattito sulla proposta di legge iniziata ieri a Montecitorio è stato il democristiano Pier Ferdinando Casini a sollecitare una indagine.

RIFORMA DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Capo di governo meno disarmato

Entro luglio le nuove norme dovrebbero venire approvate da Palazzo Madama

ROMA — Quando la riforma verrà approvata il presidente del Consiglio sarà un po' meno disarmato. I dicasteri non saranno più impenetrabili. Il capo del governo potrà metterli il naso quando avrà la sensazione che non tutto vada per il verso giusto. Il ministro non sarà più il padrone di un feudo sottratto ad ogni controllo. L'esecutivo dovrà accettare un freno all'uso dei decreti legge, ma avrà in cambio la possibilità di decidere molte cose grazie a regolamenti.

ma che naviga fra i banchi del Parlamento dal 1981. Ecco le novità di maggior rilievo.

Poteri del presidente. Il disegno di legge riconosce al capo del governo la possibilità di sospendere «atti dei ministri competenti» se ritiene che debbano essere sottoposti all'intero Consiglio. Inoltre il presidente può disporre, con l'avviso del gabinetto, indagini e verifiche amministrative. Sono vietate le dichiarazioni sulle posizioni espresse durante le riunioni dell'esecutivo.

Consiglio di gabinetto. Viene nominato dal premier, sentito il Consiglio dei ministri. Deve favorire il mantenimento dell'unità politica e amministrativa del governo.

Decreti legge. L'esecutivo non può conferirsi con questo strumento deleghe legislative, non può intervenire sulla legge elettorale, non può decidere su materie costituzionali, amnistie, trattati internazionali, bilanci preventivi o consuntivi. Un decreto legge bocciato da una Camera o dalla Corte Costituzionale non deve essere ripresentato. Sono anche vietati i decreti omnibus, quelli che riuniscono in un solo provvedimento materie disparate. L'oggetto deve es-

sere infatti «specifico, omogeneo e corrispondente al titolo».

Delegificazione. L'esecutivo può decidere con un semplice regolamento, e quindi senza dover passare per le Camere, l'esecuzione delle leggi e dei decreti legislativi, le materie sulle quali non esistono norme specifiche, l'organizzazione e il funzionamento delle amministrazioni pubbliche, il lavoro e i contratti dei dipendenti del settore pubblico.

Segretariato alla presidenza del Consiglio. Il premier per la prima volta ha un suo staff permanente suddiviso in dipartimenti e uffici e guidato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Comprende 260 consiglieri, 2600 impiegati di ruolo inferiore e oltre 500 dipendenti nel commissariato del governo presso le Regioni.

Sottosegretari. Il loro numero viene ridotto al doppio dei ministri con portafoglio, che li nominano. I ministri senza portafoglio, ossia privi di una corpora struttura burocratica, sono sei e cioè i titolari della funzione pubblica, della ricerca scientifica, della protezione civile, del Mezzogiorno, degli affari regionali e delle relazioni con il Parlamento.

Rapporti con le Regioni. Viene istituita la conferenza permanente fra Stato, Regioni e province autonome. Ogni tre mesi il potere centrale e quello periferico debbono consultarsi sui problemi comuni. Il governo può annullare gli atti amministrativi illegittimi degli enti periferici dopo aver consultato la commissione parlamentare per gli affari regionali.

FORZE ARMATE

Vuoto costituzionale

A chi il comando in caso di crisi?

ROMA — Cossiga insiste. Vuole che il governo affronti in maniera netta e decisa il problema del comando delle forze armate durante le crisi internazionali che sfiorano lo stato di guerra. E siccome Craxi e Gorio non hanno risposto al quesito, incalza sull'argomento Ciriaco De Mita. Porrà la questione durante la prossima riunione del consiglio supremo di difesa convocata per il 17 maggio. Ricorderà al presidente del consiglio che l'interrogativo resta in tutta la sua inquietante portata e che la Costituzione non prevede nulla in proposito.

Il dubbio nacque dopo il bombardamento di Lampedusa. Due missili Skud, di fabbricazione russa, furono lanciati dal libico contro l'isola e finirono, fortunatamente, in mare a poche centinaia di metri dalla costa. Fu la rappresentanza di Gheddafi per le bombe americane su Tripoli. E mise a nudo un'incredibile vuoto politico e giuridico: l'ordinamento della Repubblica non prevedeva e non prevede nulla in caso di guerra strisciante, di crisi limitata e improvvisa.

Chi avrebbe dovuto ordinare una risposta militare all'aggressione? Cossiga chiede formalmente a Craxi di dargli una risposta. La Costituzione sul punto è quanto meno con-

traddittoria. Affida infatti al capo dello Stato il comando delle Forze armate, ma precisa che solo le due Camere hanno il potere di dichiarare la guerra.

Lo stato di crisi non è contemplato. Le uniche norme che regolano la materia in maniera chiara sono quelle dell'epoca fascista.

Il Regio decreto numero 1415, entrato in vigore nel 1938, stabilisce che «un'azione immediata ed esemplare» può essere ordinata dal «duce, dal supremo capo di stato maggiore o da qualsiasi altro comandante, qualora sia necessaria». Se venisse applicata davvero il potere di rappresaglia sarebbe un potere diffuso. Una volta schierata di comandanti avrebbe la possibilità di scatenare una risposta militare in ogni situazione di crisi.

Lampedusa ha posto un problema concreto e sconosciuto. Gli aerei che sorvegliavano gli stretti siciliani avevano l'ordine di entrare in azione solo se avessero avvistato i nemici. Ma i missili Skud non sono aerei. Il contrattacco sul territorio libico avrebbe dovuto essere deliberato dal Parlamento. Senonché è impensabile che un atto militare urgente e segreto possa essere discusso e deciso da 945 deputati e senatori?

PUBBLICITA' Esperti al lavoro

ROMA — Insiediata ieri a palazzo Chigi dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Misasi, la commissione prevista dalla legge per l'editoria sui problemi della pubblicità della pubblica amministrazione. La commissione è costituita dai rappresentanti di tutti i ministeri e dalle categorie professionali ad imprenditoria del settore della comunicazione ed in particolare della pubblicità.

L'on. Misasi ha osservato che vi sono ormai i presupposti e gli strumenti per «esprimere un moderno diritto-dovere dello Stato» e che vanno chiarite alcune interpretazioni della stessa legge, affinché ogni amministrazione sia in condizione di adeguare i bilanci e le proprie strutture organizzative ad un modello operativo in materia di comunicazione e pubblicità.

PROFUGHI Indennizzi paralizzanti

ROMA — In occasione dell'esame del disegno di legge di ratifica di un accordo tra Italia e Jugoslavia in materia di indennizzi e di autostrade avvenute ieri alla Camera, il parlamentare triestino della Dc Sergio Coloni è intervenuto sul tema dei beni abbandonati. In proposito ha ricordato che nel bilancio '88 sono stati stanziati copiosi importi, ma che il ritmo delle pratiche è ancora troppo lento ed ha quindi ridotto un «fermo invito» al governo perché le difficoltà burocratiche siano superate. Per quanto riguarda i raccordi autostradali Prevallo-Trieste e Prevallo-Gorizia, Coloni ha ricordato che la pianificazione è stata completata per cui i lavori potrebbero essere completati entro il '92. Ma è però necessario che inserisca nelle «priorità finanziarie» tali opere.

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì L. 249.000, 131.000, 70.000, 27.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65056/67.
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestatibilità L. 182.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubb. istitut. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologio L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 10 maggio 1988 è stata di 63.000 copie

Certificato n. 1149 del 18.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

news DORLIGO news
COLLEZIONI DI INTERNI

ogni giorno dalle 18.00 scopri con noi il mobile misterioso e vinci un arredamento completo

(Aut. Min. n. 4/3773-9/1/88)

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sorgente, 4 - Tel. 040/726867

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Siete stufi del solito tran-tran, trovate pochi stimoli nelle persone che avete attorno? E' ora di cambiare aria, magari anche per un solo giorno, mangiare la stessa minestrina a nausea.

TORO Lasciate che la vostra sensibilità vi guidi nel giudicare le parole della gente, avrete molti più risultati che non in ore di riflessione. Attenzione però a non essere frettolosi.

GEMELLI Sarete attratti dalle belle forme e dalle maniere gentili, riuscite di passare la giornata tra mille salamelecchi! Quello che vi ci vuole oggi è una maggiore concretezza.

LEONE Una spina nella zampa vi disturberà, sarete infastiditi e potrete grattare verso chi vi allontana da questo distacco. Qualcuno, infatti, vi darà una mano nel risolvere un pasticcio imbarazzante.

VIRGINE Se la giornata non girerà come vorreste, se le cose non vengono come desiderate non insistete, non insistete; anche una sola ora di pausa vi aiuterà a rientrare in carreggiata.

BILANCIA Non avete ancora preso le misure dell'ostacolo che avete davanti, e la cosa vi dà fastidio perché non sapete quanto impegno richiederà per essere superato.

SCORPIONE Non sentitevi costretti a prendere delle decisioni, nessuno vi corre dietro; se sentite di dover prendere del tempo per decidere non esitate, fatevi! Consigliatevi con qualcuno.

SAGITTARIO Se cercate un lavoro, o cercate di migliorare la vostra posizione oggi è la giornata adatta a voi: non aspettatevi però cose impossibili. Vi sentirete un po' molliti fisicamente.

CANCRO Non incaponitevi sempre sulle stesse cose, o tra mille anni gli archeologi vi troveranno sempre lì, testardi e... mummificati! Cercate la compagnia di una persona stravagante.

ACQUARIO Sarete impegnati per una causa che vi ha conquistato recentemente, e sarete molto soddisfatti di questo vostro nuovo interesse. Vi sembrerà di fare qualcosa di veramente utile e remunerativo.

PESCE Il vostro sorriso disarmerà anche le persone dal proporsi meno simpatici, ma non cercate di sventare le rapine, vi troverete coi denti rotti! Ottima intesa con il partner.

Gonnelli

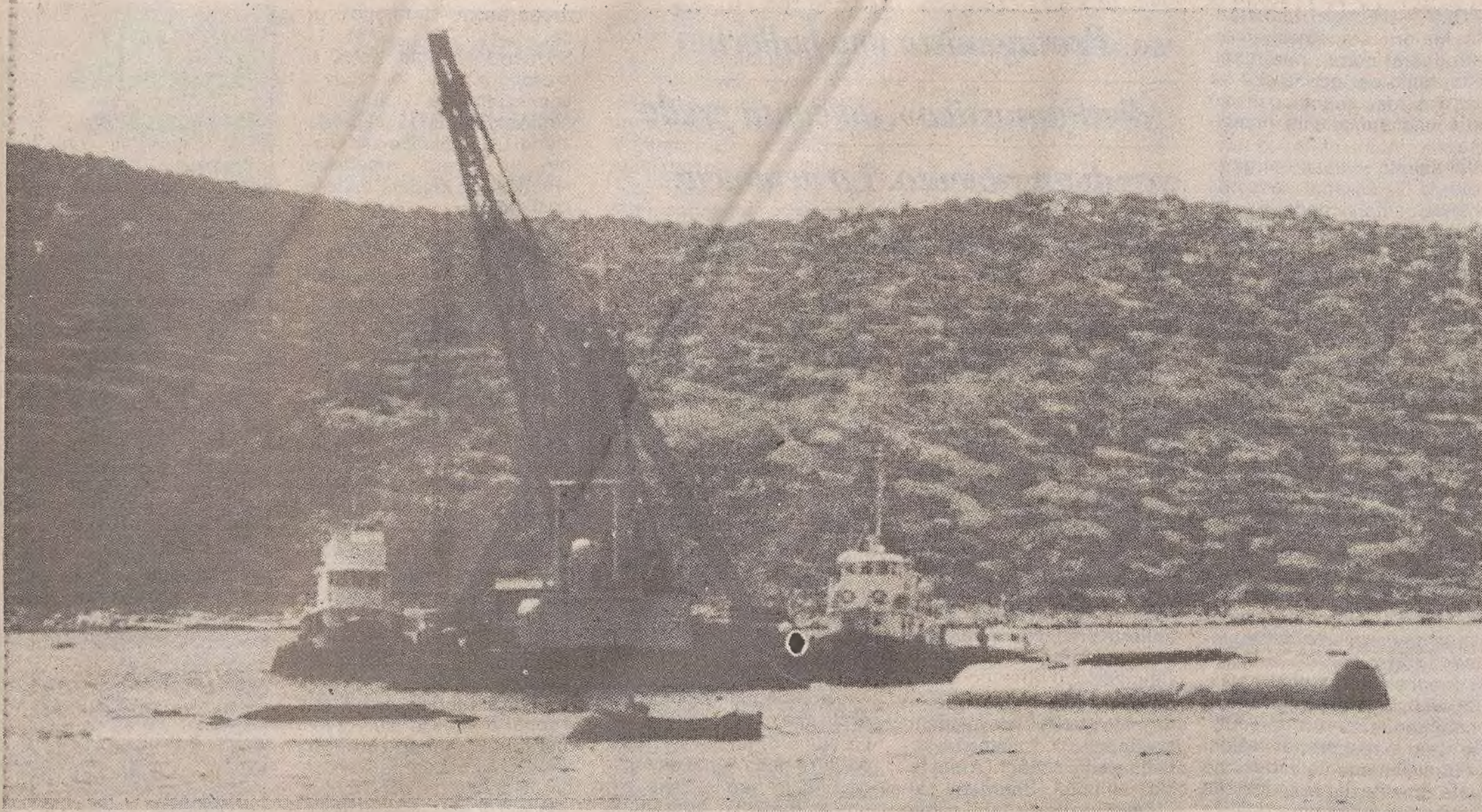
liste nozze

Via Massimiani n.30
Trieste

NAVE / NELLE ISOLE INCORONATE

Recuperata la Brigitta

Lo scafo della «Montanari» carico di sostanze cancerogene



Nell'attesa del trasbordo del pericoloso carico su un'altra nave-cisterna, la recuperata «Brigitta Montanari» giace ora a trenta metri di profondità, «appesa» a due cassoni galleggianti, in una tranquilla baia dell'isola di Kaprije. (Foto J. Travarica)

NAVE / MISURE DI SICUREZZA

Sull'isola di Kaprije hanno paura

La storia del salvataggio dei marittimi nella notte



Un gruppo di anziani abitanti di Kaprije discute preoccupato della ravvicinata presenza della «bomba» ecologica appena disinnescata. (Foto J. Travarica)

SEBENICO — Puntata veloce all'isola di Kaprije, dov'è sistemato il laboratorio scientifico che dallo scorso settembre «sorveglierà» in loco la situazione. L'abitato dista quattro chilometri dalla baia in cui la «Brigitta Montanari» ha trovato riparo, «appesa» ai cassoni galleggianti, da poche ore. Duecento cassette bianche tra cielo e mare, appena un centinaio di abitanti, tutti anziani.

C'è movimento all'approdo. Gente grida, gesticola. Si precipita a rabbonirli il prof. Viktor Simonovic, del comitato repubblicano per la tutela ambientale, che alle preoccupate proteste della popolazione ha personalmente corrisposto da mesi con conferenze e riunioni pubbliche, per dire di garanzie per la salute, di distanze di sicurezza.

Ivan Radovic — 74 anni, faccia di legno stagionato, una vita da cuoco di bordo su tante navi italiane, liberiane, panamensi — indica laggiù la «Brigitta» invisibile dietro la baia: «Siamo tutti nervosi — dice in italiano — da quattro anni, troppi anni, siamo preoccupati, ci dicono di stare tranquilli, speriamo».

Una vecchietta, che ha smesso di raschiare il fianco di una barca in secca, si accosta al crocchio e dà di gomito al marito, gran barba e capelli bianchi: «Non ti vergogni, fatti fotografare così, finirai sui giornali così trascurato». E Nikola Radovic (parente del cuoco? no, qui hanno tutti lo stesso cognome): «Ero in carcere a Pisa nel '42, e nel '43 ho fatto il partigiano con le brigate Garibaldi in Toscana e in Liguria. Ora qui viviamo di turismo. Questa «Montanari», spero che anche quest'anno verranno a fare vacanza da me i signori Germani di Bologna; vengono qui da vent'anni, gli faccio brodetto di pesce con la polenta, che gli piace tanto».

Ed ecco il laboratorio, installato in una casetta privata, in cucina. Bambole appese alle pareti, tra i soprammobili un asino di legno e un modellino di veliero, vaso di fiori freschi sulla tovaglia. Ronzano gli apparecchi analizzatori di vapori organici. Quattro camici bianchi (un chimico, un'ecologa, una biologa, un tecnico) agli ordini dell'ing. Maria Kerum. La quale spiega: «Questa è una postazione fissa, capace di rilevare fino a 0,1 parti per milione di vinilcloruro nell'aria contro le 10 parti che sono il limite massimo ammesso. Però, mai una traccia».

Faceva stanche, occhi arrossati. Hanno vegliato tutta la notte, durante il traino della nave. Gente del luogo saluta Janes Lakos, il comandante del porto che è nativo proprio di quest'isola. «C'erano mille abitanti, a scuola eravamo — racconta — un centinaio di ragazzi, quanti sono ora i superstiti residenti. Pensionati che curano le case dei figli lontani, aspettandone il ritorno per le vacanze, o le affittano ai turisti». E poi vuole raccontare la storia del salvataggio di otto su 12 membri d'equipaggio della «Montanari»: «Sono stati Grgo e Sinka Carev, marito e moglie che tornavano dalla pesca, a salvarli. E il Presidente della Repubblica Cossiga gli ha dato una medaglia e li ha fatti cavalieri. Nel buio lei aveva visto una luce intermittente, lui aveva pensato al segnale di una rete da pesca. Lei aveva insistito, hanno spento il motore e hanno sentito le invocazioni di aiuto. Era il primo ufficiale di coperta, dotato chissà come di una torcia elettrica. Tre erano già annegati, non rispondendo agli appelli dei naufraghi fin dal primo momento. Il nono, invece, si era salvato da solo nuotando fino all'isola di Mrtnjak, attratto dal faro».

[g.p.]

Dall'inviato
Giovanni Pison

SEBENICO — La «Brigitta» — come la chiamano confidenzialmente i turisti tedeschi, informandosi preoccupati anche in seguito a un servizio sensazionalistico pubblicato ultimamente dallo «Stern» — non è più un pericolo. La nave gasiera inabissata il 16 novembre 1984 al largo di Sebenico con un carico di 1324 tonnellate di cloruro di vinile monomero, uno dei più potenti agenti cancerogeni prodotti dalla chimica di sintesi, è stata infine recuperata.

Lo scafo, adagiato sul fondale a 84 metri di profondità a breve distanza dalle isolette di Telesnjak e di Mrtnjak, nell'arcipelago delle Incoronate, è stato dapprima sollevato a 50 metri dalla superficie e poi trainato lentamente fino a una baia dell'isola di Kaprije, 5 miglia più in là, per lo svuotamento del carico al riparo da eventuali tempeste marine.

Il capitano Janes Lakos, comandante del porto di Sebenico, dichiara: «Abbiamo così scongiurato il pericolo maggiore, quello che la nave, con il suo carico micidiale, si spaccasse. Ora abbiamo la situazione pienamente in mano». E si diffonde a illustrare i dettagli tecnici dell'operazione. I lavori sono cominciati alle 16.30. Due pontoni giganti hanno sollevato un metro alla volta un paio di cilindri d'aria da 300 tonnellate ciascuno, che nei giorni precedenti erano stati agganciati alla prua e alla poppa dell'unità.

Nello stesso tempo un paio di cilindri da 200 tonnellate l'uno erano fissati ai fianchi della nave. Quattro rimorchiatori hanno preso poi a trainare i pontoni, un miglio all'ora, fino alla baia di Remetic, nell'isola di Kaprije. E alle 23.30 — come riferisce il prof. Viktor Simonovic, del comitato per la tutela ambientale della Repubblica di Croazia — il «finale sospirato di sollievo».

La «Brigitta Montanari» è stata sollevata fino a 30 metri dalla superficie, per un perfetto equilibrio della pressione interna ed esterna, e spinta per ulteriori cento metri dentro la baia. Qui, nei prossimi giorni, avverrà anche il recupero del carico, con il trasbordo del gas liquido a un'altra nave-cisterna. «Duecento le immersioni in campana, 2 milioni e mezzo di dollari la spesa complessiva», conclude il comandante del porto. E il prof. Simonovic: «Il lavoro, dopo quattro anni di studi, è stato eseguito esattamente com'era stato progettato. Vi hanno concorso ieri un centinaio di persone».

E' stata coinvolta, data la delicatezza del carico, anche un'équipe di esperti internazionali guidata da uno svedese e da un italiano, il prof. Agostino Agostini. N'è derivato un prototipo di operazione-modello da utilizzare, non essendovi precedenti, anche per futuri casi analoghi. «L'attuale concentrazione-standard di vinilcloruro nell'aria è di un limite massimo consentito di 10 parti per un milione, mentre uno scoppio o comunque un passaggio dallo stato liquido a quello gassoso di tale sostanza — spiega Gostislav Krnic, del comitato per l'ecologia del comune di Sebenico — farebbe registrare limiti milioni di volte superiori a quelli ammessi».

Con quali effetti? Non si sa, non esiste in proposito una «letteratura» scientifica. Il caso, appunto, è inedito. «Per questo ci abbiamo messo tanto per sollevare la nave, perché l'operazione — dice il capitano Lakos — presentasse tutte le garanzie». E il prof. Simonovic: «Il vero pericolo era che la nave restasse sul fondo del mare, ma ora esso è definitivamente scongiurato».

«Era dal 13 marzo che si aspettava il bel tempo, e ora abbiamo avuto queste magnifiche giornate di sole, anche se i meteorologi — sorride il comandante del porto — prevedevano pioggia». In effetti c'era una gran fretta di disinnescare questa temuta «bomba» ecologica, ormai alle soglie della grande stagione turistica. Tanto più che la Jugoslavia aveva proclamato il 1988 come l'«anno dell'ecologia».

Un incremento del 5 per cento degli 8,9 milioni di visitatori dell'anno scorso, 7 mila nuovi letti alberghieri, 15 mila nuovi posti in campeggi e abitazioni private, migliaia di nuovi posti-barca. Questi gli obiettivi illustrati ora al convegno dei giornalisti turistici a Tucepi (Makarska).

Ma non è tutto oro quello che luccica. L'«anno ecologico» coincide con la costruzione di un aeroporto a Lésina (Hvar), con il raddoppio dei 10 mila posti-barca nella sola zona di Spalato, con una miriade di nuovi alberghi. Un turismo «selvaggio».

LA CRISI DELLA POTENZA USA - 1

Una lenta discesa

Prende piede intanto la cultura del pessimismo

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

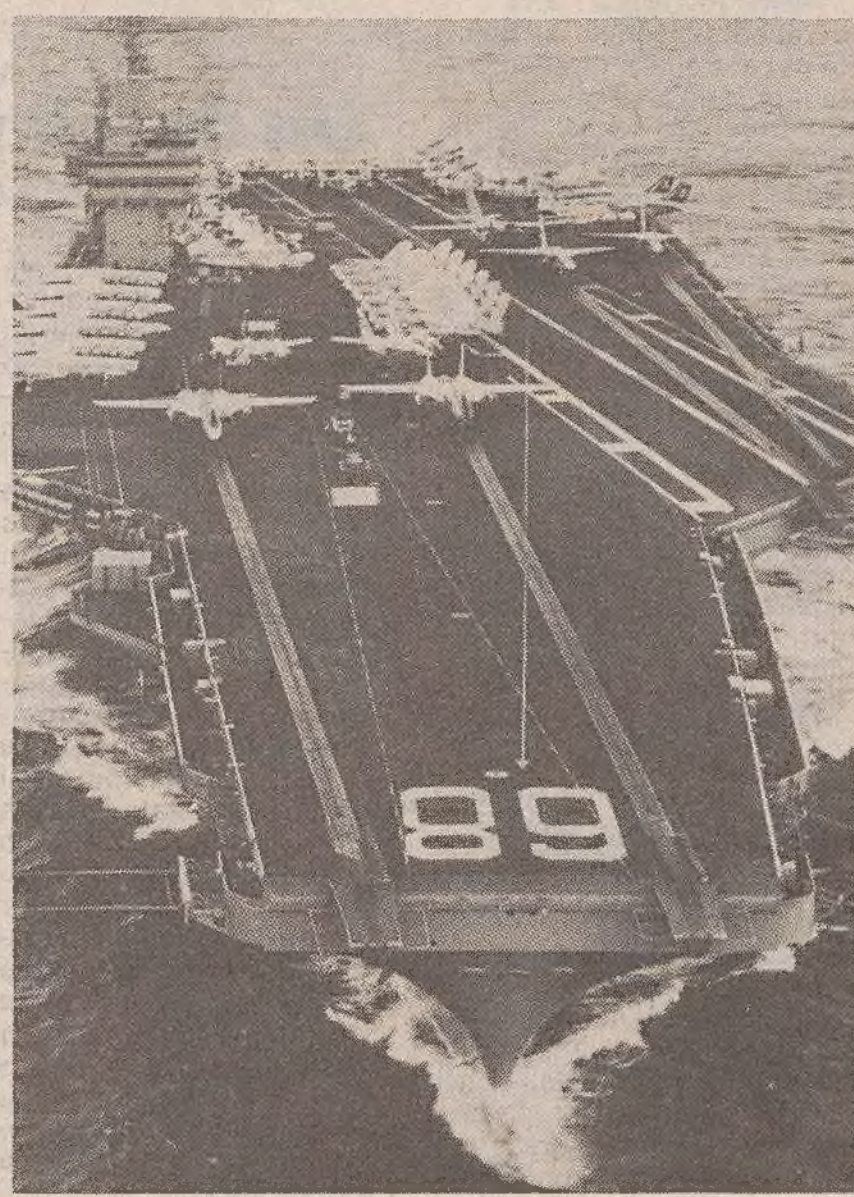
WASHINGTON — Non è mattino in America. E' pomeriggio inoltrato o forse è già tramonto. Gli Stati Uniti hanno superato lo zenit della potenza e non ce la fanno a mantenere i livelli di egemonia conquistati all'indomani della vittoriosa seconda guerra mondiale. Non ce la fanno economicamente, tecnologicamente, militarmente. Sono sbilanciati fra l'ambizione di osservare impegni assunti quarant'anni fa e le restrizioni di bilancio imposte da un indebitamento di dimensioni messicane. Insomma, sono in declino e — dice Paul Kennedy, professore alla Yale University — debbono riconsiderare la loro posizione nel mondo.

Paul Kennedy ha 43 anni e insegna storia. Sino a pochi mesi fa era uno dei tanti studiosi venuti a cercare ossigeno nel nuovo continente. E' inglese e a Oxford, sino al 1983, pubblicò una serie di opere monumentali dedicate alla nascita e alla fine delle grandi potenze. Dal Cinquecento in poi: l'impero spagnolo, l'impero francese, l'impero olandese, l'impero britannico. Nei cinque anni di permanenza negli Stati Uniti si è convinto di essere testimone di un altro declino imperiale, quello americano. Ne ha fatto il tema di un libro, intitolato «Nascita e caduta delle grandi potenze» e il libro oggi è in testa alla classifica dei best-sellers del «New York Times».

L'ottava edizione si è esaurita. Si stampa la nona, ma intanto la discussione si accende, si allarga. Si aggancia a elementi di cronaca. Un inviato del Presidente Ronald Reagan gira in Europa e in Asia. Chiede agli alleati di spendere di più per la difesa comune e alleggerire così il bilancio del Pentagono. Il Congresso americano passa a grande maggioranza una legge protezionistica, destinata ad arginare la competitività industriale e tecnologica del Giappone, delle quattro «tigri» asiatiche e dell'Europa. Jesse Jackson, candidato democratico alla presidenza, se eletto richiamerebbe i «boys» da tutti quei paesi che «possono benissimo difendersi da soli». Il Presidente Reagan riduce il futurismo di uno scudo spaziale onniprotettivo: troppo costoso, forse sarà limitato ai soli obiettivi strategici. Ordina tagli alla difesa (33 miliardi di dollari), al bilancio federale (75 miliardi di dollari in due anni), lascia cadere il dollaro che, durante il suo primo mandato, era stato la bandiera della svolta conservatrice.

Questi sono sintomi di declino, dice Paul Kennedy che incontriamo a Washington in margine a un convegno. «E' difficile accorgersene, lo ammetto». L'economia è in espansione. C'è quasi il pieno impiego. La macchina militare americana è di nuovo in ordine, ma il prezzo di questi successi è stato alto, molto alto. I conti non tornano e per farli tornare gli americani ripiegano su sé stessi. Non parlano di isolazionismo. Ma ne parlano, allarmati, i loro alleati.

«Il declino di una grande nazione rimane un concetto astratto sino a che le cose non vanno tanto male in termini assoluti. Del resto nessun impero è crollato da un giorno all'altro. Quello degli Asburgo in Spagna ci ha messo cento anni. Quello francese parecchi decenni. Quello britannico è sopravvissuto a due guerre mondiali. Ma nella nostra epoca il ritmo di decadimento si è accelerato ed è tanto più veloce quanto maggiori sono le



La portaerei statunitense «Nimitz» uno dei simboli della forza strategica degli Stati Uniti.

vendite di alta tecnologia, caduta dalle multinazionali a paesi, che diventano rivali economici degli Stati Uniti». Nella sua analisi, Paul Kennedy, che calza scarpe da tennis e blue jeans, non è affatto un originale.

Il successo del suo libro lo colloca sotto i riflettori. Ma non è lui l'iniziatore di questo nuovo filone storico. E' anzi l'ultimo della serie, che annovera nomi illustri: David Calleo, della Johns Hopkins School of Advanced International Studies, Mancur Olson della University of Maryland, Walter Russell Mead del «New Perspective Quarterly». Sono i «filosofi del declino». Così li chiama il «New York Times». A loro giudizio gli Stati Uniti sono «overextended», sono estesi al di là delle proprie possibilità, si lasciano superare economicamente dal Giappone, dall'Europa e, a lungo termine, dalla Cina.

Paul Kennedy accosta la figura di Ronald Reagan a quella di Edoardo VII d'Inghilterra, di Luigi XVI di Francia, dell'imperatore Filippo IV di Spagna. Anche Reagan ha cercato di rallentare il declino e a qualcuno ha dato l'illusione di riuscir-

ci. Ma nessun impero ha mai evitato la caduta finale. Non l'Inghilterra edoardiana. Non la Francia Borbone. Non la Spagna asburgica. Non l'Austria, penultimo impero multinazionale (l'ultimo è la Russia sovietica).

La teoria dei cicli dinastici è vecchia quanto Toynbee. Gli accademici scorgevano già nel 1975 la fine del secolo americano, dopo l'inglorioso ritiro dal Vietnam. Non c'è dunque nulla di nuovo nella «scuola del declino». I cicli storici costituiscono uno schema interpretativo sin-

Alte soglie del Duemila i «filosofi del declino» ammoniscono a non sottovalutare la storia: quando un impero supera la cresta della propria potenza, gli ultimi ad accorgersene sono i governanti.

«Cercano allora di riprendere quota ma quasi sempre, dopo molte fatiche, si rivelano impotenti». La rinascita reaganiana non avrebbe — a parere di Paul Kennedy — più fortuna di quella di Edoardo d'Inghilterra e Filippo IV di Spagna, che lottarono contro il trend. Già ora — afferma Felix Rohatyn — il reaganismo ha fissato nuovi parametri di giudizio: gli Stati Uniti come «potenza militare di primo rango e potenza economica di secondo».

Ma tanto pessimismo irrita e favorisce una reazione di segno opposto. Lo storico Norman Podhoretz, il columnist George Will, Jeanne Kirkpatrick, la Lady di ferro del conservatorismo americano, contestano la connessione tra crisi economica e declino strategico. Dice Podhoretz: «Non siamo né iperestesi, né spensierati troppo per la difesa, quel che manca è la volontà di essere quel che eravamo prima. Questa è l'opinione di Paolo Stoppa Liebi, direttore all'Atlantic Council di Washington: sì, agli Stati Uniti viene meno la determinazione a comportarsi da grande potenza. Questa è la causa prima del male americano».

Quel che accade in America centrale riproduce un tale stato d'animo. «Gli americani vorrebbero ricacciare il comunismo dall'America centrale, ma non se la sentono più di rischiare, combattere e morire», dice Stoppa Liebi. Né inganni la loro presenza nel Golfo Persico. Se fosse dipeso dal Congresso e non dal Presidente, la flotta sarebbe rimasta a casa.

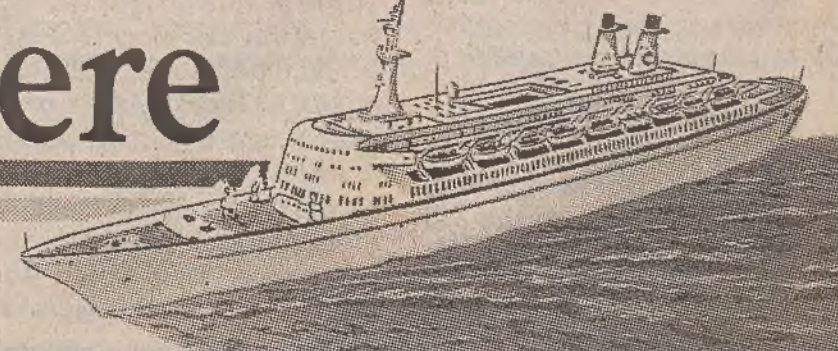
(1 - Continua)

VITA A BORDO, DOLCE VITA

CROCIERE DI 7 GIORNI
T/N Enrico CostaSPAGNA-BALEARI-TUNISIA
Partenze settimanali da Genova, Napoli e PalermoMAROCCO-GIBILTERRA-BALEARI
Partenza: 25/9 da GenovaProgrammi disponibili
nelle migliori agenzieCROCIERE DI 10 GIORNI
La Nuova
T/N Eugenio CostaSPAGNA-MAROCCO-CANARIE-MADERA
Partenze da Genova:
4/5, 24/5 - 1/7, 21/7 - 1/9 - 1/10EGITTO-ISRAELE-CIPRO-GRECIA
Partenze da Genova:
14/5 - 11/6, 21/6 - 11/7 - 11/9, 21/9 - 11/10
giorni successivi da Napoli e CataniaCROCIERE DI 11 GIORNI
M/n DanaeGRECIA-TURCHIA-JUGOSLAVIA
Partenze da Venezia:
23/6 - 4/7, 15/7, 26/7 - 6/8, 17/8, 28/8 -
8/9, 19/9, 30/9 - 11/10, 22/10
Partenze da Bari:
il giorno successivo

CostaCrociere

Le grandi crociere.



Millard

BEVERLY BLAIR COOK OSPITE DELL'USIS A TRIESTE

Donne giudici, Italia batte Stati Uniti

TRIESTE — Si chiama Beverly Blair Cook, professoressa del Dipartimento di scienze politiche dell'Università del Wisconsin, costituzionalista di altissimo livello, da anni si occupa del problema della donna nella società contemporanea e con particolare interesse nel mondo giuridico. Da circa un anno si trova in Europa per portare a termine due nuovi studi comparativi tra nazionalità, culture e sistemi politici diversi, dell'analisi della posizione della donna nel mondo politico; argomento grazie al quale ha potuto arricchire la sua carriera accademica con numerose pubblicazioni.

Ora è venuta a Trieste invitata dall'Usis (United States Information Service) per una conferenza sul tema «Donne e politica», in occasione della giornata conclusiva della American cultural week. «Lo scopo della mia ricerca», ha detto la professoressa Cook «è quello di delineare la trasformazione della posizione della donna in un sistema politico. Mi occupo più precisamente della presenza femminile nel potere giudiziario. Sapevate che in Ita-

lia ci sono più donne giudici che negli Stati Uniti?». La sua ricerca è cominciata dieci anni fa quando, viaggiando in alcuni stati americani, ha potuto effettuare un sondaggio tra le donne inserite in organismi giudiziari. Le conclusioni sono state simili in tutti i casi esaminati, in quanto le donne si trovavano di fronte a pregiudizi, trattamenti diversi e in uno stato di isolamento rispetto ai colleghi uomini, oltre a dover affrontare il problema di conciliare la vita familiare con quella professionale. Proprio in quegli anni si è

sentito il bisogno di offrire più aiuto e incoraggiamento alle altre donne, e a questo scopo, nel 1979 è stata creata l'Associazione nazionale delle donne giudici. Uno dei principali obiettivi era di portare la presenza femminile alla Corte suprema degli Stati Uniti. Solo nel 1981, il Presidente Reagan ha nominato la prima donna giudice della Corte suprema.

Lo studio comparativo della professoressa Cook ha preso in considerazione 55 nazioni politicamente stabili, con popolazione superiore al milione e con una carta

costituzionale votata prima del 1950. Ne è risultato che già alla fine della seconda guerra mondiale alcuni paesi, i comunisti in modo particolare, avevano donne giudici nelle loro corti.

«Ciò è stato possibile», continua la Cook «perché questi organi statali sono caratterizzati da minori poteri e più debolezza delle loro sentenze, oltre che dal fatto che avendo un numero di membri elevato, la presenza femminile non è in grado di variare sensibilmente la proporzione del potere».

[Alessandra D'Agostini]

DECIDERÀ IL PRETORE

I telefoni sfasati

Dopo le denunce sulle bollette gonfiate a Roma

ROMA — Sarà la pretura di Roma a proseguire l'inchiesta sulle «bollette telefoniche gonfiate»: il sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori si è infatti spogliato dell'inchiesta, ritenendo che il caso sia di competenza del pretore. La decisione è stata presa dal pubblico ministero dopo cinque mesi di accertamenti, provocati da una serie di denunce presentate all'autorità giudiziaria da privati cittadini e da associazioni di utenti.

Il primo a muovere l'attacco contro le bollette telefoniche è stato il Codacons, un comitato che coordina l'attività di numerosi sodalizi. Nella denuncia si misero in risalto alcuni casi-limite: bollette «milionarie» addebitate ad utenti del telefono che o erano assenti o avevano usato con moderazione l'apparecchio che per loro era diventato tutt'altro che amico.

Sotto accusa finì il sistema elettronico di rilevamento degli scatti. La Sip sostiene che il congegno, inserito nelle centraline, era indegno di errori e soltanto in gravissimi casi poteva impazzire. Il Codacons replicò sostenendo che era possibile applicare ad ogni apparecchio un singolo contatore che

avrebbe consentito all'utente di controllare direttamente il proprio traffico. Controreplica della Sip la quale ribadì che l'unico sistema valido per conteggiare gli scatti era quello collegato alle centraline e che il contatore privato aveva soltanto un uso pratico, limitandosi alla rilevazione delle telefonate effettuate.

Man mano che l'inchiesta si affida al dott. Iori, procedeva, il fascicolo si arricchiva di nuove esposti. Molte le lamentele degli utenti che denunciavano non solo casi di «bollette d'oro», ma anche altri inconvenienti che rendevano preoccupante l'uso del telefono.

Qualche esempio: un abbonato sostenne di aver ricevuto una bolletta di cinque milioni, pur avendo l'apparecchio in un appartamento disabitato. Un altro affermò che per fare una chiamata era costretto come minimo a consumare tre telefonate a causa di inspiegabili contatti. Come si è detto il dott. Iori ha tutto questo materiale che ora ha consegnato al Pretore. Nel «dossier», oltre a denunce ed esposti, sono chiusi i rapporti dei Carabinieri incaricati dal magistrato di svolgere gli accertamenti.

DONNE PILOTA Un decollo difettoso

Il congresso slitta di un giorno

ROMA — E' iniziata male la battaglia delle donne-pilota per governare gli aerei di bandiera dei vari paesi. Fra quelli che resistono c'è l'Italia e proprio a Roma le aviatrici si erano date appuntamento da tutto il mondo per il loro undicesimo congresso: tre giorni di lavori che sarebbero dovuti iniziare ieri nei saloni di rappresentanza di un grande albergo cittadino. L'appuntamento con i giornalisti era alle 12, giunti numerosi perché era stata lasciata trapelare la notizia di un grande annuncio, quello che l'Alitalia stava «per aprire le porte a tre ragazze». Così, dopo aver avuto a Roma la prima donna conducente di autobus sulle linee urbane, sembrava imminente il decollo da Fiumicino di un aereo di linea governato da un'aviatrice.

Ma un malaugurato errore

di rotta nei programmi organizzativi dell'undicesimo congresso ha creato un ritardo di ben 24 ore nell'appuntamento con la stampa. «Ci scusiamo per questo contrattacco e per il fastidio procurato a tutta la stampa», ha detto impacciato il signore incaricato di rispedire i giornalisti alle rispettive redazioni.

Le donne-pilota, che stanno arrivando alla spicciolata all'albergo ove si svolgerà oggi il congresso, sono 600 in rappresentanza di tutti i maggiori paesi del mondo. I diritti di cui chiedono il riconoscimento sono loro già attribuiti in varie nazioni fra cui Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania, Norvegia, Bulgaria. Ma in ognuno di questi paesi vi sono pochissime donne (e in alcuni una sola) che abbiano il raro privilegio di pilotare un aereo di linea.

ALLUCINANTE VICENDA A ROMA

«E io drogo il bimbo!»

Costringe il figlio della compagna (4 anni) a sniffare la cocaina

ROMA — «E' vero, l'ho amato. Ma ora, se potessi, lo distruggerei con le mie mani. Non tanto per quello che ha fatto a me, quanto per ciò che ha fatto al mio bambino».

Nel salotto di casa dei genitori, D. T., 23 anni, racconta l'allucinante vicenda di cui è stata vittima assieme al figlio Stefano, 4 anni. E cioè: dopo un matrimonio fallito, un'amizizia sfociata in amore, presto trasformata però in un incubo fatto di violenze, ricatti, minacce, droga.

Perché il «lui» di questa storia è un balordo noto alla polizia che, quando D. T. dice di volerlo lasciare, la colpisce nell'affetto più caro: per ben quattro volte costringe il piccolo Stefano a sniffare e ingerire, leccandola, la cocaina. Un calvario durato quattro mesi, che — se Stefano sembra avere superato senza danni — ha profondamente segnato la vita della giovane donna.

Lunedì sera Antonio Landi, 38 anni, Tonino per gli amici, commerciante di automobili, è stato arrestato per lesioni e maltrattamenti, induzione alla prostituzione, induzione di minore all'uso di sostanze stupefacenti. Forse il sostituto procuratore Franco Ionta

Protagonista una ballerina

di «Fantastico», divenuta preda di un violento. Lo denuncia e racconta tutto alla polizia

gli conterà anche il reato di sequestro di persona. Ai guai giudiziari Tonino Landi è abituato: attualmente i suoi beni sono sotto sequestro, in passato è stato denunciato per tentato omicidio e per una serie di altri violenti reati. Un duro, insomma. Che, se vuole, sa fingersi un gentiluomo. Come ha fatto il 30 novembre scorso, giorno in cui è cominciata la storia con D. T. che allora lavorava come ballerina nello show televisivo «Fantastico», condotto da Celentano.

La sera del 30 novembre, al termine delle prove dello spettacolo, D. T. viene invitata da alcuni colleghi a una festa all'hotel Sheraton, all'Eur. E' un party per il quinto compleanno di Rocco, figlio di Tonino Landi. E lì i due si

conoscono, simpatizzano, decidono di tenersi in contatto. Due settimane dopo la giovane ballerina si ricovera in ospedale per l'asportazione di una cisti al piede destro. Tonino la va a trovare con Rocco, la copre di fiori e scatole di cioccolatini. La simpatia diventa amore. Quando esce dall'ospedale, D. T. e Stefano vanno a vivere in casa di Tonino Landi, in via Capaci, alla borgata Borghesiana.

Nell'appartamento c'è anche la madre di lui, Franchina, che — specifica la giovane — «non ha mai saputo nulla di ciò che mi è accaduto».

La «luna di miele», purtroppo dura poco. D. T. si accorge che in quella casa gira una calibro 38 e, soprattutto, che Tonino si droga in continuazione. «Il brutto è che

droga anche suo figlio», dice. Scoperto, Tonino getta la maschera. Per la ragazza cominciano le violenze, il maltrattamento, la segregazione. Lei vorrebbe andarsene, lui glielo impedisce. «Purtroppo ti metto a battere, così almeno mi ripago di tutto ciò che ho speso per te. Bada: se tenti di scappare, mi prendo tuo figlio come ostaggio e gli taglio le orecchie», la minaccia Tonino. Lei non molla, lui per convincerla obbliga Stefano a dargli davanti alla madre. Il 30 aprile D. T., Stefano e Tonino escono. Sono a bordo della «Panda» che l'uomo ha regalato alla ragazza. Lui si ferma davanti ad una tabaccheria e scende per comprare le sigarette. Lei ne approfitta per mettersi al volante e fuggire con il figlio. Una corsa disperata fino all'ospedale San Camillo, accettazione pediatrica. Lì D. T. si stoga con i medici e gli agenti del posto di polizia. Interviene la Squadra mobile. Un primo rapporto finisce sul tavolo del giudice lonta, che firma un ordine di cattura nei confronti di Antonio Landi. Fin qui il racconto di D. T., che ieri è stata ascoltata dal magistrato.

DROGATI Aggredita la madre

TORINO — Una donna ha rischiato l'aggressione da parte di una ventina di tossicomani e di spacciatori dopo aver scoperto la figlia di 15 anni che stava acquistando droga sulla scalinata della basilica della Gran Madre di Dio. La donna, dopo aver tentato inutilmente di dissuadere la figlia, è stata circondata a tarda sera da un gruppo di ragazzi, che l'hanno spinta e presa a calci.

Mentre stavano sopraggiungendo due «Volanti», la donna è riuscita a fuggire. Gli agenti hanno bloccato due spacciatori: una ragazza di 26 anni, Taoussi Abdeslam, di Casablanca, e Haroud Hicham, di 18 anni. Entrambi (trovati in possesso di hashish) sono stati arrestati per spaccio di sostanze stupefacenti.

TRAGICO «COLPO» NEL MILANESE

Orefice freddato

Gli assassini sono tre giovanissimi rapinatori

SEQUESTRO «LAURO» Ergastolo per Abbas

Pena confermata dalla Cassazione

Servizio di Sergio Geraldini

ROMA — Nessuna clemenza per gli assassini dell'«Achille Lauro» e gli uccisori del cittadino americano Leon Klinghoffer, giustiziato senza pietà sul ponte della nave e lanciato in acqua con la carrozzella sulla quale era inchiodato per una paralisi alle gambe. A rifiutare qualsiasi tipo di attenuante a questi «pirati del ventesimo secolo» sono stati prima i giudici di Genova e ora quelli della Cassazione, che hanno ribadito per il caso terrorista Abu Abbas e i suoi tre luogotenenti la condanna all'ergastolo. «In fin dei conti — avevano sostenuto i difensori degli imputati — essi hanno agito per motivi di particolare valore sociale». Il procuratore generale Antonio Scopelliti ha risposto per le rime, definendo i terroristi arabi che parteciparono all'impresa «eroi negativi», che devono essere esemplarmente puniti.

Tre giorni durò il sequestro della «Lauro». Tutto cominciò il 7 ottobre del 1985, poco fuori le coste egiziane. Quella che doveva essere una crociera distensiva e serena per centinaia di passeggeri, si trasformò in un'avventura da incubo. Il «commando» palestinese, imbarcato a Genova, s'impadronì della nave, seminando il terrore. Il sequestro culminò col sequestro del cittadino degli Stati Uniti Klinghoffer, un anziano ebreo paralitico in vacanza con la moglie. Dopo tre giorni i terroristi, al termine di estenuanti trattative condotte in prima persona dagli egiziani, si arresero. L'azione fu interpretata come una mossa per inde-

bolire la «leadership» di Arafat all'interno dell'Olp. Al di là delle considerazioni degli esperti, la giustizia italiana marcò per la sua strada, prendendo in consegna i dirottatori catturati sulla «Lauro», estendendo il suo interesse a chi li aveva manovrati. Tra gli incriminati, il capo del Fronte per la Liberazione della Palestina (Flp), sfuggito tra polemiche e recriminazioni alla cattura.

Dopo la conclusione del sequestro della nave italiana, caccia dell'aviazione degli Stati Uniti intercettarono sul Mediterraneo un aereo di linea egiziano sul quale aveva preso posto il «leader» dell'Flp. L'apparecchio fu costretto ad atterrare a Sigonella, in Sicilia. Si ebbero momenti di tensione quando carabinieri e «marines» americani si fronteggiarono, contendendosi il prigioniero. Finì che le autorità italiane presero in consegna il capo della frangia oltranzista dell'Olp e lo rimisero in libertà.

Oltre che ad Abu Abbas, l'ergastolo fu inflitto dai giudici di Genova a Ozzud Badratkun, a Ziad El Omar e ad Abdullahim Kales, considerati i suoi luogotenenti. A 30 anni venne condannato Magied Al Molqi, autore materiale del passeggero americano, mentre pene minori vennero irrogate agli altri componenti.

Nel corso della requisitoria il procuratore generale Scopelliti ha sostenuto che quella compiuta dai terroristi fu un'azione contro lo Stato italiano e che l'organizzazione e lo studio del piano impegnò numerose persone, tutte appartenenti al gruppo di Abbas.

MILANO — Un orefice è stato ucciso a colpi di pistola durante un tentativo di rapina a San Donato Milanese, nell'hinterland del capogruppo lombardo. Si tratta di Rodolfo Guidi, di 48 anni, titolare di un negozio di oreficeria. Da una prima ricostruzione sembra che l'orefice, che aveva con sé una pistola, abbia tentato di reagire all'incursione di tre rapinatori. Rodolfo Guidi si trovava nel negozio insieme alla figlia quindicenne Patrizia quando, intorno alle 10.30, tre banditi giovanissimi hanno fatto incursione nel negozio, che non era dotato di segnali d'allarme né di porta blindata.

Patrizia, ancora sotto choc per la scena atroce cui ha assistito, non è stata in grado di rispondere alle domande degli inquirenti, ma — stando alla testimonianza dei passanti e ai rilievi balistici — pare che un solo colpo di pistola sia stato esploso dai banditi, quello che ha colpito Guidi mortalmente vicino a un occhio.

L'orefice era probabilmente già a terra quando ha avuto la sua volta sparato due colpi di pistola, i cui bossoli sono stati trovati nel locale. I tre sono fuggiti senza neanche tentare di aprire la cassaforte, prendendo gli oggetti più a portata di mano (probabilmente hanno portato via un «plateau» di anellini), parte dei quali è stata trovata a terra vicino all'ingresso del negozio.

Secondo testimonianze dei passanti, i banditi si sono allontanati a bordo di un'auto rossa di marca straniera, forse una «Peugeot».

Rodolfo Guidi è stato soccorso, ma è spirato prima ancora di essere caricato su un'ambulanza. L'orefice, residente a Peschiera Borromeo (Milano), due anni fa aveva subito una rapina in casa: anche in quell'occasione aveva reagito ed era stato ferito a un piede.

■ FATTURE. Un colossale giro di fatture commerciali per operazioni inesistenti è stato scoperto dai finanzieri della 20.a legione di Catanzaro.

TRA DC E LAICI

Sull'amore precoce un compromesso?

ROMA — Nelle austeri sale di palazzo Madama i senatori riprendono a parlare di amore. Amore a dodici, tredici, quattordici anni, che le forze politiche laiche di sinistra considerano amore innocente. Mentre per la Dc è «violenza sessuale presunta». Il nodo è l'articolo 4 che prevede la non punibilità degli atti sessuali fra minori consenzienti quando la differenza di età fra loro non supera i quattro anni — della nuova legge sulla libertà (e la violenza) sessuale. Una legge che fa anticamera in Parlamento da nove anni.

Questa sembrava la volta buona. Il «comitato ristretto» della commissione giustizia del Senato aveva raggiunto un accordo. Il 28 aprile, però, quando il testo è tornato in commissione, la Dc ha proposto una serie di emendamenti per reintrodurre il principio della violenza sessuale presunta. Perché il «consenso», a quella età, non può essere espresso con la necessaria maturità.

Il dibattito in commissione è stato interrotto per evitare un voto di maggioranza che avrebbe innescato altre polemiche e riaperto vecchie ferite. Si è preferito far decantare la situazione, riconvocando la commissione per il pomeriggio di ieri, con prosecuzione oggi e domani.

Nel frattempo dalla Dc sono venute altre conferme. Il senatore Claudio Vitalone ha sostenuto che da parte della Dc «non vi possono essere rinunce sui valori fondanti della scelta politica: l'intransigente tutela dell'integrità dei minori. Insistono anche i laici. Gabriella Poma, segretaria del movimento femminile repubblicano, difende una norma che dovrà essere «applicata con una certa discrezionalità nella valutazione della maturità del minore, caso per caso».

E' STANCA DI VOLGARITA'

Ramba lascia Cicciolina

La pornostar si stacca da «Diva futura», la scuderia di Schicchi



Riccardo Schicchi attorniato dalle sue «girls»; da sinistra: Cicciolina, Ramba e Baby Pozzi.

ROMA — «Non ho mai litigato con nessuno, tantomeno con Cicciolina e Riccardo Schicchi. Ora, però, ho capito che il loro obiettivo, il loro fine è assai diverso da quello mio. Allora ho detto basta: stiano portando l'eroticismo all'esasperazione, alla pura pornografia, e a me questa cosa non va. Perciò decido di andarmene, di lasciare quel loro mondo che sta diventando ogni giorno sempre più torbido e pericoloso. Lo faccio adesso, prima che sia troppo tardi. Ora sono qui per parlare con il magistrato, debbo raccontargli molte cose, forse ci sono gli estremi anche per una denuncia penale».

A piazzale Ciodio, al quarto piano della procura, per un giorno si respira un'atmosfera diversa. L'occasione è lei: Ileana Caruso, meglio conosciuta con l'appellativo di «Malù-Ramba». Per tre anni ha fatto parte della scuderia di Riccardo Schicchi, si è fatta fotografare in posizioni osé, ha predicato assieme alle sue colleghe l'amore libero, senza complessi, né pudori. Ora ha deciso di

rompere con il passato, senza rinnegare ciò che finora ha fatto.

Ha lasciato a casa il mitra e la cartuccia che erano il suo unico abbigliamento durante le serate e gli spettacoli nelle piazze di tutta Italia. In abiti «civili» ha forse perduto una parte della sua aggressività, quella immortalata su riviste e poster. Comunque non ha esitazioni e all'ora dell'aperitivo lancia la sua accusa: Cicciolina, Schicchi, gli spettacoli proposti dalla società «Diva futura» sono i suoi obiettivi preferiti.

«Non ho mai litigato con Ileana — precisa — ma da quando è diventata deputata se ne frega: le battaglie in favore del sesso libero, contro le leggi bigotte e del comune senso del pudore, sono per lei acqua passata. Non le interessano più. Lei va in vacanza, si diverte, sta bene così».

Ramba contro Cicciolina. Due modi diversi di intendere l'eroticismo: «Io sono a favore dell'eroticismo — dice Ramba sorridendo — ma contro la pornografia,

IL DELITTO DI SACILE

Un colpo accidentale?

Solo in cella il medico che ha sparato uccidendo Mara Giacomini

Servizio di Umberto Sarcinelli

PORDENONE — Edoardo Zanchetta, il medico che domenica notte a Sacile ha sparato colpendo a morte una giovane tossicodipendente, Mara Giacomini, è in una cella d'isolamento del carcere di Udine.

Il sostituto procuratore di Pordenone, Antonello Maria Fabbro, ha convalidato il fermo del medico, ma contro Edoardo Zanchetta non è stata ancora emessa alcun ordine di cattura.

Il magistrato si riserva di esaminare i dati acquisiti dalla ricostruzione del fatto e dall'autopsia svolta ieri per formulare meglio il capo d'imputazione.

Per ora l'accusa è generica: di omicidio; il dottor Fabbro dovrà valutare se volontario, preterintenzionale o colposo.

Dalle indiscrezioni finora

raccolte sugli interrogatori di Edoardo Zanchetta, di alcuni testimoni e della ricostruzione del fatto compiuta ieri notte, è probabile che il magistrato formuli l'ipotesi di omicidio preterintenzionale. Il medico sacilese ha confermato anche ieri quanto dichiarato poco dopo la tragedia. Edoardo Zanchetta era nello studio della sua abitazione quando ha sentito dei rumori provenienti dall'esterno. E' andato sul balcone, armato della sua Berardelli calibro 22 da tiro a segno, urlando «chi è?». Non ottenendo risposta ha sparato due colpi in aria e ha visto una persona fuggire, nascondersi nell'ombra e poi riapparire.

Ha gridato quindi «vai via se non chiami i carabinieri» accompagnando la frase con un gesto del braccio che avrebbe provocato l'esplosione del colpo fatale alla giovane.

Il colpo, come ha stabilito l'autopsia eseguita ieri a Pordenone, è entrato all'altezza della spalla sinistra di Mara Giacomini. Sfortunatamente per lei il proiettile è stato deviato da una costola provocando lesioni agli organi interni e una emorragia che ha portato poi la giovane alla morte.

Il sostituto procuratore Fabbro ha voluto anche effettuare una ricostruzione del fatto, di notte, nelle stesse condizioni ambientali del delitto per verificare le varie dichiarazioni dello stesso medico e dei testimoni.

Non si è ancora appurato esattamente cosa stesse cercando Mara Giacomini, forse soldi (il medico aveva in casa circa sei milioni di lire in contanti), forse eventuali farmaci o forse voleva chiedere, come ha sussurrato morendo al fratello Roberto, una sigaretta.

In ogni caso la ragazza ha

tentato di penetrare nell'abitazione del medico salendo sul tetto di alcuni garages giusti sul retro dell'edificio. Da lì solo una piccola recinzione la separava dal ballatoio che dà sullo studio. Forse nel tentativo di scavalcare questo ostacolo ha provocato i rumori che hanno messo in allarme Edoardo Zanchetta e lo hanno spinto a prendere la sua pistola.

Ieri pomeriggio, intanto, alle 17.30 si sono svolti nel duomo di Sacile i funerali della giovane. Al rito hanno partecipato moltissime persone oltre ai parenti, agli amici della giovane e agli abitanti della borgata di Topaligo. Il parroco, don Piero Mazzotta, che conosceva bene la ragazza uccisa e anche il rapinatore, ha richiamato tutti alla solidarietà cristiana e alla maggiore comprensione, specialmente nei confronti delle persone meritevoli di «garantie».

AVEVA FORSE EROINA

«Dentro» per droga l'attrice Lilli Carati

VARESE — L'attrice varesina Lilli Carati, di 31 anni, è stata arrestata dai carabinieri per possesso di sostanze stupefacenti. I militari le hanno trovato quattro grammi di polvere bianca (eroina secondo i primi accertamenti) nascosti nelle mutandine. L'arresto, di cui si è avuta notizia ieri, è avvenuto a Mesenzana (Varese).

Lilli Carati era a bordo di una «128» su cui si trovavano altri due uomini. Uno dei due, il luinese Gerlando Ilardi di 33 anni, è stato arrestato con lei per detenzione di stupefacenti, mentre l'altro è risultato estraneo al fatto.

L'attrice, rinchiusa nel carcere varesino del Miogni, sarà interrogata oggi dal sostituto procuratore della repubblica dott. Abate.

Lilli Carati esordì nel cinema diversi anni fa interpretando film comici e di contenuto erotico.



Lilli Carati

PER 400 MILIONI

Giunta pci compra cimeli fascisti

Motivo dell'acquisto: «La storia non ha colore»

POTENZA — Il consiglio comunale di Savola di Lucania (Potenza) ha deciso, con il voto favorevole dei consiglieri comunisti e l'astensione dei socialisti (l'assemblea cittadina è composta di 12 comunisti e di tre socialisti), di acquisire al patrimonio pubblico, per 400 milioni di lire, una collezione di cimeli fascisti e di epoca fascista. La collezione, che si compone di circa 50 mila pezzi (tra cui fez, manganelli, gagliardetti, medaglie e manifesti), è di proprietà del pen-

sionato potentino Vittorio Vernotico e vale, secondo stime fatte da esperti, circa 800 milioni di lire. Vernotico è sposato con una donna di Savola di Lucania, Cesira Festa; i due coniugi hanno deciso di trasferirsi nel piccolo centro ed il pensionato ha proposto all'amministrazione di acquistare i cimeli ad un prezzo vantaggioso. La giunta comunista di Savola di Lucania si era detta favorevole all'operazione ed ora il Consiglio comunale

ha autorizzato l'acquisto. Dopo l'approvazione da parte del Comitato di controllo dell'atto deliberativo, avverrà la stipula del contratto.

«Il Consiglio ha autorizzato l'acquisto — ha detto il sindaco, Raffaele Langone (Pci) — condividendo una argomentazione di fondo che la giunta ha posto a fondamento dell'operazione: quella, cioè, che la storia non ha colore e la conoscenza del passato aiuta a migliorare il futuro».

FIORA Silenzio stampa

TORINO — I genitori di Marco Fiora, il bambino di otto anni rapito il 2 marzo del 1987, hanno chiesto — tramite polizia e carabinieri — il silenzio stampa «per favorire un contatto per la liberazione di Marco».

Nel giorno scorsi erano state arrestate a Torino tre persone (una delle quali sarebbe il «telefonista» che avrebbero partecipato al suo sequestro. Altri fermi erano stati fatti in Calabria.

ATTI OSCENI Professore si denuda

TRENTO — Un professore di ginnastica, Maurizio Bellei, insegnante all'istituto per geometri «Pozzo» di Trento, è stato denunciato per atti osceni in luogo pubblico dalla Procura della Repubblica. Davanti a colleghi e alunni l'insegnante si è tolto pantaloni e mutande per protestare perché nello spogliatoio degli insegnanti di ginnastica era stato tolto il crocifisso che egli stesso aveva appeso alla parete.

CONTROPROPOSTA DEL GOVERNO

Insegnanti più pagati

A patto che lavorino meglio e di più - Due figure di docenti

ROMA — Più soldi agli insegnanti a patto che lavorino meglio e di più. Nove cartelle fitte d'intenti (ma non ancora di cifre) per dire proprio questo. E' la controproposta che il governo ha consegnato ieri ai sindacati superstiti al tavolo delle trattative, dopo l'allontanamento dello Snaals.

Ma se il fronte della scuola non sembra per questo rasserenarsi, altri motivi di incertezza vengono anche dal mondo politico. La proposta del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il socialista Covatta, di stralciare dal disegno di legge sulla regolamentazione degli scioperi la parte relativa ai servizi pubblici essenziali (fra cui appunto la scuola) ha trovato solo perplessità e critiche. L'idea è stata già respinta dagli stessi ministri Galloni e Cirino Pomicino. E tutto ciò che lo Snaals attacca proprio Cirino Pomicino, chiedendo le sue dimissioni per la decisione di estrometterli dalle trattative.

Ma che cosa c'è nel documento del governo? Vi si dichiara che «è giunto il momento di compiere una svolta decisiva per abbandonare le vecchie strade dell'appiattimento del ruolo e della re-

**Tempo pieno
o tempo definito
(con stipendi
diversificati)**

tribuzione» dell'insegnante schiacciato, per tutto l'arco della sua carriera, all'interno di un solo livello, indipendentemente dal lavoro effettivamente svolto, dalla qualità dello stesso, dalla preparazione culturale e dai suoi risultati educativi. Da questa premessa partono le linee conseguenti: gli insegnanti potranno avere aumenti gradualmente — ma sostanziosi — in base al tempo che dedicheranno alla scuola e alla qualità del lavoro svolto. Perciò verranno distinte due figure di docenti: quelle a tempo pieno, cui andranno gli aumenti (si parla con insistenza di più di 400 mila lire nette) e altre a tempo definito, che avranno un aumento inferiore sullo stipendio.

Il tempo pieno potrebbe essere di 22 ore contro le attua-

li 18. Ma per il momento si tratta di un'ipotesi. C'è nell'aria la possibilità che si formi una terza figura, quella dell'insegnante supplementare, pagato con un salario «d'ingresso» inferiore a quello di chi ha già superato il periodo di prova.

All'insegnante è concessa anche la possibilità di far carriera indipendentemente dall'anzianità. Sono previsti infatti gli scatti di merito, connessi alla «qualità e quantità» dell'impegno, nonché un'indennità per la figura professionale docente. Questo è un dato da sottolineare, in quanto traduce nel concreto quanto il governo pone come premessa: il riconoscimento di una specificità della funzione docente. Si tratta di una richiesta espressa da tutte le organizzazioni sindacali: il governo non l'accoglie al punto da portare gli insegnanti fuori dal comparto del pubblico impiego (che raccoglie tutti i dipendenti statali), ma accetta che all'interno di questo si collocino in una posizione speciale.

Un'indennità è riconosciuta anche per chi ha funzioni «direzionali» (vale a dire di rettori e presidi). Si mostra così in qualche modo di voler

**Caute reazioni
dei confederali.**

**Lo Snaals contro
Cirino Pomicino**

accogliere le richieste dei presidi, che proprio ieri erano presenti insieme alla Confedir e oggi saranno ricevuti a parte da Pomicino e Galloni.

A questi presupposti «strategici» il governo accompagna alcuni impegni più precisi su date e cifre. Il primo è che il contratto avrà decorrenza economica dal 1.º luglio e giuridica dal 1.º gennaio scorso. Non ci sarà quindi uno slittamento, come si temeva. Date sono fissate anche per i disegni di legge con cui il governo intende rafforzare il suo piano-scuola. Quello sull'autonomia delle scuole (entro trenta giorni); quello sull'innalzamento dell'obbligo a 16 anni (entro sessanta giorni). Inoltre si pensa a un decreto legge e a un disegno di legge per inve-

stire 6000 miliardi nell'edilizia scolastica. Cauti le reazioni di Cgil, Cisl e Uil, protagonisti (assieme a sigle minori) del confronto. «Adesso bisogna scendere nel concreto», sono state le parole ripetute più o meno da tutti i sindacalisti presenti. Perciò da domani partono i confronti tecnici. Mercoledì alle 16 — ultimatum posto dai sindacalisti — il nuovo round a livello «politico».

Lo Snaals, escluso dal negoziato, non solo chiede le dimissioni del ministro Paolo Cirino Pomicino, ma ritira anche i suoi delegati dal Consiglio della Pubblica Istruzione. E inoltre invita i suoi iscritti ad attuare gli scioperi già annunciati a partire dal 16 maggio. I confederali — o almeno una loro parte — sperano «vivamente», però, di recuperare lo Snaals al tavolo del contratto. Cgil, Cisl e Uil stanno preparando a gran carriera un codice di autoregolamentazione prima dell'incontro fissato a fine maggio con il governo per definire la cornice in cui si tratteranno i vari contratti della funzione pubblica. Nell'accordo ci sarà il codice di autoregolamentazione, in cui si eliminano gli scioperi a tempo indeterminato.

FORLIVISE
Sparatoria:
un bandito
è morto,
tre i feriti

Non piangete la mia assenza, sentite vicino e parlatemi ancora. Io vi amo dal Cielo come vi ho amato sulla Terra.
(Sant'Agostino)

Ci ha lasciati la nostra amata

Rossana Sossi

Angosciati dal dolore danno il triste annuncio la mamma FRANCA e il papà NINO.

Un sentito grazie al medico curante dott. MILIĆ, alla cara Suor TERESA delle piccole Suore dell'Assunzione, ai medici e personale tutto della Divisione Neurologica. I funerali seguiranno giovedì 12 maggio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa della Beata Vergine Addolorata di piazzale Valmaura.

Trieste, 11 maggio 1988

Piange la cara

Rossana

la zia ORTENSIA.
Trieste, 11 maggio 1988

Ciao

Rossana

Ti siamo e Ti saremo per sempre vicini.
— Zia ALICE e zio SERGIO
Trieste, 11 maggio 1988

Sono vicini a FRANCA e NINO le zie MARIA e GIOVANNA con famiglie.
Castellnuovo d'Istria, 11 maggio 1988

Il tuo dolce e caro ricordo ci accompagnerà per sempre: i tuoi cugini ANNAMARIA, zio LINO, ANDREA ed ENRICO.
Trieste, 11 maggio 1988

Resterà sempre nei nostri cuori: i cugini CLAUDIO, MARIAROSA, SANDRA, NIKI e la piccola SARA.
Trieste, 11 maggio 1988

Ti ricorda tuo zio ALBINO.
Trieste, 11 maggio 1988

Partecipa al grande dolore GIUSEPPINA UCCINI.
Trieste, 11 maggio 1988

Ricordando l'amica più cara ci stringiamo ai suoi genitori:
— GABRIELLA con RENZO
— NIDIA con IGOR
Trieste, 11 maggio 1988

Ricordano la cara
Rossana
ANITA, FRANCO, FIORA, SANDRA, ROLLI, PAOLO, DIANA, MARCO e MAYA.
Trieste, 11 maggio 1988

Il direttore, il personale dell'Istituto di Anatomia Umana normale e della segreteria della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste sono affettuosamente vicini alla signora FRANCESCA e al marito per la inconsolabile perdita della cara

Rossana

Trieste, 11 maggio 1988

Partecipano al lutto famiglie: SPERZI, DUDINE, COCETTI, CASTELLANO, POLH.
Trieste, 11 maggio 1988

Ciao

Rossana

— LUCI, ERMINIA e famiglia
Trieste, 11 maggio 1988

Il Coro VALMAURA saluta la cara

Rossana

e partecipa al dolore dei suoi genitori.
Trieste, 11 maggio 1988

Partecipano al dolore di VALENTINA per la scomparsa del fratello

Paolo Puleo

i compagni di corso.
Trieste, 11 maggio 1988

XI ANNIVERSARIO

Augusto Kaluza

(Giusto)
Con rimpianto.
La moglie, il figlio
Trieste, 11 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Duilio Paolini

Lo ricordano con infinito amore, dolore e tanto rimpianto, la moglie, la figlia ELENA, parenti e amici.
Gorizia, 11 maggio 1988

La Tua famiglia
Trieste, 11 maggio 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Zonta

Direttore amministrativo delle Compagnie portuali a riposo

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, i figli LIVIA e FABIO con LUISA, il fratello ERNESTO con NORMA ed i parenti tutti.

Si ringrazia il dottor GIANCARLO SOMMARIVA per l'assidua assistenza e la sua grande umanità. I funerali seguiranno oggi 11 maggio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 maggio 1988

Ciao

nonno Mamo

Ti ricorderemo sempre. I tuoi adorati nipotini: CRISTINA, GIORGIO e ANTONIO.
Trieste, 11 maggio 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— COLLARINI
— MENNERI
Trieste, 11 maggio 1988

Addolorata per la scomparsa del caro

Mario Zonta

partecipa al lutto la famiglia SERGIO PANCAZZI.
Trieste, 11 maggio 1988

ADA MORPURGO partecipa con dolore alla morte del caro nonno di CRISTINA e GIORGIO.
Trieste, 11 maggio 1988

I docenti e non docenti del Dipartimento di Economia e Mercologie delle Risorse Naturali e della Produzione si associano con vivo cordoglio al lutto dell'amico e collega prof. FABIO ZONTA per la perdita del padre.
Trieste, 11 maggio 1988

Il Preside, i colleghi e amici della Facoltà di Economia e Commercio sinceramente vicini partecipano al lutto del prof. FABIO ZONTA per la perdita del padre.
Trieste, 11 maggio 1988

Commosi partecipano: FABIO e CARMEN; FAUSTO e LUISA; FULVIO e PATRIZIA; GIANCARLO e TIZIANA; LUCIO e famiglia; MARIANO, GIANNI e famiglia; LONZARI; MARIO e LIVIA; ROBERTO e FLAVIA.
Trieste, 11 maggio 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Comelli

Ne danno il triste annuncio le figlie ADA e LIVIA, il genero, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 maggio alle ore 15.30 in Grado a partire dalla Basilica di Sant'Eufemia. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.
Grado, 11 maggio 1988

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Marcella Luisa ved. Bonfanti

Addolorati lo annunciano la figlia ELYSA con GIUSTO, il nipote EDY con ROBERTA e parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 maggio 1988

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT. Fabio Janovitz

Trieste, 11 maggio 1988

VII ANNIVERSARIO

Gilda Callaro in Mazzuchin

Cara mamma Ti ricordo con tanto amore.
Trieste, 11 maggio 1988

II ANNIVERSARIO

Aldo Drozina

Il tuo ricordo è sempre vivo.
La moglie BRUNA
Trieste, 11 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Giulio Vusio

I familiari e i parenti tutti Lo ricordano con affetto.
Trieste, 11 maggio 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Calucci

di Rovigno d'Istria Orafo

Ne danno il triste annuncio le figlie RINA con GIGI (assenti) e MALU' con OLIVIERO, i nipoti ANDREA e PIERO e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale tutto della I Divisione Chirurgica dell'ospedale Maggiore.

Si ringraziano anticipatamente quanti partecipano al nostro dolore.

I funerali seguiranno giovedì 12 maggio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Sidney.

11 maggio 1988

Partecipano al dolore di MALU' gli amici:
— FONDA
— GERZELLI
— GHERSETTI
— HLAVALY
— SCHIOZZI
— SCUBIN
— RIZZIANI e RIZZIANI
Trieste, 11 maggio 1988

Dopo penosa malattia, ha raggiunto in Cielo la moglie ELVIRA, amata compagna di tutta una vita

Augusto Cinello

di anni 95
Lo piangono e Lo ricorderanno sempre con tanto affetto la figlia VALENTINA con il marito ALDO, i cari nipoti FRANCO e LIVIO con la moglie ANNA e gli adorati nipotini SARA e FULVIO.

Un particolare ringraziamento e tanta riconoscenza vadano al sig. SECCIA ed al personale della Cooperativa della Terza Età che lo hanno assistito con premura e dedizione ammirabile. I funerali partiranno dalla Cappella dell'ospedale Maggiore venerdì 13 alle ore 10.

Partecipa al lutto la Cooperativa della Terza Età.
Trieste, 11 maggio 1988

Il giorno 9 corr. è mancata

Lucia Iannarelli ved. Piccolo

Ne danno il triste annuncio il figlio LEONARDO, la nuora GEMMA, il nipote LUCA, le sorelle, il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 maggio 1988

Partecipano nipote BRUNO e famiglia.

Trieste, 11 maggio 1988

Si è spento

Giovanni Vecchio

Ne danno il triste annuncio i nipoti, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 11 maggio 1988

E' mancata al nostro affetto

Anna Karis

Per espressa volontà dell'Estintore ne danno annuncio, a tumulazione avvenuta, i familiari. Un sentito ringraziamento al personale dell'ITIS.

Trieste-Capodistria, 11 maggio 1988

I familiari di

Giovanni Collassero

ringraziano quanti, con attestazioni di affetto e stima, hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 11 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Mario Zuccolin

Mamma, fratello e parenti Lo ricordano sempre.
Trieste, 11 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Giulio Vusio

I familiari e i parenti tutti Lo ricordano con affetto.
Trieste, 11 maggio 1988

CURIOSA PROTESTA

Pioggia di volantini contro l'ex marito

CATANIA — Renata Mello, di 59 anni, di Treviso, per protestare contro il marito, dal quale vive separata dal 1977, l'avv. Giuseppe La Rosa, che da due mesi non le verserebbe l'assegno di mantenimento, ha distribuito davanti al palazzo di giustizia di Catania, ad avvocati e magistrati, numerosi volantini per rendere di dominio pubblico la presunta inadempienza e per far conoscere le «traversie patite» insieme con i suoi due figli, Cristina di 26 anni, e Alessandro di 20.

La donna, che vive a Treviso, ha inoltre affisso sui muri del palazzo di giustizia sei tele da quadro sulle quali ha scritto i punti più salienti della sua vicenda. «Nei quasi quindici anni di cause che ci hanno contrapposti — si legge nel volantino — il mio ex marito ha cercato di far ridurre in tutti i modi i favolosi assegni di mantenimento fissati prima in 130, poi in 180, poi in 280 mila lire. E pur di raggiungere questo scopo non ha esitato ad accusare la propria figlia di prostituzione e il figlio di spaccio di droga».

Nel volantino si legge, inoltre, che da quando sono separati l'avvocato La Rosa «presenta denunce dei redditi in passivo e, per apparir povero, con l'aiuto di un amico e collega si è fatto notificare una falsa citazione di sfratto per morosità». «In questi anni — ha detto Renata Mello ai cronisti mentre continuava a distribuire volantini — tirare avanti con due figli è stato difficile. Ho anche detto ai giudici, dopo la prima sentenza, che un assegno di 130.000 lire al mese per tre persone più che un assegno di mantenimento è un invito alla prostituzione. Per fortuna ho trovato un posto come intervistatrice in un'agenzia di indagini d'opinione e così ho continuato la mia battaglia».

RITROVATO
Incunabolo
rubato

FIRENZE — E' stato ritrovato a New York, dalla polizia statunitense, un prezioso volume del quindicesimo secolo (un incunabolo scritto in lingua ebraica) rubato il due ottobre scorso dalla Biblioteca nazionale di Firenze. Lo ha reso noto ieri mattina la questura fiorentina, informata del ritrovamento dall'Interpol.

La polizia ha anche annunciato di avere accertato l'identità del responsabile del furto: si tratta del rabbino (o presunto tale), Jitzak Schwarz, 61 anni, ungherese ma residente in Israele, contro il quale il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, Antonio Grassi, ha spiccato un ordine di cattura per furto aggravato ed esportazione clandestina di opere d'arte.

CASO MORO
E Gelli
querela

ROMA — Dopo aver visto il film «Il caso Moro» e il successivo dibattito su Canale 5, Licio Gelli si è detto «indignato per le ignobili allusioni alla mia persona e alla loggia P2». Il venerabile ha dato incarico ai suoi legali di procedere legalmente alla tutela del suo nome e onorabilità «nei confronti di coloro che hanno contribuito alla diffusione di false e distorte rappresentazioni della realtà».

MARESCIALLO E FOTOGRAFO

Spie condannate

Rivelarono notizie e segreti militari a Gheddafi

CATANIA — I giudici della Corte d'Appello di Catania hanno condannato a sei anni e quattro mesi di reclusione il maresciallo dell'aeronautica Giuseppe Franchi, 37 anni, ed il fotografo Paolo Riggio, 41 anni, entrambi di Militello Val di Catania accusati di spionaggio militare a favore del colonnello libico Gheddafi.

I due erano stati già riconosciuti colpevoli del reato di procacciamento e diffusione di notizie e segreti militari e condannati in primo grado a sette anni di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche.

La vicenda cominciò a Militello il 18 gennaio 1986, giorno delle favolose nozze di Pippo Baudo e Katia Ricciarelli. Nella piazza gremita quella mattina c'erano anche il maresciallo dell'Aeronautica Franchi, il fotografo Riggio, suo amico, e la foto-

grafia catanese Anna Maria Cimò. Durante l'attesa degli sposi Paolo Riggio fa alla collega un'offerta da scoop: «Un mio amico è in possesso di documenti segreti della base di Comiso». La Cimò mostra interesse per la proposta, ma dentro di sé capisce che l'affare scotta e va a raccontare tutto ai carabinieri che la convincono a collaborare.

La trappola è preparata per benino: la fotografa dice al Riggio di aver trovato una acquirente d'eccezione, una console libica a Palermo. Dopo alcuni contatti viene fissato l'appuntamento per la consegna dei documenti, una serie di fotocopie comprendenti anche un decodificatore segreto e la sera del 20 febbraio a Catania in piazza Teatro Massimo, ad attendere i due ci sono anche i carabinieri, informati dai servizi di sicurezza dello Stato. I

due uomini sono così colti in flagrante.

Nell'auto dei Franchi, sotto un tappetino, i carabinieri trovano dentro una busta gialla le prove dello spionaggio e il sottufficiale ed il fotografo vengono arrestati. Il Franchi ha sempre sostenuto di averlo fatto per arrotondare lo stipendio.

La difesa ha cercato di ottenere l'assoluzione soprattutto del Riggio con la formula dubitativa fondando la tesi sul fatto che è mancato il documento specifico, in quanto una legge del 1977 richiede la sussistenza del pericolo «attuale e concreto» per lo Stato alla diffusione di notizie riservate.

E secondo quanto affermato invece dallo stesso imputato il materiale diffuso era scaduto di validità. In fondo, non valeva niente.

[g.f.]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Oblak ved. Cavalieri

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA con LUCIANO e DANIELA e il fratello DANILO.

Un particolare ringraziamento al dottor SPANGARO. I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1988

E' mancata ai suoi cari

Ludmilla Tence

Ne danno il triste annuncio il figlio VLADIMIRO con la moglie.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.30 dal Cimitero di Barcola.

Trieste, 11 maggio 1988

I colleghi e il personale della Divisione Oculistica dell'Ospedale Civile di Udine partecipano commossi al dolore del dott. PAOLO BRESSAN e della sua famiglia per la scomparsa della mamma signora

Lidia Caporale ved. Bressan

Udine, 11 maggio 1988

O nostro tanto amato

Mario Zuccolin

che da un lungo anno continui la Tua opera dal cielo, ci aiuti e protegga; consolaci con la forza del Tuo amore.

A Te l'eterno riposo a noi l'eterno rimpianto.

Per la Tua cara memoria una S. Messa sarà celebrata oggi, alle ore 18.30 nella Chiesa Madonna della Provvidenza via Besenghi 8.

La Tua famiglia

Trieste, 11 maggio 1988



Il principe Carlo, futuro sovrano d'Inghilterra, è in questi giorni in Italia in visita privata.

USA / IL SENATO NON RATIFICA IL TRATTATO INF

Reagan resta a mani vuote

Verso un vertice senza contenuti - Oggi Shultz e Shevardnadze a Ginevra

USA / LA DISPUTA ASTROLOGICA

Anche Nancy scriverà un libro

Così avrà modo, se vorrà, di vendicarsi di Regan

WASHINGTON — La moglie del Presidente Reagan, Nancy, avrà modo — se vorrà — di vendicarsi delle accuse di condizionare il marito ricorrendo all'astrologia, portate contro di lei dall'ex capo di gabinetto della Casa Bianca, Donald Regan, in un libro che sta andando a ruba negli Usa. La portavoce di Nancy Reagan, Elaine Crispin, ha infatti confermato ieri che la moglie del Presidente pubblicherà verso la metà del prossimo anno cioè diversi mesi dopo che i Reagan avranno lasciato la presidenza — un suo libro di memorie. Nancy Reagan ha un voluminoso dossier sui suoi anni alla Casa Bianca e sta già lavorando assieme a uno scrittore per mettere ordine nel materiale. La Crispin ha dato assicurazioni che il libro «non sarà» del tipo di quello scritto dall'ex capo di gabinetto ma secondo molti osservatori, data la radicata antipatia esistente tra Regan e Nancy Reagan, rinfocata dalla pubblicazione del libro, la «First Lady» potrebbe decidere di vendicarsi contro l'ex collaboratore del marito. La portavoce di Nancy Reagan ha d'altro canto negato che Nancy abbia detto — come scritto da Donald Regan — che non le importava «un accidente» degli anti-abbortisti e che abbia operato per ottenere le dimissioni di William Casey da direttore della Cia mentre questi stava morendo in

ospedale per un cancro al cervello. Nancy Reagan considera il libro di Donald Regan «un atto di vendetta», ha detto la Crispin, la quale ha aggiunto che la moglie del Presidente è preoccupata per l'impatto che le affermazioni del libro possono avere sull'immagine di suo marito. La Crispin ha aggiunto che la «First Lady» non parla da qualche tempo con la sua astrologa preferita, Joan Quigley di San Francisco, ma che lo farà «quando ne avrà necessità». Joan Quigley, da parte sua, ha difeso ieri il suo lavoro e l'operato del Presidente, e sostenuto di non aver mai influenzato decisioni politiche. L'astrologa che forniva regolarmente gli oroscopi e altre informazioni astrologiche alla signora Reagan, ha detto — in un'intervista al quotidiano «San Francisco Examiner» — che considera il Presidente un uomo di «grandi visioni». A suo avviso, Reagan deve essere annoverato tra i migliori presidenti degli Stati Uniti, poiché è del segno dell'Acquario, come Abramo Lincoln e Franklin Delano Roosevelt. «Penso che passerà alla storia come uno dei nostri più grandi presidenti», ha detto la Quigley. La Casa Bianca ieri ha condannato Regan accusandolo di sfruttare la presidenza, e difeso il diritto di Nancy di consultare astrologi.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Reagan e Gorbacev, a fine mese, si ritroveranno a Mosca a mani vuote. Non è maturato un nuovo trattato sulle armi strategiche e presumibilmente non ci sarà nemmeno la ratifica di quello firmato in dicembre a Washington. Dopo tante fanfare e tanti sorrisi, la doppia opzione zero in Europa (eliminazione dei missili a medio e corto raggio) è ancora oggetto di dispute. Le dispute si sono accese sull'interpretazione delle clausole relative alle verifiche. Un accordo è affidabile solo se verificabile. Ma la fretta di vederlo, nell'autunno scorso, condusse le due parti a formulazioni ambigue e niente affatto affidabili. Quando, come, in quali aree e su che cosa si eserciteranno i controlli degli «ispettori»? I sovietici rispondono in maniera restrittiva, gli americani insistono per una maggiore apertura. In queste condizioni, il Senato americano dice no. Per ora non ratifica il trattato INF (intermediate-range nuclear forces). Una seduta in programma per oggi è stata an-

nulata. Dicono, per una volta concordi, i leaders democratici e repubblicani: inizieremo il procedimento di ratifica solo quando i sovietici avranno chiarito i dubbi. Resistono alle pressioni che vengono dalla Casa Bianca. «Non ci lasceremo influenzare dal calendario» afferma Robert C. Byrd, capo della maggioranza democratica — se i sovietici non ci daranno risposte soddisfacenti, niente ratifica». Reagan va incontro a una brutta figura e anche il traballante Gorbacev non ne uscirebbe certo rinfocato. Invano Nancy Reagan aveva cercato di propiziarsi gli astri, assicurando i maligni. Sua sarebbe stata la scelta del 29 maggio per il summit. Ma Byrd manifesta scarsa considerazione per l'influsso delle stelle sulla politica estera: «Per me il 29 maggio è solo una data sul calendario...». Da qui al 29 maggio rimangono due settimane. Basteranno per recuperare il consenso del Senato americano? Oggi a Ginevra s'incontreranno George Shultz, segretario di stato americano, e Eduard Shevardnadze, ministro degli esteri sovietico. Solo dai capi delle due diplo-

mazie potranno scaturire i chiarimenti che i diffidenti senatori americani pretendono. E' l'ultima occasione per scongiurare che il summit di Mosca si riduca alla semplice atmosfera e alla firma di qualche protocollo consolatore. I punti impugnati dal Senato una lista di nove. Se stesse all'amministrazione la questione sarebbe chiusa. Nei giorni scorsi l'ambasciatore sovietico Dubinin ha portato alcuni chiarimenti al dipartimento di stato, ma i chiarimenti non sono stati giudicati sufficienti dai senatori. Ancora troppe ambiguità. «Se non avremo la sicurezza che il trattato sarà rispettato e che i sovietici non imbrogheranno, non voteremo», dice William S. Cohen, un democratico. Il timore è il seguente: i sovietici potrebbero trasportare in località segrete i missili che andrebbero invece distrutti, un pezzo alla volta, e poi rimontarli. «Mosca» — dice Caspar Weinberger, ex segretario alla difesa — ha una lunga tradizione di trattati non rispettati. Sorprende che ora siano proprio i democratici a far proprie le argomentazioni del «falco».

FRANCIA / ROCARD PREMIER

Mitterrand sceglie in meno di 48 ore

FRANCIA
Protestante e liberal



PARIGI — Il nuovo primo ministro Michel Rocard è un socialista «scomodo», un politico rigoroso abituato a dire quel che pensa e a pagare di persona. I francesi lo hanno sempre amato e stimato, i suoi indici di gradimento hanno superato persino quelli di François Mitterrand, uomo con cui ha avuto più di uno scontro. Nato il 23 agosto 1930 a Courbevoie, nella periferia parigina, è figlio di un fisico importante, Yves Rocard, uno dei padri della bomba A in Francia. Sua moglie, protestante, educò il piccolo Michel e la sorella Claudine secondo i principi di questa religione. Sposato con la sociologa Michèle Legendre, Michel Rocard ha quattro figli. Entrò in politica giovanissimo, a 19 anni. Deputato, sindaco di Clamart-Sainte-Honorine, consigliere regionale dell'Ile-de-France, Michel Rocard è stato due volte ministro sotto la presidenza Mitterrand, alla pianificazione e all'agricoltura; si dimise clamorosamente nel 1985, perché non approvava la decisione di Mitterrand di modificare lo scrutinio elettorale per le politiche 1986. [g. s.]

Dal corrispondente
Giovanni Seerafini

PARIGI — Ore 15.30, palazzo dell'Eliseo: il primo ministro Jacques Chirac rassegna le dimissioni nella mani del presidente Mitterrand. Ore 18, ancora all'Eliseo: il segretario generale Bianco annuncia che Mitterrand ha scelto. Il nuovo primo ministro è Michel Rocard, 57 anni, socialista. Ore 18.30, Palais Matignon, sede della presidenza del Consiglio: ha luogo il passaggio dei poteri. Chirac cede a Rocard lo scettro del governo.

In Francia si fa presto. A meno di 48 ore dal giorno delle elezioni, il paese ha il nuovo capo del governo. Mitterrand ha mantenuto le promesse e ha dato la conferma alle voci che erano ampiamente circolate. Nominando Rocard ha mandato in pista il «cavallo di razza» del partito socialista, l'uomo del rinnovamento, l'unico che possa tentare con sufficienti «chances» l'operazione «chirurgica» dell'«apertura al centro». Non si sa quanto Michel Rocard abbia gradito l'incarico: se si dovesse arrivare in tempi brevi allo scioglimento dell'assemblea e a nuove elezioni politiche, la «nomination» rocardiana avrebbe il significato di un siluro. Lui stesso, si mormora, sarebbe un fautore della «dissoluzione», che restituirebbe ai socialisti la maggioranza assoluta in Parlamento. Un lungo tappeto rosso era steso davanti all'ingresso di Palais Matignon, per la cerimonia dell'investitura. Jacques Chirac ha atteso il suo successore nello studio al primo piano. I due si conoscono bene: frequentavano insieme Sciences Politiques, a Parigi, all'inizio degli anni Cinquanta. «Avevano gli stessi gusti, la stessa fame di azione, fumavano tutti e due come disperati. Si innamorarono entrambi della stessa ragazza, Marie-Thérèse de Mitty, una ricca ereditiera. Se la disputarono con tanta furia che lei finì per sposare un altro», racconta Franz-Olivier Giesbert nella sua biografia su Chirac. Il rito del passaggio dei poteri è durato trenta minuti. Chirac e Rocard si sono stretti la mano: il nuovo presidente ha quindi accompagnato il predecessore fino all'uscita, e lo ha salutato con la mano mentre l'auto blu si allontanava. «Il Presidente della Repubblica mi ha affidato un

compito pesante. So io quanto è pesante. Niente dichiarazioni, dunque: debbo riflettere attentamente. Debo pensare a tutti coloro che hanno nel nostro paese motivi di inquietudine». Sono le prime parole del nuovo capo del governo, conformi al personaggio, che non ama ricami e giri di parole. Fra gli esponenti socialisti, Rocard è uno di quelli più a destra: i comunisti non lo possono vedere, i liberali e i centristi lo apprezzano. Finita la «coabitazione» Eliseo-Palais Matignon, Rocard tenta adesso di dar vita alla «convivenza lib-lab» in seno al governo. Entro domani, si dice, farà conoscere i nomi dei suoi ministri. Chirac, dopo 26 mesi di frenetica gestione del potere, esce di scena. Ieri mattina ha tenuto l'ultima riunione al gran completo dei suoi ministri. Si sono ritrovati, poco dopo, a pranzo. Ci sono stati brindisi, frasi di commiato, ringraziamenti reciproci, quindi la consegna di un dono a Chirac (un paio di gemelli d'oro) da parte dei suoi collaboratori. Alle 15.20 l'auto blindata del capo neogolista ha varcato il portone dell'Eliseo: Mitterrand aspetta la lettera che ufficializza le dimissioni. L'incontro fra i due è durato dieci minuti appena. All'uscita Chirac pareva aver fretta di andarsene: con i giornalisti non ha voluto lasciarsi andare a nessun commento. Come si muoverà Michel Rocard? Come vincerà da una parte le diffidenze dell'ala sinistra del suo partito, e quelle dell'ala destra dell'Udr, la famiglia politica dei giscardiani? Qualcosa capiremo dalla scelta dei ministri, dei primissimi passi del governo. Uno scoglio potrebbe profilarsi da subito: i socialisti, com'è noto, vogliono che il governo ripristini la tassa sui «grandi ricchi», varata da Mitterrand nel 1981, soppressa da Chirac due anni fa. Le destre, che hanno la maggioranza in Parlamento, non saranno sicuramente d'accordo. Potrebbe scoppiare in questa occasione il primo incendio che offrirebbe al «pompiere» Mitterrand il motivo per la dissoluzione dell'assemblea e l'indizione di nuove elezioni politiche. Se si votasse oggi, a quanto pare, si annullerebbe con un colpo di bacchetta magica il «Fronte Nazionale» di Jean-Marie Le Pen, affidando al partito stesso il Partito comunista di Georges Marchais.

FINE DI UNO SCIOPERO

E' resa finale a Danzica

«Lasciamo il cantiere non in trionfo, ma a testa alta»

DANZICA — Gli operai dei cantieri navali Lenin di Danzica hanno deciso di porre fine allo sciopero dopo nove giorni di occupazione. Lo annuncia un comunicato del comitato di sciopero. In un comunicato del comitato di sciopero, letto da Adam Michnik, si afferma che gli scioperanti hanno deciso di lasciare i cantieri «malgrado non sia stato raggiunto alcun accordo». Michnik ha detto che il fatto che non sia stato possibile trovare una soluzione concordata significa che «la crisi polacca è destinata ad allargarsi. Lasciamo il cantiere non in trionfo, ma a testa alta». E' stato ammainato il grande striscione con la scritta «Solidarnosc» al cancello d'ingresso principale dei cantieri navali Lenin, dove era stato issato il 2 maggio. In seguito alla decisione de-

gli scioperanti, che ha preso corpo a partire dalle 20, il vescovo di Danzica, Tadeusz Goculowski, ha telefonato al comandante della polizia di Danzica generale Andrzejewski chiedendogli di togliere il blocco dei cantieri. Il comunicato del comitato di sciopero afferma ora anche che la decisione di lasciare i cantieri era «una decisione autonoma». «Non abbiamo fatto sciopero per noi stessi. Non abbandoniamo la lotta per Solidarnosc» perché non ci sarà libertà senza Solidarnosc. Lo sciopero di occupazione si era iniziato il due maggio scorso dopo quello nella acciaieria Huta Lenina di Cracovia cominciato il 26 aprile e conclusosi con un intervento della polizia la mattina del cinque maggio. In precedenza, il 25 aprile, avevano scioperato, raggiungendo un accordo per miglioramenti

economici, i lavoratori dei trasporti urbani di Bydgoszcz che aveva di fatto inaugurato il «maggio polacco». La conclusione pacifica e «autonoma» del conflitto a Danzica segna verosimilmente la fine momentanea dell'ondata di proteste operaie anche se colloqui fra il comitato di sciopero e la direzione dell'impresa sono in corso nella fabbrica di trattori «Ursus» di Varsavia dopo la breve occupazione, di lunedì. Secondo Adam Michnik, che ha dato l'annuncio della decisione degli scioperanti, che da circa tremila all'inizio della protesta si erano ridotti a circa 700, la fine dell'occupazione dei cantieri non significa però la fine della protesta operaia contro la crisi economica e per la democratizzazione sociale. Il fatto anzi che non sia stato

possibile raggiungere un accordo negoziato a Danzica, ha sottolineato l'esponente dell'opposizione, «vuol dire che la crisi polacca è destinata ad allargarsi» in mancanza di un vero dialogo fra operai e potere comunista. Come detto poco dopo le otto gli scioperanti sono usciti dal cancello principale portando una grande croce di legno bianco e bandiere polacche con la scritta «Solidarnosc». All'uscita Walesa è stato raggiunto da padre Henryk Janowski. La polizia che non si era ritirata li ha lasciati passare consentendo, quindi, a una folla di alcune centinaia di persone di raggiungerli gridando «Solidarnosc, Solidarnosc» e «Vi ringraziamo». Molti operai piangevano. Incontro al corteo si è fatto, quindi, Adam Michnik che ha abbracciato Walesa consegnandogli un mazzo di fiori



Solidarietà per i lavoratori in sciopero: manifestazioni dei giorni passati che oggi, dopo la fine dello sciopero ai cantieri di Danzica, sembrano aver perso molto del loro significato.

ISRAELE

Condanna Onu non passa
Peres a Madrid con i russi

NEW YORK — E' incappata come al solito nel veto statunitense la mozione di condanna dell'incursione israeliana in Libano presentata ieri al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nella quale si chiedeva anche il ritiro di Israele da tutti i territori sotto occupazione militare. La proposta, sollecitata dal Libano, è stata quindi bocciata. Intanto il ministro degli esteri d'Israele, Simon Peres, ha avuto una colazione di lavoro con i due esponenti sovietici inviati da Mosca come osservatori ai lavori dell'Internazionale socialista in corso a Madrid. Secondo quanto si apprende negli ambienti dell'Internazionale, Peres e diversi suoi collaboratori si sono incontrati per diverse ore con Alexander Zotov e Alexander Weber, i due inviati del Cremlino, all'hotel Bajas, vicino all'aeroporto internazionale di Madrid, l'albergo dove hanno luogo le riunioni dell'Internazionale. Il primo segretario dell'ambasciata, Mordechai Amichai, ha detto che Peres ha sottolineato l'importanza dell'elemento tempo e di compiere passi in avanti a causa dell'evolversi della situazione nella regione. I sovietici, ha detto, hanno insistito per una conferenza che sia investita di un ruolo ben preciso e di rilievo, in modo da poter avere la possibilità di far sentire il loro punto di vista e di influenzare i lavori. Da parte sua, Peres ha ribadito che gli israeliani ritengono che debba essere chiaro che la risoluzione del conflitto con i palestinesi e con gli stati arabi «dev'essere il risultato di trattative dirette tra le parti interessate».

L'ALTRA FACCIA DELLA «TRASPARENZA»

Mosca, stroncata l'Unione democratica

Quattro dissidenti, fra i quali il fondatore di «Glasnost», in carcere - Altri 14 cacciati da Mosca

IL NUOVO CORSO NELL'URSS

Piena la riabilitazione di Bucharin

Restituito il titolo di accademico - Attacco ai neostalinisti

MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha reso noto che Nikolai Bucharin, il dirigente del Pcus vittima delle persecuzioni staliniane, è stato reintegrato nel titolo di accademico, tolto gli «quando fu sottoposto alla repressione durante il culto della personalità di Stalin». La «Tass» riprende la notizia dal quotidiano «Izvestia», secondo il quale la decisione è stata presa dall'Accademia delle scienze sovietica «in vista della completa riabilitazione di Bucharin, esponente di primo piano del partito ed eminente sociologo, come uomo di stato e comunista».

Commentando la decisione dell'Accademia, il quotidiano scrive: «Molto è stato fatto ultimamente per riabilitare il nome e la personalità di Bucharin davanti al popolo e alla sua storia. Bucharin professò idee erranee, che non sono più attuali. Lenin fu in polemica con lui più di una volta. Ma il fatto che l'eredità di Bucharin sia stata rimossa per decenni dal nostro patrimonio delle scienze sociali ha impoverito e indebolito questo patrimonio poiché il suo pensiero contiene idee che sono in sintonia con le soluzioni oggi richieste dai problemi economici e sociali». Intanto il settimanale sovietico «Ogonyok» pubblica nel suo ultimo numero



Nikolai Bucharin

quotidiano «Sovetskaya Rossiya» il 13 marzo scorso con la firma di una insegnante di Leningrado, Nina Andreyeva e definito da «Ogonyok» un «rigurgito di zhdanovismo». Riguardo a Zhdanov, al quale tutt'oggi sono dedicate in Urss, strade, università e città, «Ogonyok» scrive che «è un mito» l'immagine di «puro ideologo», che di lui presentano gli stalinisti di ieri e di oggi. Il settimanale rivela che lo stesso Zhdanov fu «co-autore insieme a Stalin» delle purghe spaventose del 1937 e del 1938 e che, ancor prima, inviato da Stalin a Ufa, nella Repubblica baskira, oltre a far fucilare il locale capo del partito, Bykin e la moglie di questi, incantò, scatenò una vera e propria «carneficina» in quella repubblica. «Fu lui, Zhdanov — ricorda il settimanale — a sostituire l'assassinato Kirov alla testa del partito di Leningrado nel 1934, e fu lui a compilare personalmente e sottoscrivere le liste di molte decine di migliaia di leningradesi. «Eppure i neostalgici dello stalinismo — prosegue il giornale — obiettano: «Ma come, Zhdanov e tanto più Stalin hanno pure avuto dei meriti». D'accordo — risponde sarcasticamente «Ogonyok» — hanno avuto tutti i meriti che volete, ma avevano un solo difetto: erano dei carnefici».

MOSCA — Quattro dissidenti sovietici che, nel corso del fine settimana, insieme con un centinaio di altre persone avevano deciso la fondazione di un nuovo partito denominato «Demokricheskij Sojuz» («Unione democratica») sono stati condannati agli «arresti amministrativi» per quattro o cinque giorni. Fra i condannati si trova anche il direttore della rivista ufficiale «Glasnost», Sergej Grigoryants. La notizia è stata fornita ai giornalisti stranieri da un portavoce del gruppo di fondatori del nuovo partito di opposizione.

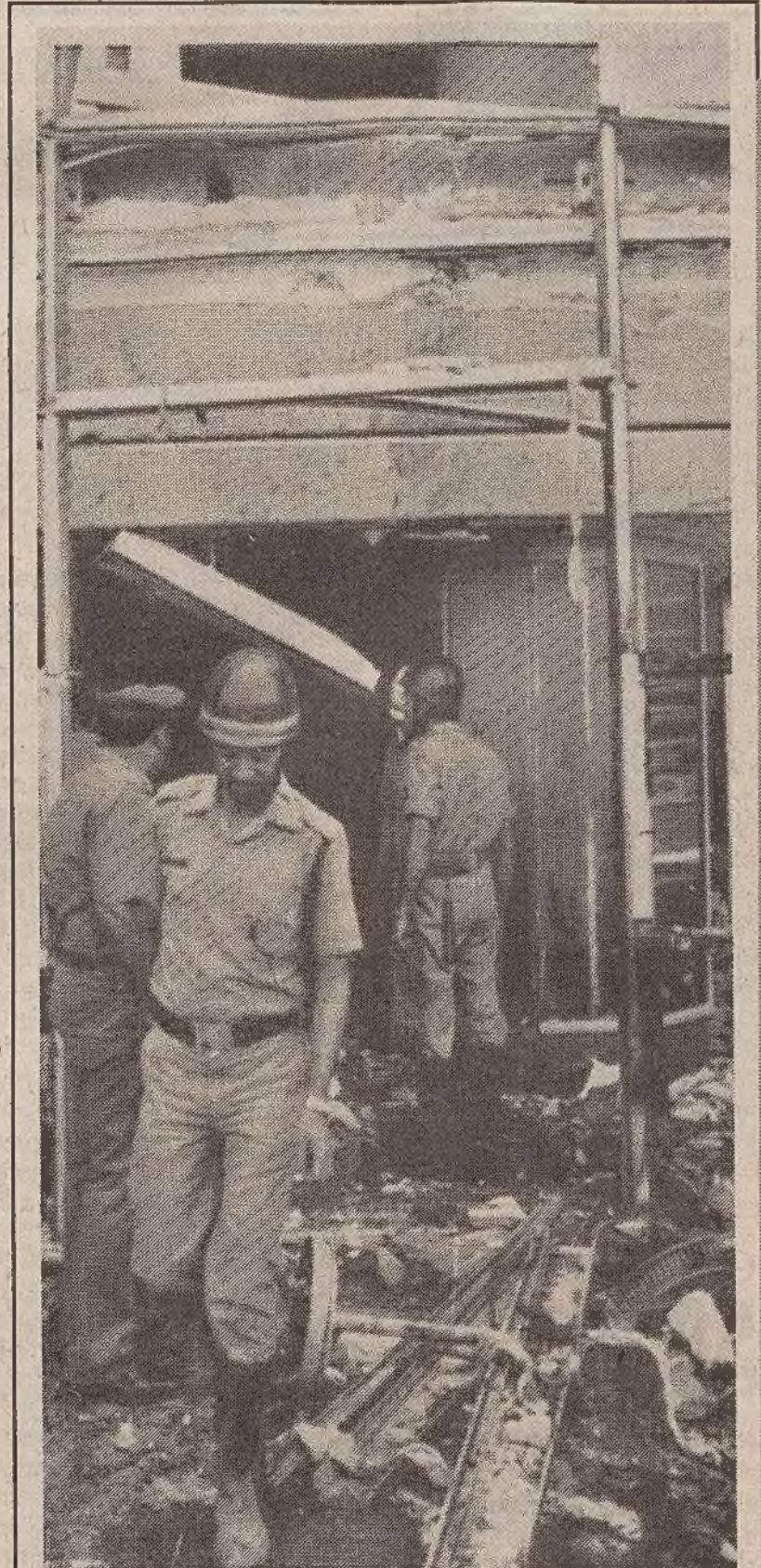
Altri quattordici dissidenti provenienti da altre località dell'Urss, che avevano partecipato alla fondazione dell'«Unione democratica» e si erano rifiutati di lasciare Mosca dietro ordine delle autorità, sono stati rinvii in forma coatta ai loro luoghi di origine. Maggiori particolari sul programma e sull'organizzazione dell'«Unione democratica» sono annunciati per domani, quando i promotori del nuovo partito intendono tenere una conferenza stampa.

La prima organizzazione dell'Urss che si definisce «partito d'opposizione» è nata in un clima di tensione e di repressione che sembra preannunciare un'esistenza travagliata per l'«Unione democratica». La polizia ha cercato in tutti i modi d'interrompere i lavori delle tre commissioni (organizzazione, politica e legislativa) che sabato scorso si erano riunite in tre appartamenti della capitale. Ci sono state prove di forza quando la polizia ha fermato numerosi giovani che volevano entrare negli appartamenti. I partecipanti alla con-

ferenza costitutiva, tutti giovani tra i 20 e i 30 anni, si sono barricati nelle abitazioni impedendo alla polizia di entrare. La situazione è precipitata domenica nell'appartamento dov'era in riunione la commissione politica ha fermato 47 persone, delle quali 25 sono state rilasciate subito e 22 sono state fermate. Dei fermati otto sono stati espulsi da Mosca e 14 sono stati incarcerati perché si sono rifiutati di firmare il foglio di

IN URSS
La prigione psichiatrica

NEW YORK — Lo Stato sovietico usa ancora la psichiatria come misura di repressione politica, ha dichiarato a Montreal l'ex-psichiatra sovietico Anatoly Koryagin. «Le pressioni da parte delle organizzazioni occidentali per i diritti civili hanno costretto le autorità sovietiche a liberare dagli ospedali psichiatrici numerosi prigionieri politici — ha dichiarato Koryagin durante una conferenza stampa — ma l'uso della psichiatria come mezzo di repressione politica rimane ancora politica ufficiale sovietica». Koryagin è emigrato con la famiglia in Svizzera nell'aprile 1987 dopo essere stato imprigionato per sei anni in Unione Sovietica (dove era membro di un gruppo ufficioso creato per vigilare contro gli abusi psichiatrici).



Bomba a N. Delhi

NUOVA DELHI — Un'esplosione ha devastato ieri la sede della Citibank nel centro di Nuova Delhi, causando la morte di una persona e il ferimento di molte altre. La sede della banca, completamente distrutta come mostra la fotografia, si trovava al terzo piano di un edificio di dodici piani. Per ora nessuna rivendicazione.

GILLESPIE A TRIESTE

Dizzy, sei fantastico!

Pubblico entusiasta per la grande serata del mitico jazzista

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — E' finita un quarto d'ora abbondante dopo l'una di notte, con il pubblico tutto in piedi a tributare l'ennesima, meritata e finale ovazione al Mito. Dizzy Gillespie, 71 anni a ottobre, trombettista, fra i «padri» riconosciuti del jazz moderno, ha suonato l'altra sera al Politeama Rossetti, regalando al pubblico un grandissimo spettacolo, insieme a Sam Rivers e agli altri tre musicisti che lo accompagnavano. Niente a che vedere — va subito precisato — con l'opaca esibizione fornita appena tre mesi fa, con la stessa formazione e più o meno con lo stesso repertorio, al palasport Camerata di Udine. La giornata triestina dell'inventore del «bebop» ha avuto uno svolgimento tutto diverso da quello che era stato programmato dall'efficiente organizzazione, che non ha colpe sulla lunga serie di contrattempi che ha fatto cominciare lo spettacolo con ben un'ora e mezzo di ritardo.

Gillespie, che la sera prima aveva suonato a Salerno, doveva arrivare a Trieste nella tarda mattinata, in tempo per essere accompagnato in Municipio e ricevere dal sindaco il sigillo tricolore della città (tanto che la Rai regionale, nel «Giornale Radio» delle 12.35, ha dato per avvenuta la consegna...). Niente di tutto questo. Un equivoco, un cambio d'orario, e il previsto arrivo dei musicisti slitta al tardo pomeriggio, comunque in tempo per il recital che doveva cominciare alle 21.

Ma il diavolo, o chi per lui, ci mette lo zampino: l'aereo da Roma ha un guasto tecnico, viene sostituito dopo due ore di attesa, quando i passeggeri erano già a bordo. Risultato: Gillespie e compagni sbarcano all'aeroporto di Ronchi dei Legionari dopo le 21. Una corsa in macchina con tanto di staffetta ululante della polizia, l'arrivo al Rossetti alle 22, una breve prova a sipario calato e con il più attento pubblico in sala (dal loggione a un certo punto è partita soltanto un'ironica richiesta di bis...), e il sospirato inizio, finalmente, alle 22.30.

Sarà stato per le difficoltà incontrate, o per la voglia di farsi perdonare il ritardo, o per il piacere di suonare in un signor teatro (troppo spesso Gillespie è costretto a esibirsi in quelle spelonche antistetiche e anticuistiche chiamate palasport, o all'aperto, o in teatrini che

non possono reggere il confronto con il nostro Rossetti...), fatto sta che i cinque musicisti sul palco hanno subito ingranato una marcia alta, imprimendo allo show ritmo elevatissimo. Grande negli anni Quaranta, grande oggi, in attesa che la scena jazz degli anni Novanta esprima nuovi veri protagonisti, Dizzy Gillespie è sempre un musicista fuori dagli schemi e dalle mode. Un'improbabile giacca di pelle azzurrina, tolta quasi subito a causa del caldo africano, le caratteristiche guance che si gonfiano fin quasi a scoppiare, le irresistibili doti di entertainer, Gillespie è un personaggio capace di riempire da solo un palcoscenico e di catalizzare l'attenzione del pubblico. Nonostante l'età non più verde, dimostra di avere ancora il fuoco nelle vene. Quando poi al suo fianco sono schierati il sassofonista Sam Rivers (negli anni Sessanta fra i maggiori esponenti del «free» più arrabbiato, poi rientrato nei ranghi) e tre ottimi strumentisti con tentazioni rock come il batterista Ignacio Berroa, il bassista John Lee e il chitarrista Ed Cherry, la miscela proposta diventa subito esplosiva. Soprattutto se, per un motivo o per l'altro, il gruppo decide di evitare i cliché dell'esibizione di routine e di spingere a fondo sull'acceleratore.

Il primo «picco» della serata si registra con l'esecuzione di «Round midnight», di Thelonius Monk, brano ispiratore dell'omonimo film di Bertrand Tavernier. E ciò proprio nei giorni in cui l'altro grande padre del «bebop», Charlie Parker, morto nel '55 a soli 34 anni, rivive nel nuovo film di Clint Eastwood: «Bird». Un altro momento decisamente entusiasmante si ha con la riproposta di «A night in Tunisia», uno degli immortali temi consegnati tanti anni fa da Gillespie alla storia del jazz.

Venti minuti dopo la mezzanotte, il sindaco Staffieri è finalmente riuscito a consegnare all'artista il sigillo della città, completo di discorso di circostanza. Poi, fra uno standard e una battuta scherzosa, la serata ha imboccato la strada di un crescendo pressoché irresistibile. Il tutto si è concluso con Gillespie e Rivers a duettare non solo con i propri strumenti, ma anche con le personalissime voci «scat», accennando persino dei passi di danza. Le ripetute richieste di bis non sono state esaudite solo a causa dell'ora tardissima.



Meglio di una rana... Ovvero: Dizzy Gillespie con le guance gonfie e sgonfie, durante il trionfale concerto al Politeama Rossetti, fotografato da Giovanni Montenero.



GIULIANO FERRARA

«Non mi considero cattivo»

Oggi su Raidue elezioni francesi e mafia fra i temi del «Testimone»



Giuliano Ferrara

ROMA — Giuliano Ferrara, 37 anni è lo showman più discusso del momento. Legato alla Rai fino al gennaio '89, è l'uomo più corteggiato da Berlusconi che, a votazioni ormai concluse, ha deciso di assegnargli un Telegioco speciale come personaggio televisivo dell'anno.

Se Celentano è il conduttore dai lunghi silenzi, se Costanzo è l'anchor-man dalle interviste trasversali, Ferrara (che oggi alle 20.30 su Raidue rivedremo nel «Testimone», che avrà per temi le elezioni francesi, la mafia, De Mita e De Benedetti), è il giornalista televisivo dalle mille polemiche.

Che cosa intende per giornalismo? «Raccontare i fatti e commentarli, farli vedere se si tratta di televisione». Fare domande con aggressività era una moda televisiva di molti anni fa; Costanzo l'adottava ai tempi di «Bontà loro». Non pensa che sia un genere superato? «Innanzitutto non mi considero aggressivo. I giornalisti mi definiscono così. Sono invece molto garbato, anche se potrei essere cattivo...».

Perché esterna questa «cattiveria»? «Perché è il modo più rapido per arrivare alla verità». Però, a volte, l'essere aggressivo blocca l'interlocutore e allora diventa impossibile tirar fuori la verità. «Non so se questo è vero. C'è un genere che si chiama interviste in ginocchio. Non è il mio genere. Certo, mettendoci in ginocchio, l'altro si sente più a suo agio».

L'accusano di produrre informazione-spettacolo. Quanto è vero? «Rivendico questa paternità, anzi sono felice che il tentativo di combinare informazione e spettacolo faccia strada. Però quando si fa informazione non si dovrebbero fare delle messe in scena. Ciò è opinabile: secondo me in tv i fatti bisogna farli vedere e per essere chiari può esser necessaria la formula dell'informazione-spettacolo, o meglio fare informazione anche facendo spettacolo».

Non le sembra di essere circondato da troppe polemiche? «Ricevo anche molti placet. L'Osservatore Romano, che non si occupa mai di tv, per la puntata sulla genetica mi ha scritto che sono stato due ore di dibattito sereno, limpido e chiaro. Mi sembra la migliore risposta per chi mi accusa di faziosità e di scarsa serietà».

A proposito di Dna, che cos'è la vita? «Una concatenazione di eventi fortunati». E lei è fortunato? «Sì, sono fortunato e vitale». Se presiedesse un tribunale, come giudicherebbe il giornalista Giuliano Ferrara? «Onesto. E lo assolverei con formula piena».

[Umberto Pisanelli]

VERONA

Largo ai giocolieri anche al cinema

Servizio di
Piero Zanotto

VERONA — L'intestazione corretta è 1.o Meeting internazionale di Giocolieri in Italia. Lo ha organizzato dall'1 al 9 maggio corsi la Cooperativa «La Mongolfiera» per il Comune di Verona (assessorato allo sport) col patrocinio dell'Ente nazionale circhi. Affiancandolo a quello che da tempo trova svolgimento nella città scaligera, dentro il Palasport, conosciuto come il Grande gioco.

Manifestazione originalissima, prima in assoluto nel panorama pur folcloristico di «rassegne» e «incontri» legate al mondo dello spettacolo che riempiono in Italia (e altrove) ogni più piccolo spazio del calendario annuale.

Verona tutta è stata in qualche modo coinvolta dagli estemporanei spettacoli di «giocolieri» in strada. Non soltanto dimostrazione di freddezza tecnica funambolica e di amaneuvasse destrezza: i «giocolieri» sono oggi anche showmen, quindi clown e intrattenitori nonché in confidenza con musica e danze «costruite» ad hoc per le loro performances.

E buon esito, quindi, premiando «La Mongolfiera» per la propria idea, ha avuto, come complemento alle esibizioni della giocoleria dal vivo, la rassegna di film sul Circo. Soltanto una decina di film, tuttavia oculatamente scelti tra quelle opere che hanno lasciato un indelebile segno nella storia del cinema, taluni entrati ormai nel novero dei classici. Come «Variété» di Dupont e «Quel che prende gli schiaffi» di Sjostrom, incentrati rispettivamente sulle risorse di due

TEATRO / DOMANI A TRIESTE

La serva amorosa

Attesa per la commedia diretta da Luca Ronconi

Tornando a Goldoni, che gli aveva fornito la materia prima ai tempi del suo esordio come regista, si direbbe che Ronconi intenda chiudere un ciclo. Due secoli fa la commedia piacque probabilmente perché l'autore vi calava una condizione femminile tutta particolare. Annamaria Guarnieri nel ruolo di Corallina.

TRIESTE — Da domani a sabato al Politeama Rossetti andrà in scena l'atteso spettacolo «La serva amorosa» di Carlo Goldoni, diretto da Luca Ronconi e collaudato da una tournée di oltre nove mesi che lo ha visto protagonista di festival e rassegne nelle più grandi capitali dello spettacolo internazionale: dal Festival d'Automne di Parigi a «Italy on stage» di New York, dal Teatro d'Europa di Madrid e Barcellona a Bruxelles, Berlino e Londra. Ne sono protagonisti: Annamaria Guarnieri (Corallina), Franco Mezzera (Ottavio), Paola Bacci (Beatrice), Luciano Virgilio (Florindo), Riccardo Bini (Lelio), Daniela Margherita (Rosaura), Elio Veller (Brighella), Giancarlo Prati (Arlecchino), Angelo Jorakis (sor Agapito) e Claudio Carini (servitore). I costumi sono stati curati da Giovanna Buzzi.

Goldoni scrisse «La serva amorosa» per Maddalena Raffi Mariliani, senza dubbio la migliore attrice della seconda metà del '700 italiano. La mise in scena nel 1752 a Bologna la compagnia Medebach. Fu un trionfo, che stupì per primo l'autore: «Confesso il vero — scrisse Goldoni nell'avviso al lettore — non mi attendeva un esito così felice. Sapevo io dentro di me medesimo, che una straordinaria attenzione aveva intorno di essa praticata, e che il carattere di Corallina poteva far colpo; ma letta per prima prova a Comici, l'applaudirono così poco, che quasi anch'io mi sarei determinato a sprecarla».

Questa commedia piacque con ogni probabilità, come ha rilevato Guido Davico Bonino, perché Goldoni vi calava una tutta particolare condizione femminile: quella della donna sola nella società del suo tempo. Questa donna è ovviamente Corallina, che è ad un tempo vedova e serva. E con un pizzico d'audacia in più, Goldoni decise addirittura che la sua eroina avrebbe avuto tre handicap: di appartenere al quarto stato, d'essere vedova e di convivere con un uomo, sia pure per causa di forza maggiore, per una superiore ragione di solidarietà.

Tornando a Goldoni, che gli aveva fornito la materia prima ai tempi del suo esordio come regista — scrive Franco Quadri nel programma di sala, — si direbbe che Luca Ronconi intenda chiudere un ciclo. Per di più «La serva amorosa» ritrova le durezze, la cattiveria e anche la ricerca naturalistica del particolare, che avevano contrassegnato nel '63 «La buona moglie».

Dai cosiddetti classici — confessa il regista sul mensile «Spettacoli» di Milano — mi piace levare le incrostazioni, anche se poi si riformano subito. Ma non per provocazione. Il gusto della provocazione fine a se stessa non mi è mai appartenuto. Piuttosto per amore del testo in quanto tale. La lettura che ne dà è abbastanza disincentrata, non condizionata, da sembrare una provocazione. A volte penso di dare uno scossone perché tutto si rimescoli».

Per «La serva amorosa» Luca Ronconi si è servito di pochi elementi scenici, giocando soprattutto sull'interpretazione degli attori, sulla loro capacità di stare in equilibrio tra allegria e malinconia, senza... appesantire l'ascolto. Un Goldoni semiscosciuto proposto da un grande regista (talvolta giudicato troppo «difficile») in maniera godibilissima, senza momenti di noia, come se lui per primo avesse raccolto l'invito di Corallina a Florindo: «Stiamo allegri, non pensiamo a malinconie».

Questa «Serva amorosa», come scrive ancora il critico Quadri, è una commedia risumata e quindi «aperta» come una novità e può costituire la base per un recupero di altri lavori goldoniani, escludendone commedie di consumo, considerate per tradizione «poetiche»: ovvero la seconda tessera di un «tutto Goldoni» (secondo Ronconi, naturalmente).

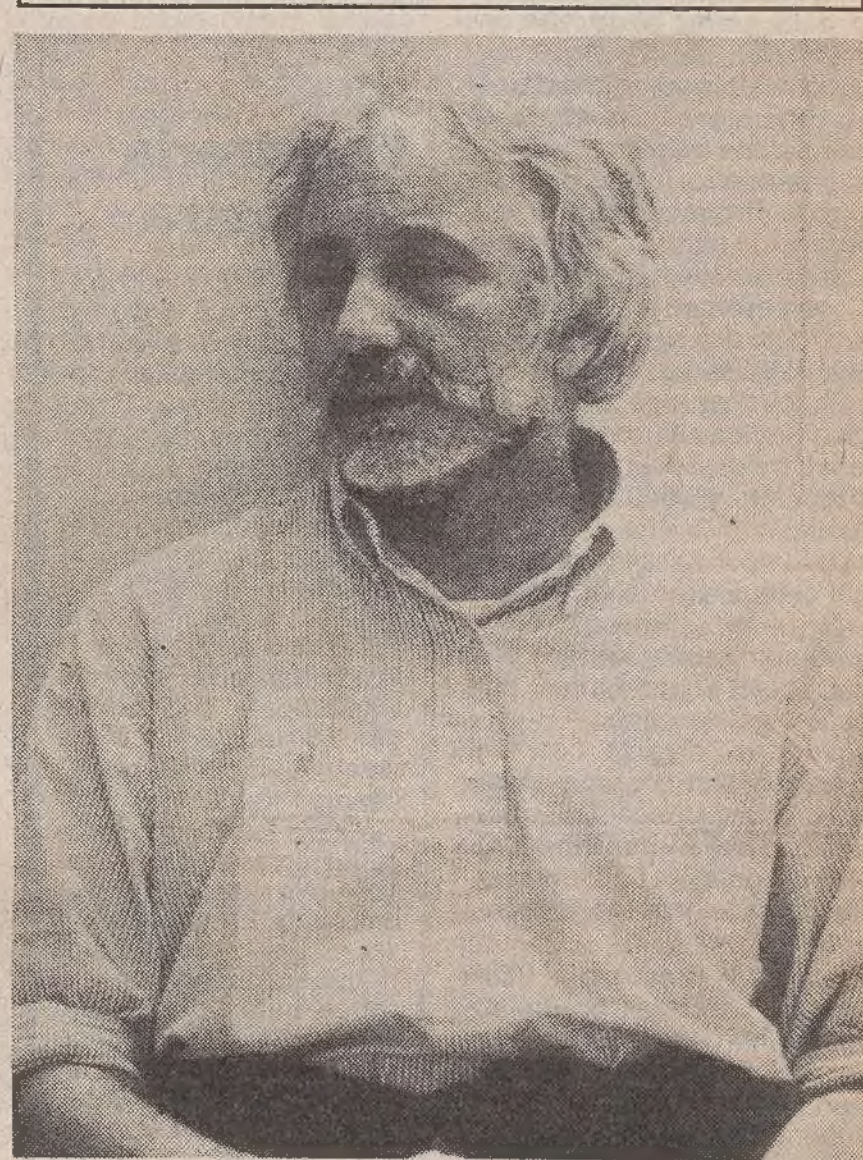
Per le tre rappresentazioni della «Serva amorosa», che conclude la stagione di prosa al Politeama Rossetti, sono previsti sconti e prezzi speciali per gli abbonati e gruppi organizzati di studenti.

TEATRO / REGIA

Indagine sulla donna

Fra psicologia e riflessioni sociali

Un vedovo, Ottavio, irretito dalla nuova moglie, Beatrice, che trama per il proprio figlio, Lelio, a scapito del figliastro imbecille, Florindo, che con uno stratagemma molieriano verrà riabilitato agli occhi del padre e avviato a un matrimonio vantaggioso dall'abile e appassionata Corallina (Anna Maria Guarnieri), la serva amorosa, appunto, innamorata di lui ma conscia della sua posizione sociale. Ecco i personaggi usciti dalla penna di un Goldoni in grande fase creativa, a pochi anni dal personaggio di Mirandolina, eppure alla ricerca dei fili sotterranei che legano psicologia e riflessioni sociali. La messa in scena di Luca Ronconi, alla sua seconda esperienza goldoniana, dopo un dittico che riuniva nel '63 «La buona moglie» e «La putta onorata» (o meglio alla terza, dopo una versione televisiva dal titolo «Bettina» nel '79) è del '88, con debutto a Gubbio e consacrazione al Festival d'Automne di Parigi l'anno scorso. Nessuna macchina teatrale, nessuna scenografia imponente: solo mobili d'antiquariato di fine secolo — letti, divani, specchiere, canterani, paraventi — che cambiano di disposizione e di prospettiva a ogni mutar di ambiente o di situazione. Il centro della rappresentazione è stretto intorno a Corallina, i cui sentimenti, decisioni, pensieri sembrano essere sottoposti a una vera e propria indagine, come se davvero l'avvocato Goldoni avesse voluto capire il movente segreto del suo comportamento: amore generoso, buon senso, calcolo? Le conclusioni restano aperte e tutto contribuisce, dalla disposizione degli oggetti alla variabilità dei ritmi di recitazione, a dare un senso di precarietà, di desideri rinviati, non espressi, soffocati. Affiorano i toni della tragedia o, piuttosto, di un'aspirazione irrealizzabile alla gioia di vivere.



Luca Ronconi, 55 anni, tunisino, è il regista di «La serva amorosa» di Goldoni che va in scena da domani a sabato al «Rossetti». (Foto di Marcello Norberth)

CONCERTO AL CCA

Un contatto riuscito

Stockhausen eseguito dall'Ex Novo Ensemble

TRIESTE — L'altra sera è stato applaudito al Cca «Kontakte» (1959-60) di Stockhausen, quasi in contemporanea con la trionfale «prima» scaligera della sua «Montag aus Licht». Esecutore e protagonista del secondo concerto del ciclo «La musica del '900» l'Ex Novo Ensemble di Venezia, diretto da Claudio Ambrosini.

Stockhausen è un compositore che di rado viene eseguito a Trieste. Però, le sue sporadiche apparizioni sono state quasi sempre rimarchevoli: basti citare, negli anni '70, la prima italiana di «Stimmung» al Goethe-Institut.

Per «Kontakte», il palcoscenico è stato riempito di ogni sorta di strumenti a percussione; su un lato, un pianoforte attorniato da altoparlanti. In primissimo piano, uno schermo sul quale sono passate, via via che scorreva la musica, le diapositive della partitura. Idea, questa, che è sembrata magistrale a chi ha domesticizzato con la notazione contemporanea.

La musica: contrapposizione tra esecutori e nastro magnetico, forme sonore che si scontrano e si concatenano con risultati di dialogo anche violento, di avvicinamento, di Kontakt, appunto. Un continuum sonoro dove gli spazi lasciati liberi dal pianoforte e dalle per-

cussioni vengono riempiti dai suoni elettronici. Stockhausen, in un'intervista, ha affermato a proposito del suo compositore musica: «Ho un modo di avvicinarmi scientifico, come un biologo che vuole vedere come stanno le cose». Anche Berio, nelle sue numerose «Sequenze» per diversi strumenti solisti, ha voluto sondare le possibilità timbrico-espressive della musica.

La «Sequenza VII» per oboe solo ha visto l'altra sera applaudito esecutore Pierluigi Fabbretti. Il brano, dopo un esordio quasi titubante, sospeso nell'incertezza di abbandonare una nota, quasi punto di attrazione, si scioglie un po' alla volta fino a sondare le possibilità timbriche, in un gioco di scoperte sonore. Ben altra atmosfera in «...sofferte on de serene...» di Nono. L'esordio del brano, dedicato a Pollini, è strabiliante.

Aldo Orvieto, pianoforte, Annunziata Dellisanti, Valentino Marré, percussioni, Claudio Ambrosini, regia sonora, con i motoristici, ripetitivi e gradevoli «Keyboard Studies» di Terry Riley, hanno chiuso festosamente la serata. Concerto di musica contemporanea, con moltissimo pubblico, giovane e giustamente entusiasta. Ed è accaduto proprio a Trieste. Incredibile!

[Stefano Crise]

OGGI SU RAIUNO

Grande notte col rock

ROMA — Prince, Terence Trent d'Arby, che ha iniziato ieri da Milano il suo tour italiano, Michael Jackson, i Pink Floyd, George Michael, Whitney Houston e Pete Townshend sono i protagonisti della prima puntata di «Notte rock», il «magazine» musicale coprodotto da Raiuno e Coca Cola, con la collaborazione di Videomusic, in onda oggi alle 22.25. Il programma dedica il suo primo numero ad alcuni dei protagonisti della nuova grande estate dei concerti rock in Italia.

A Prince è dedicata la «cover

story» della settimana, con l'anteprima del suo nuovo album «Love sexy», pubblicato in questi giorni in tutto il mondo. Sarà proposto il primo video tratto dal disco, «Alphabet Street» e le sue quattro donne Wendy e Lisa, Jill Jones e Vanity parleranno di lui. A Terence Trent d'Arby è invece dedicato il «ritratto» della settimana.

«Notte rock» racconta poi in una inchiesta come saranno organizzati i concerti del futuro con l'ausilio di computer e biglietti elettronici. Ne parlano David Zard, che inaugura questo sistema con i con-

certi di Michael Jackson (non sarà trasmesso in diretta televisiva) e Pink Floyd, e suo fratello Dory.

Il concerto della settimana è quello «storico» della «Big band» composta tra gli altri da Pete Townshend, chitarrista degli Who, da un altro celebre chitarrista come David Gilmour dei Pink Floyd e dal batterista Simon Phillips. Concludono la prima puntata di «Notte rock» le anticipazioni sui concerti italiani di Whitney Houston e George Michael e un arrovierdici «live» di Sting dall'Arena di Verona.

CONCERTO A UDINE

Al di fuori dei soliti programmi

UDINE — Poco pubblico a dimostrare la pigrizia degli udinesi di fronte a pagine del repertorio contemporaneo meno ascoltato (op. 39 di Prokofiev) e dinanzi a prime esecuzioni («Suite per cinque» di Daniele Zanettovich) proposte da un gruppo strumentale di recente formazione, il Quintetto Prokofiev, composto da tre «reducisti» del Conservatorio di Udine (Ave Stella, oboe; Piero Riccobello, clarinetto; Fabio Serafini, contrabbasso) e due archi di estrazione veneta (Diego Masutti, violino e Alberto Pollesse, viola).

Formazione cameristica priva di ulteriore repertorio, il quintetto con tre archi e due fiati offre le possibilità d'ascolto di impatti sonori nuovi ed efficaci, se poi vi è una certa cura per la fusione sonora, l'«assimilazione» e l'intonazione, come quella dimostrata dai cinque giovani concertisti, si può anche mettere in secondo piano una certa staticità dinamica e il loro modo un po' filtrato di fare musica. Del resto, ad esclusione dell'«Allegro precipitato» del quintetto di Prokofiev — pagina risolta con maggior baldanza e spirito

— il programma, già di per sé intriso di meditazione e raccoglimento, poteva condurre ad esecuzioni venute di tristezza, sia in Prokofiev (la scelta di tempi «prudenti» ha accentuato una lettura poco estroversa) sia, a maggior ragione, nella Suite (1985) di Zanettovich, scritta in memoria di Giulio Viozzi.

Nata per quintetto d'archi e poi adattata dal compositore stesso per questa formazione, la Suite è un'elaborazione interessante e di piacevole ascolto, suggestiva nella tragicità delle note lunghe della Berceuse e del Lied,

ma non priva di impennate timbriche e di iterazioni delle cellule ritmiche — tra «glissanti» ed «armonici» degli archi — alla ricerca di nuove atmosfere ed armonie.

Caloroso successo, cui va aggiunto il plauso per la scelta di una proposta ai di fuori dei «soliti» programmi.

[Fedra Floriti]

■ SAURA. Carlos Saura è già pronto a girare in ottobre un nuovo film: «Esa luz» (Questa luce). Una storia ambientata durante la guerra civile spagnola.

NARRATIVA

Una lepre fuggita nel Cinquecento

Il nuovo romanzo di Vincenzo Cerami (l'autore di «Un borghese piccolo piccolo») da cui fu tratto il film con Alberto Sordi, propone un ambiguo affresco storico: in un lebbrosario dei secoli andati s'incontrano un medico e una ragazza misteriosa. Tra gli ammalati e i drammatici episodi cui essi danno vita, s'inserisce l'amore. Ma ciò che più conta è la costruzione dell'opera, con lo scrittore che interviene in prima persona, da cronista del proprio immaginario.

Recensione di
Luciano Comida

Ricorda «Un borghese piccolo piccolo», il romanzo da cui Monicelli trasse un film con Alberto Sordi? Vi si raccontava la storia terribile e grottesca di un impiegatuccio che, visti uccidere il figlio durante una rapina, ricerca e individua l'assassino, lo rapisce e lo sevizia fino ad ammazzarlo.

Con quel libro, che piacque molto a Italo Calvino, nel 1976 esordiva un nuovo autore, il romano Vincenzo Cerami, nato nel 1940, già sceneggiatore e collaboratore di Pasolini. Dopo aver scritto altri quattro romanzi, tra cui «Tutti cattivi» del 1981 e «Ragazzo di vetro» del 1983, Cerami pubblica ora «La lepre», insolito e affascinante libro (Garzanti, pagg. 184, lire 20 mila).

Ambientata nel Lazio del primo Cinquecento, la storia è quella di un medico giovane, Tommaso Nicola De Tommaso, che dirige con buona volontà un lebbrosario, San Clemente. Due fatti giungono a compromettere l'equilibrio, fatto di tragica quotidianità, dell'istituto: l'arrivo di un nuovo gruppo di malati (gli affetti da sifilide) e la presenza tra essi di una ragazza sfuggente e bella, Bianca Maria.

Da un lato vi sarà la lotta tra i due clan di ammalati, gli uni contro gli altri; dall'altro Tommaso verrà sempre più intrappolato e ammalato dal fascino della donna.

«La lepre» diventa così un romanzo storico, una love-story, una cronaca della malattia e della medicina del Cinquecento, un'inchiesta alla Sciascia, tra realtà e finzione.

«La verità è sempre una ricostruzione», scrive Cerami, intervenendo spesso in prima persona nel corpo del romanzo.

Nelle prime pagine il libro è come avvolto in un ritmo svagato, ma poi lentamente si condensa attorno ad alcuni episodi vivamente drammatici: la lotta mortale tra

due malati entrambi invaghiti di Bianca Maria e da lei provocati, la visita del padre di Tommaso.

Con il precipitare dei fatti, assume sempre più rilievo la figura della ragazza, enigmatica «lepre», impasto di ingenua passività e di malizia; la storia d'amore tra lei e il medico è fatta dunque di segnali incerti e di silenzi, di mosse ambigue e di contro mosse altrettanto vaghe.

Tommaso è quasi paralizzato davanti a Bianca Maria, davanti al mistero del suo passato, all'impenetrabilità della sua persona. E Cerami è bravissimo nel dipingere questo complesso rapporto, medico/malata, uomo/donna, tartaruga/lepre, finché gli avvenimenti incalzano e Tommaso parte in un viaggio alla ricerca delle origini del-

la giovane. Quello che troverà, e che non anticipiamo, lo convincerà a fuggire con lei in una sorta di evasione disperata e ilare.

Braccati dai monasti e dalle spie del Dipartimento Generale della Sanità, vagano per l'Appennino, per foreste e campagne, in pagine ariose, quasi picaresche. Fino alla conclusione, amara e liberatoria.

Ma quanto intriga maggiormente nel romanzo è la presenza continua di Cerami, quasi un controcanto. Lo scrittore racconta il suo rapporto col libro, le sue ricerche in archivio e sui luoghi dell'azione, le sue esitazioni e i suoi dubbi.

«Un cronista non ha soluzioni», commenta in un punto cruciale della vicenda, incerto tra un'interpretazione e l'altra, tanto che col passare delle pagine diventa impossibile distinguere il Cerami personaggio dal Cerami autore vero e proprio.

In questo lavoro divagatorio-esplicativo, tra il saggistico e l'autobiografico, in questo ironico contrappunto alle vicende narrate, lo scrittore italiano ricorda la lezione dell'inglese John Fowles, i memorabili pastiches della «Donna del tenente francese» e di «Maggott la nina», ma senza mai tradire la personale vena di cantore grottesco e commosso di un'umanità allo sbando.

Dal «Borghese piccolo piccolo» alla «Lepre», Cerami resta dunque fedele alle proprie tematiche, pur ampliando i suoi orizzonti narrativi. ■ **TOURNEE.** Il direttore d'orchestra Zubin Mehta e la Filarmonica di New York compiranno alla fine di maggio una tournée nell'Unione Sovietica nel corso della quale saranno eseguite opere di Brahms, Strauss, Schubert, Stravinsky, Mahler, Berlioz, Gershwin e altri. «Sono stato in tutto il mondo», ha dichiarato Mehta in una conferenza stampa, «e adesso l'ultimo vuoto culturale della mia vita viene a essere colmato».

KAFKA / LETTERE

Ti scrivo, ma non ti vedo

L'epistolario dello scrittore praghese è un soliloquio con (e su) se stesso

Servizio di
Roberto Francesconi

Piuttosto che un continente compatto, assimilabile sotto l'egida di un unico denominatore comune, l'epistolario di Franz Kafka fa pensare a una smisurata arcipelago, a una distesa di isole e isolette ognuna delle quali possiede caratteristiche proprie.

Non si tratta, è ovvio, di un problema di tono, di una questione legata all'identità dei destinatari o allo sviluppo delle idee di Kafka. E', invece, un dato di fatto che trae origine dal carattere eccentrico di queste lettere, concepite non come strumento di comunicazione, bensì alla stregua di barriera contro gli altri e di spunto per un colloquio — e un processo — di chi scrive con se stesso.

Una ipotesi analoga è avanzata da Ferruccio Masini nella sua splendida introduzione alle «Lettere» di Kafka proposte dalla Mondadori (pagg. 129, lire 45.000). Masini cita a tale proposito un passo tratto da una lettera a Milena («tutta l'infelicità della mia vita proviene, se vogliamo, dalla lettera e dalla possibilità di scrivere lettere»), e aggiunge che per Kafka comporre una lettera significava «commerciare con fantasmi, evocarli senza avvedersene, intrattenersi con loro».

«Nelle lettere — sottolinea Masini — Kafka descrive intorno alla propria esistenza una serie di cerchi concentrici che sembrano rarefarsi in oscure profondità. Sta nel quotidiano il cerchio prossimo e più chiaramente leggibile: da questo cerchio se ne svolgono altri, altre onde di risonanza in cui affiorano i temi di una vita infelice e ironica, appassionata e contraddittoria. L'ultimo cerchio è quello che entra in contatto col fondo misterioso di ogni lettera, con la sua intraducibilità: — il fantasma, appunto».

Il tema principale della lotta con lo spettro è costituito dalla scrittura. Non si tratta di un problema di poetica: cosa scrivere è perché. E' una questione molto più intricata e complessa, un dilemma dal duplice aspetto: da un lato l'urgenza di scrivere, sempre e comunque, di riempire fogli su fogli — non importa se con lettere, racconti o romanzi — dal-

l'altro l'orrore per ciò che una simile attività fa uscire allo scoperto, per i velli e le illusioni che distrugge.

A differenza dei testi narrativi, sempre scarni e geometrici, le lettere di Kafka sono un torrente in piena, un deposito di materiale affastellato alla rinfusa che quasi ogni giorno deve essere esplorato di nuovo per sfendere un catalogo che mai verrà portato a termine. Kafka continua a scrutare se stesso e il mondo alla ricerca di ulteriori conferme di qualcosa che avverte per istinto: la sua condizione di «capro espiatorio dell'umanità», che consente agli uomini di godere, senza colpa, quasi senza colpa, un peccato.

Con l'eccezione delle «Lettere a Felice» — già proposte nel 1972 — questo volume presenta tutto il materiale disponibile così come è stato raccolto e ordinato soprattutto da Max Brod. Il dato che accomuna missive inviate in tempi diversi (e a diversi destinatari) è proprio il carattere peculiare dell'epistolario, che ha ben poco in comune con quello di altri autori.

Persino nella rottura delle convenzioni, spiega Masini, si rende evidente lo scarto, quasi ogni lettera sia stata concepita come l'affiorare di un muto dialogo ininterrotto. Spesso mancano le formule consuete di apertura, gli incipit tradizionali: Kafka si avventa con furia sul destinatario, sommergendolo con le sue riflessioni, con i suoi resoconti, con i suoi folgoranti aforismi. Ma è chiaro che il colloquio con l'altro non lo attrae, mentre gli preme soprattutto sottolineare la sua diversità.

«Tu vuoi l'impossibile, per me è impossibile il possibile», scrive lapidario a Max Brod nel 1921, negando qualsiasi punto di contatto tra la sua esperienza e quella dell'amico.

Con analogo determinazione si era rivolto nel 1904 a Oskar Pollak per spiegarli

Il male di esistere e lo spirito, la vita di ogni giorno e i libri, nei fitti colloqui con gli amici al di sopra di ogni convenzione

che il mondo non aveva fatto bisogno di una letteratura consolatoria e, dunque, ipocrita. «Se il libro che leggiamo non ci sveglia con un pugno sul cranio, a che serve leggerlo? Affinché ci renda felici, come scrivi tu? Dio mio, felici saremmo anche se non avessimo libri. Ma noi abbiamo bisogno di libri che agiscano su di noi come una disgrazia che ci fa molto male, come la morte di uno che ci è più caro di noi stessi, come se fossimo respinti nei boschi, via da tutti gli uomini, come un suicidio. Un libro deve essere la scure per il mare gelato dentro di noi. Questo credo».

Qualche anno più tardi, sempre a Max Brod, chiarisce che le prove non lo fortificano poiché non ne ha af-

fatto bisogno. «Io non prendo le botte da fermo — confessa — ma vado loro incontro e scoppio sotto di esse». E a Milena confida che la malattia non rappresenta una sventura, ma una benedizione perché lo ha messo al riparo dalla vita quotidiana e gli ha consentito di vedere il mondo con una lucidità ancora maggiore. Ecco, il cervello non riusciva più a tollerare le preoccupazioni e i dolori che gli erano imposti. Diceva: «Non ne posso più; ma se c'è ancora qualcuno cui importi di conservare il totale, mi tolga un po' del mio peso, e si potrà campare ancora un tantino. Allora si fecero avanti i polmoni che, tanto, non avevano molto da perdere».

Quando Felix Weltsch lo rimproverò perché, a suo giudizio, non aveva abbastanza volontà di guarire, rispose che la malattia costituiva una preziosa occasione di ascesi spirituale.

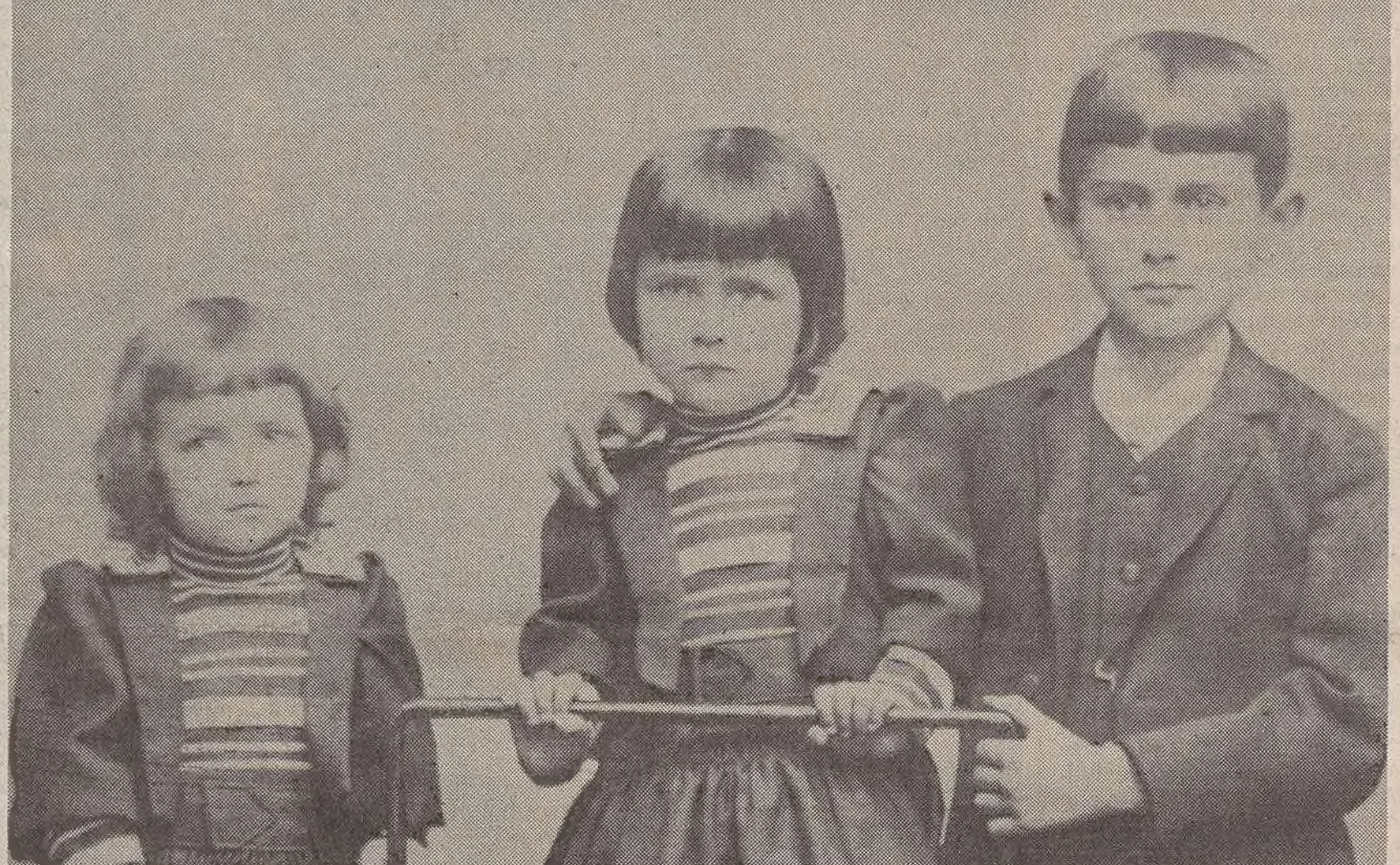
«Questa volontà di guarire — aggiunge — ce l'ho ma, se lo si può dire senza smanceria, ho anche la volontà contraria. Si tratta, infatti, di una malattia particolare, concessa, se vogliamo, completamente diversa

da quelle che ho avuto finora». Scrutando attraverso le lettere di Kafka prende le sembianze di un uomo-Robinson, di un individuo che passa di isola in isola nel suo privato arcipelago e stende una mappa particolareggiata dei territori sui quali posa il piede a beneficio di chi, dopo di lui, vorrà tentare una impresa analoga. E' certo di lavorare a futura memoria, e si rende conto che i suoi interlocutori — anche i più sensibili, anche quelli che gli sono più vicini — non possono in alcun modo capirlo. Ecco perché non spiega, preferendo monologare.

A Max Brod, che lo invita a prender parte a un viaggio, replica quasi seccato che non se la sente di abbandonare la scrivania. Chi lascia da parte la penna, aggiunge, rischia la pazzia poiché solo il lavoro continuo e la scrittura assicurano l'ordine.

In un certo senso le lettere costituiscono l'ideale introduzione all'opera di Kafka, poiché in esse l'espressione precede il contenuto, secondo una felice formula di Deleuze e Guattari. «Per questa ragione — commenta Ferruccio Masini — l'epistolario, che pure è così estraneo a qualsiasi premeditazione artistica, diventa lo specchio di quella non-vita allo stesso modo dell'opera narrativa. Le lettere fanno intravedere in un'ottica ravvicinata tutte le figure che si ritrovano in sapienti occultamenti e in una dislocazione strategica adeguata alla fiction all'interno dei racconti e dei romanzi».

La storia di Kafka così come emerge dalle lettere non è, dunque, la storia di un cuore che si mette a nudo, che si rivela. L'epistolario è, invece, un volume che racchiude la «summa» delle strategie inventate e messe in opera da un uomo che riteneva di avere una missione ed era certo che solo l'isolamento poteva consentirgli di portarla a termine, come lui stesso conferma a Robert Klopstock nel 1923 là dove dice: «Questo scrivere è per me la cosa più importante su questa terra, perciò preservò lo scrivere, con tremenda angoscia, da qualsiasi disturbo, e non solo lo scrivere ma anche la solitudine che ne fa parte».



Kafka a circa dieci anni, con le sorelle Valli (a sinistra) e Elli (al centro). Nelle sue lettere affiorano i temi di una vita infelice e ironica, appassionata e contraddittoria. Ma, in fondo, vi si legge un che di misterioso: un colloquio coi «fantasmi», come scrive Ferruccio Masini nell'introduzione all'epistolario.

MOSTRA
Veneziano
a Parigi

VENEZIA — Una mostra dedicata a Federico Zandomenighi verrà inaugurata sabato alla Galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro a Venezia. S'intitola «Un veneziano a Parigi». Resterà aperta fino al 21 agosto.

La mostra presenta un centinaio tra dipinti e pastelli, oltre a una quarantina di disegni, provenienti da collezioni pubbliche e private italiane. Tutto il materiale è stato scelto per focalizzare i principali momenti dell'intero ciclo produttivo di Federico Zandomenighi, nato a Venezia nel 1841.

Partendo dalla formazione artistica nella città natale del pittore, la rassegna propone un itinerario che si sofferma sugli esiti dell'incontro con la pittura macchiaiata, fino al determinante contatto con il movimento impressionista a Parigi. In Francia Zandomenighi si stabilì a partire da 1874 e operò fino alla morte, avvenuta nel 1917.

Tra i dipinti che potranno essere ammirati ci sono «Ritratto della nipote», «Gli innamorati», «Palazzo Pretorio», «Bastimento sullo scalo», «Prima della processione», «I poveri sui gradini dell'Arco di Roma».

Nella mostra di Venezia è rappresentato anche il periodo parigino con dipinti come «Le tub», «Femme arrangeant sa jupe», «A la fenêtre», «Il risveglio», e anche «Il palco» e «La bicicletta». Influssi di Renard e di Degas si leggono frequentemente sulle tele concepite a contatto di gomito con il gruppo degli artisti impressionisti.

ARTE

Faccia a faccia, il pittore e i «vip»

Si presenta oggi la monografia su Guido Fulignot, ritrattista triestino di successo

Un itinerario internazionale e committenti anche celebri

di Fulignot da consentirgli di ritrarre per decenni (con gran soddisfazione sua e dei modelli) tutta la «Trieste bene», di «sfondare» anche a Parigi in anni in cui la sua arte poteva già sembrare attardata, e di divenire poi un «pennello» richiestissimo in America, dopo essersi approdato quasi a furor di popolo, grazie all'eco suscitata dai ritratti da lui eseguiti agli ufficiali statunitensi e alle loro consorti ai tempi dell'occupazione alleata di Trieste (oltre oceano l'artista doveva spengersi, nel 1986).

Il suo impegno stava tutto nel lavoro ben fatto, che doveva soddisfare il committente e gratificare l'artista», scrive Sergio Molese. E sembra, questo, il limite di Fulignot, che in effetti preferì cavalcare tranquillo la propria istintiva vocazione, facendosi «manager» e «promoter» di se stesso con una sagacia decisamente in anticipo sui tempi (un pragmatismo che, tra l'altro, gli consentì di aderire ottimamente all'«American way of life»). Ma è Molese stesso a riconoscere subito le illustri ascendenze della sua pittura e a fare i pertinenti nomi di Boidini, di Carrière, di Manet e del triestino Rietti.

Più addentro nell'evoluzione stilistica (comunque non vistosa e a tratti quasi imper-

cettibile) si spinge Renata Da Nova, che ricostruisce criticamente il fortunato itinerario internazionale di Fulignot, identificando nelle opere della seconda metà degli anni Trenta il «top» espressivo, i ritratti «più forti e costruttivi», ed esprimendo tra le righe qualche riserva sulla produzione più tarda, quella del periodo americano, in cui è forse più superficiale l'adesione psicologica al modello e più frettoloso e «routinier» il tratto (sia negli oli sia nei prediletti, velocissimi pastelli; si veda il deludente ritratto di Jacqueline Bouvier — poi Kennedy, poi Onassis —, del '52).

A cura della Da Nova sono pure i congrui apparati critici e bio-bibliografici, con un puntiglioso elenco dei ritratti che, dal «Fratello Silvio» del 1916 all'accattivante «Bambina con fiocco rosa» del 1970, supera il più che rispettabile tetto dei trecento «pezzi».

Pittore «arrivato» al servizio di gente «arrivata», Guido Fulignot fa meditare, con la sua arte sbrigativa ma essenziale e lucidamente introspettiva. Un esempio di «savoir faire» pittorico, e prima ancora, di «savoir vivre». Un esempio già datato, ma solo perché sono cambiati tumultuosamente i tempi; e, con essi, gli «status symbol».

[m.i.]

■ **COMPACT.** «Decca cinque stelle» è un'iniziativa della casa discografica del gruppo Polygram, che mira a favorire l'avvicinamento del grande pubblico alla musica classica e al compact disc. Si tratta in pratica di uno sconto del 20 per cento, poiché a ogni acquirente di cinque dischi, ne verrà dato uno in omaggio.



«Mrs. Craven» (1948) e «Pittore Cesare Sofianopulo», due dei tanti ritratti eseguiti da Guido Fulignot, che conobbe molta popolarità anche negli Usa.



CINEMA

Cannes, senza divi

Da oggi il Festival: un'opinione di Ettore Scola

Il presidente della giuria: «Non prevedo capolavori...»

Marceau, Marisa Pavan, Jean-Pierre Aumont, Alice Sapritch.

Il pubblico comunque potrà anche applaudire personalità più importanti: come Monica Vitti, membro della giuria, ed Ettore Scola, presidente. Dalla Vitti, presente vent'anni fa a Cannes, viene una testimonianza su come il Sessantotto interruppe il festival e il film furono rimpiazzati da assemblee generali: «C'erano Truffaut, Godard, Leleuch, Berri, Milos Forman. Ricordo un'agitazione, una frenesia, un entusiasmo: chi diceva che i festival erano inutili; chi sosteneva che il cinema non doveva essere avvilto così. Io me ne stavo ad ascoltare, meravigliata, interessata, partecipe: in Italia il Sessantotto non aveva ancora attecchito. Fu un'esperienza interessante che mi diede la sensazione di star vivendo un momento storico importante: così fu, poi».

Quanto a Scola, che a fine mese inizierà le riprese del suo nuovo film «Splendor» con Marcello Mastroianni, si dichiara onorato di essere presidente del festival. Perché ha accettato? «Semplice, perché non avevo mai presieduto una giuria: a Cannes sono venuto otto volte come autore, quest'anno il mio ruolo è capovoltito».

Il grande regista non ha difficoltà a dare un veloce giudizio sul cartellone della rassegna e afferma, senza alcun timore di rompere una consegna: «A leggere i titoli della selezione, temo che non ci si batta nel capovolgimento; ma io sono convinto che dieci bellissimi film basterebbero a vanificare tante arroganze di impresari televisivi, a far tornare il cinema quello che è. Il momento non sarà glorioso, ma con il cinema non è proprio finita qui». E se gli si chiede sull'assenza dell'Italia a Cannes, Scola, con l'onestà e la sincerità che lo contraddistinguono, precisa: «Il film della von Trotta («Paura e amore») lo considero tedesco: la nazionalità di un'opera non è quella del soldo, è quella dell'autore che inevitabilmente esprime nel film cultura e storia del proprio Paese». Non ha polemiche da fare, ed è felice, il regista Luc Besson che con «Le grand bleu» aprirà stasera la quarantesima edizione di Cannes: un racconto sul mistero del mare, della vita dei delfini, dei fondali interpretato da Rosanne Arquette, Jean Reno. L'autore, che è francese, ha girato per nove mesi in tutti i mari del pianeta, dalle isole greche alle Bahamas, dall'Atlantico alle barriere coralline: racconta sia la propria vita di «adoratore» del mare; sia del grande sub Jacques Mayol. Ma il vero protagonista del film è un delfino e, attraverso lui, il popolo intero dei delfini, che Besson vede come le uniche creature al mondo capaci di amare, giocare, sorridere. Dice il regista: «Non ho incontrato un animale, ma un modello di vita».

[Vittorio Spiga]

KAFKA / DIARI

Benedetta noia

Fu la musa ispiratrice delle pagine più intense

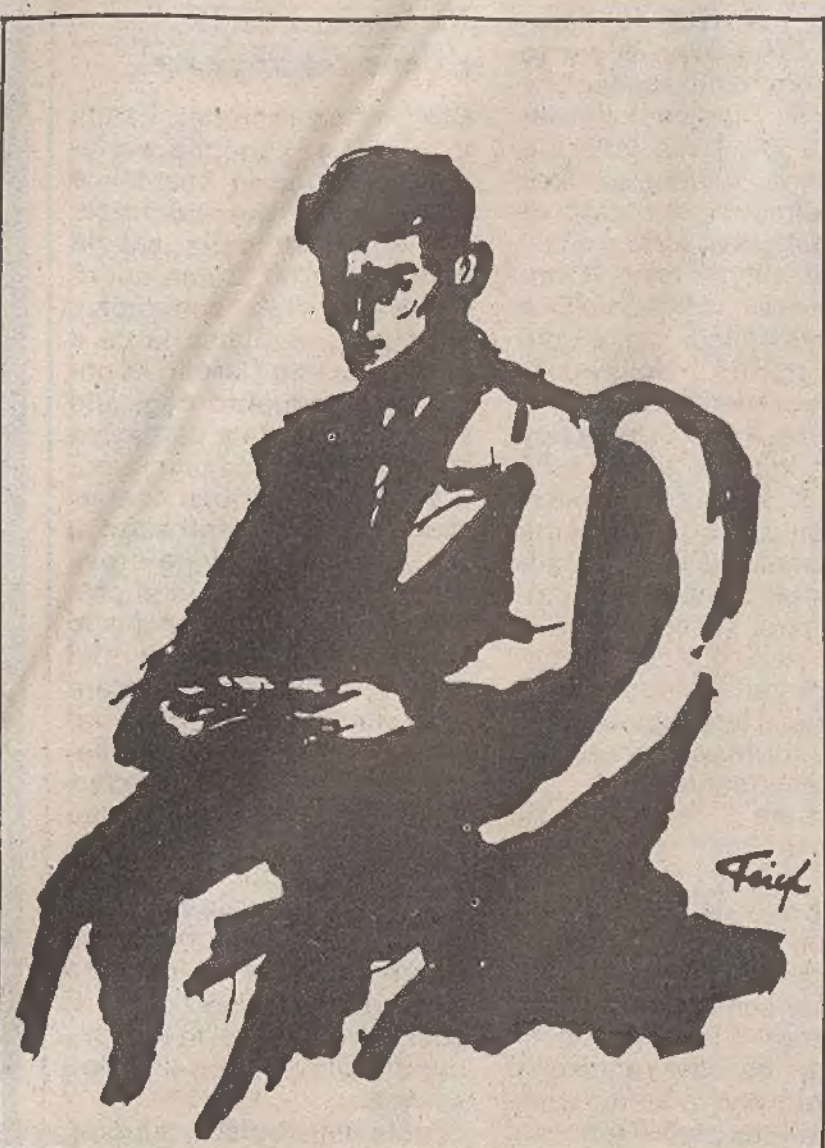


I genitori di Kafka nel 1930. Accanto, lo scrittore ritratto da Friedrich Feigl, durante una lettura privata, a Praga. I diari, «Lettera al padre» e la biografia di Max Brod tornano, con le lettere, a riproporre il personaggio nel suo insieme. (Le foto sono tratte da «Franz Kafka» di Klaus Wagenbach, Adelphi).

Recensione di Carmela Fratanonio

Kafka, guardandosi allo specchio: «Una faccia limpida, ben disposta nell'insieme, dai contorni quasi belli. Il nero dei capelli, delle sopracciglia e delle occhiaie spicca come vita dalla massa rimanente e in attesa. Lo sguardo non è niente affatto devastato, di ciò non vi è traccia, ma non è neanche puerile». E' una citazione dai «Diari», ristampati negli Oscar Mondadori (lire 12.000, pagg. 647). E abbiamo cominciato da questa, che registra un provvisorio accordo tra Kafka e il suo aspetto fisico, perché ci piace di più il Kafka coi piedi per terra, sia pur traballanti, di quello con la testa nelle arie metafisiche e teologiche. Del resto, un commento ai «Diari» è impossibile: non può risolversi che in un elenco di citazioni. Più che segnalazione degli eventi, essi spalancano lo spazio delle cose mancanti, perché anche qui, come in tutta la scrittura di Kafka «ogni cosa si ribella a di-

ventare parola scritta». Né costituiscono un'analisi interiore («odio l'attiva osservazione di se stessi»), quanto un aggregato di piccole isole emerse da ciò che non si può dire. I «Diari», come le «Lettere» finiscono, in questo autore, per diventare opere in sé, non solo d'accompagnamento ai racconti veri e propri. Prendiamo un anno, il 1912. Vi si trovano annotazioni repentine: «Ieri la domestica che disse al ragazzo sulle scale: tieni alla mia gonnola». Ricontri di somiglianze con Flaubert, quasi le stesse parole a proposito dello stare aggrappati al proprio romanzo. Un telegramma: «Ore dodici, come potrà dormire?». E un condensato di leggerezza e tragicità: «Questa sera per la noia mi sono lavato le mani nel bagno tre volte consecutive». Un discorso più articolato e unitario è dato, invece, dalla celeberrima «Lettera al padre», ristampata, sempre negli Oscar, insieme ai «Quaderni in ottavo» (pagg. 179, lire 7000). La lettera vuole rispondere al-



I genitori di Kafka nel 1930. Accanto, lo scrittore ritratto da Friedrich Feigl, durante una lettura privata, a Praga. I diari, «Lettera al padre» e la biografia di Max Brod tornano, con le lettere, a riproporre il personaggio nel suo insieme. (Le foto sono tratte da «Franz Kafka» di Klaus Wagenbach, Adelphi).

l'accusa d'ingratitudine del padre, trasformandosi essa stessa in accusa nei confronti di un modo d'essere troppo «positivo» e arrogante. Ma, per quanto ferocia, la lettera è scritta, per stessa ammissione di Kafka, attraverso l'impedimento della paura. L'introduzione di Roberto Fertonani tende a sminuire la responsabilità paterna, sottolineando la parzialità inevitabile dello scrittore. Certo, è la risposta contro una lettura corrente troppo smaccatamente «dalla parte del figlio». Fertonani, dal canto suo, fa l'errore opposto, considerando soltanto «parziali» le ferite inferte dal padre. Uno dei primi episodi, che Kafka rinfaccia al padre, riguarda il castigo inflitto al bambino che capricciosamente continuava a chiedere acqua, nella notte. Il padre lo prese e lo depositò in ballatoio, in camicia, dietro la porta chiusa. Sarà «parziale», ma questo e altro fanno della lettera di Kafka un'accusa spietata contro l'educazione. Un rilievo più preciso va inoltre fatto a Fertonani.

Nell'introduzione, parlando del racconto «Il verdetto», segnala la trasposizione delle lettere dai nomi reali a quelli fittizi, cosa che «la critica ha notato da tempo». In realtà, è stato Kafka a spiegarlo in maniera particolareggiata (ad esempio, Felice, la sua fidanzata, diventa nel racconto Frieda, con la stessa iniziale e lo stesso numero di lettere): basta leggere i «Diari» a pagine 361, nell'edizione attuale. E per chi vuole notizie più concrete, esce, sempre negli Oscar, il vecchio, insostituibile film «Kafka», di Max Brod (pagg. 231, lire 8.000). Sebbene Brod accentui la tendenza spiritualistico-ebraica dell'amico, quest'opera, del 1937, riesce nell'intento dell'autore: dare un'immagine più serena, più familiare, di quella che emerge nei racconti e nei «Diari». Brod, fin da quando presentò una rivista all'epoca sconosciuta Kafka, rimane l'esempio di una grande fedeltà: non solo all'amico, quanto alla grandezza letteraria che lui, Max Brod, non possedeva.

NAPOLI / SOCIETÀ

Miseria e nobiltà

Il «risorgimento» culturale di Napoli è cosa fatta

Servizio di Filippo Grazzini

NAPOLI — Il ventaglio di manifestazioni di buona e seria cultura che il visitatore scopre a Napoli, quando si è abituato alla «deregulation» del traffico, ha preso atto dello squallore dei bassi, e si è provveduto di monete da 100 lire per avviare i vetustissimi ascensori degli stabili del centro, esalta e insieme inquina.

Scossa dalle ennesime tempeste in consiglio comunale, e incapace di togliere con un fervore di scope e di spugne il luridume da un vico o i manifesti che si stratificano sui muri, la città più derelitta seguita a essere tappa obbligatoria del giro dell'aristocrazia intellettuale europea. Miseria e nobiltà, ancora una volta?

La diffidenza iniziale dell'osservatore per questa «campionaria» delle contraddizioni allestita sotto il Vesuvio si alimenta di un sospetto antico. Che i riti della borghesia colta, nel chiuso di biblioteche e quaderni da favola, nascondano l'incapacità di un sentire comune al popolo? La logica dell'antagonismo di classe può essere un criterio di lettura della vita collettiva partenopea.

Ma in uno spazio urbano dove il plurilinguismo sociale pone il turgore e il palazzo principesco muro a muro, realizzando una forse irripetibile coincidenza degli opposti, le categorie interpretative marxiane devono essere integrate da altre considerazioni.

Una è che le leggi autoctone dell'individualismo e dell'indisciplina sono ancora, fuori d'ogni retorica, in vigore. L'altra, dai ben noti fondamenti storici, è l'ispirazione «civile», in sostanza democratica dell'«intelligenza» napoletana. Ne furono consapevoli già nel 1799 i Borboni, pronti a soffocare la rivoluzione voluta da Pagano, da Caracciolo e da altri intellettuali. Ne sono stati eroi positivi, tra Otto e Novecento, i maestri dello storicismo. Sostenitori appassionati di un'idea della cultura come espressione di un'identità nazionale che matura, e tanto più penetra nel corpo sociale quanto più si nutre del senso della parità dei diritti. De Sanctis, Croce e anche più i loro discepoli hanno comunque conservato una certa distanza dai luoghi della politica.

La concezione del sapere

Ai cronici problemi della città

si aggiunge l'ispirazione «civile»

dell'intelligenza. E fioriscono

iniziative di indubbio interesse

come valore in sé, non strumentalizzabile, e il dissenso dall'economicismo marxista che spiega la storia e la società con i soli rapporti di produzione, li hanno convinti di alcune cose. Che soltanto la verità non si discute nel mondo degli studi; e che chi lavora in quel mondo, se non le trova già fatte, dev'essere capace di costruire da sé le proprie officine.

Le istituzioni culturali pubbliche di Napoli non sono in letargo: non lo è, almeno, l'ateneo federiciano, che ha studiosi insiemi e attivissimi. Ma della burocrazia e dell'inefficienza — cause del recente paradosso giudiziario, reo confesso respinto dal carcere di Procida perché non risultava ricercato — rischia di esser vittime gli stu-

pendi musei della città. Si resta, è vero, nella media nazionale: però la chiusura di tutte le gallerie alle 14, e il riposo generale il lunedì, non sono precisamente un modo per convincere i turisti a trattenersi sul Golfo.

In attesa che nel settore pubblico la promozione della cultura prenda quota (il cartellone delle prossime Settimane musicali internazionali indurrebbe a non disperare), i napoletani affollano i seminari, le tavole rotonde, le presentazioni di libri, i cicli di lezioni offerti a getto continuo dall'Istituto «Suor Orsola Benincasa» e dall'Istituto italiano di studi filosofici.

Sono organismi privati, ma contribuiscono fattivamente alla crescita culturale della

NAPOLI / STUDIO Il teatro? E' tutto qui I 250 anni del San Carlo: due libri

NAPOLI — Per ricordare degnamente i 250 anni del prestigioso teatro San Carlo, le istituzioni napoletane si sono date da fare. Guida ha pubblicato (con una sponsorizzazione locale) due ponderosi volumi in cofanetto, «Il Teatro San Carlo» (rispettivamente di 451 e 1020 pagine, lire 100 mila ciascuno). Il primo è interamente dedicato alla storia dell'ente, il secondo raccoglie la cronologia completa (dal 1737 al 1987).

Le illustrazioni, oltre cento, provengono tutte dal fondo iconografico dell'Istituto Suor Orsola Benincasa: un patrimonio unico e inedito.

I saggi sono di Raffaele Ajello, Claudio Casini, Rodolfo Celletti, Roberto De Simone, Renato Di Benedetto, Philip Gossett, Franco Carmelo Greco, Vittoria Ottolenghi, Franco Piperno, John Rosselli, José Sasportes, Giampiero Tintori, Alberto Zedda.



Illustrazione dal volume sul San Carlo.

TEATRO I classici a Siracusa Incomincia la stagione

SIRACUSA — «Aiace» di Sofocle apre il 21 maggio la «stagione» del Teatro greco di Siracusa, allestita dall'Istituto del dramma antico (Inda). Il giorno seguente verrà presentata la commedia di Aristofane «Le nuvole». Le rappresentazioni proseguiranno, con cadenza giornaliera, fino al 22 giugno.

Tra gli edifici per lo spettacolo della Magna Grecia pervenuti, il Teatro di Siracusa è il più vasto, tra i meglio conservati, tra le sue suggestioni vi è la stessa prosecuzione dell'attività cominciata nel 476 a.C., quando vi furono rappresentate alcune opere di Eschilo. La struttura è gestita dall'Inda, del quale è commissario straordinario l'umanista Giusto Monaco. L'Istituto, dal 1978, durante ciascun ciclo di spettacoli offre alle scuole italiane e straniere che ne fanno richiesta una possibilità di «espressione» con la messa in scena, autogestita, di un'opera del teatro classico.

L'allestimento dell'«Aiace» è stato affidato alla regia di Antonio Calenda, scene e costumi sono di Nicola Rubertelli e Ambra Danon, le musiche di Germano Mazzocchi.

In «Aiace» Sofocle racconta il dramma del protagonista scalfato da Ulisse nell'incendio di Troia le armi di Achille ucciso. Un onore che Aiace riteneva dovesse appartenere a Patroclo, il suo amico. Impazzito, Aiace scambia un gregge per l'esercito nemico e compie una strage di pecore. Rinsavito, prova vergogna per il clamoroso errore e si uccide. Le sue onoranze funebri sono ulteriormente motivo di scontro.

Le «nuvole» di Aristofane affidate alla regia di Giancarlo Sammartino, le scene sono di Enzo Patti, i costumi di Zaira Vincentis, le coreografie di Lucia Latour, le maschere di Armando Davis, le musiche di Stefano Marcucci.

La commedia di Aristofane è un documento del moderatismo culturale e politico dell'Atene del IV secolo, ma affronta anche il problema del «giudizio» dei contemporanei su Socrate.

Secondo Giusto Monaco, la «più antica e comunemente accettata interpretazione sostiene che Aristofane con «le nuvole» abbia rappresentato in Socrate la cultura sofista, con tutto ciò che di corrotto la pubblicistica moderata e conservatrice del tempo vide in essa».

MUSICA Carmen di Maggio

FIRENZE — Il 51.º Maggio musicale fiorentino si apre a un ciclo di «divertissement» musicali. E lo fa mettendo a confronto due artisti particolari: il soprano Julia Migenes e la vocalista Helene Delavault. Il ciclo, che si svolgerà oggi e domani al Teatro della Pergola a Firenze, oscilla tra musica colta ed extracolta, tra classico e leggero, fra cabaret e musical. E' una singolare coincidenza che le due artiste prescelte abbiano entrambe interpretato in diverse occasioni la «Carmen» di Bizet. La Migenes è stata protagonista del film-opera di Francesco Rosi (1985), la Delavault ha preso parte al celebrato spettacolo «La tragedia de Carmen» di Peter Brook, allestito a Parigi nel 1981. Julia Migenes sarà la protagonista di una serata intitolata «Dal classico al musical»; nell'occasione sarà accompagnata dall'orchestra del Maggio musicale fiorentino, diretta da Bruno Fontaine. In programma, fra l'altro, musiche di Gershwin, Lloyd-Weber, Hamish, Legrand, Aznavour, Ritchie, Yvian, Brel, Helene Delavault, cantante e cabarettista, riproporrà a Firenze uno dei suoi spettacoli di maggior successo, «Le tango stupefiant», creato per lei dal regista Jean-Claude Fall e dalla pianista Claude Lavoix.

[a.g.]

FANTASCIENZA / LUTTO

Immaginario puro (anche troppo)

E' scomparso Robert A. Heinlein: in America, lo scrittore più apprezzato del genere

NEW YORK — Per gli americani era il miglior scrittore di fantascienza di tutti i tempi. Robert A. Heinlein è morto sabato sera nella sua casa di Carmel in California. Lo ha reso noto Charles Brown, editore della rivista «Locus».

Heinlein aveva da poco compiuto ottant'anni. Il suo primo approccio con il mondo della narrativa risale agli anni Trenta. Diplomato all'Accademia navale si imbarcò quasi subito su un incrociatore. A tradirlo non fu la volontà, ma la salute. La tubercolosi lo costrinse a trascorrere un paio d'anni immobile a letto. Fu congedato all'età di ventisei anni. La malattia fece nascere dentro Heinlein il desiderio di diventare narratore. Cominciò a scrivere quasi per caso, perché impossibilitato a dedicarsi a qualsiasi attività fisica. Come il tizio Robert Louis Stevenson. Come Mark Twain, la cui carriera di guidatore di battelli fu stroncata dalla guerra. Ritornato a Carmel, Heinlein non si arrese alla malattia. Cominciò a frequentare corsi superiori di fisica e matematica, per cercare di realizzare il vecchio sogno di diventare astronauta. Ma ancora una volta la tubercolosi ebbe la meglio, e lo costrinse ad abbandonare gli studi. In seguito si occupò di miniera d'argento, politica e vendite immobiliari, ma senza molto successo. La vita attiva lo respingeva in continuazione. Non gli dava soddisfazioni, neanche le più piccole. E allora Robert Heinlein decise di provare seriamente la strada della letteratura. Nel 1939 su una rivista che si intitolava «Thrilling Wonder Stories» lesse il bando di un concorso per dilettanti che avrebbe premiato il migliore racconto



Robert A. Heinlein: aveva 80 anni.

di fantascienza. Al vincitore sarebbe andata una somma di cinquanta dollari. Heinlein decise di provare e scrisse «La linea della vita». Ma invece di sottoporlo alla giuria del premio, decise di mandarlo a John W. Campbell, direttore di «Astounding Science-Fiction» e grande scrittore di narrativa fantascifica. Campbell rimase colpito dalla prosa e dalla trama del racconto di Heinlein. Lo acquistò senza pensarci troppo su, e così fece anche con i racconti successivi. Il commento del neo scrittore fu: «Da quanto tempo esiste questa pacchia? E perché nessuno me l'aveva detto?». Da allora Heinlein ha scritto senza fermarsi mai. Alcuni suoi libri sono entrati di diritto nella storia della grande narrativa fantascifica: «Terro-

re della sesta luna», «I figli di Matusalemme», «Straniero in terra straniera», «L'uomo che vendette la luna» sono titoli diventati ormai oggetto di culto per gli appassionati del genere.

Vincitore del Premio Nebula, uno degli allori più prestigiosi nel campo della narrativa fantascifica, Heinlein è stato commentatore della missione dell'Apollo 11 che portò il primo uomo a sbarcare sulla luna. In quella diretta tv, insieme allo scrittore, c'era Walter Cronkite, uno dei più popolari giornalisti del piccolo schermo americano.

Negli ultimi anni Heinlein s'era lasciato coinvolgere un po' troppo nella catena di montaggio editoriale. Libri come «Il numero della bestia» o «La storia futura: ancora più lontano» (quest'ultimo appena edito negli Oscar Mondadori) finivano per banalizzare i grandi temi della narrativa fantascifica anni Sessanta e Settanta. Riproponendo sempre gli stessi cliché, come se fosse impossibile trovare in giro qualche idea nuova.

Forse a spiazzare Heinlein come scrittore negli ultimi tempi è stato proprio il suo modo di intendere la letteratura. Lui ha sempre inseguito il piacere del racconto fine a se stesso. Senza tentare interpretazioni. Senza inseguire spiegazioni di tipo psicologico o sociologico. Per questo certa critica lo ha ribattezzato il «John Wayne della fantascienza». «Nella fantascienza classica — ha scritto Giuseppe Lippi — il «liberal» per antonomasia è Asimov, mentre Heinlein fa di solito la figura del reazionario (nonostante il successo tra gli hippies del suo «Straniero in terra straniera»).

FANTASCIENZA / FILM Festival con brivido

Si svolgerà dal 2 giugno a Roma

ROMA — Il Fantafestival di Roma è arrivato all'ottava edizione. Il 2 giugno a Roma verrà inaugurata la manifestazione cinematografica, organizzata da Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli con l'appoggio dell'assessorato alla cultura del Comune di Roma. Al «Capranica-Capranichetta» il Fantafestival verrà presentato nelle tre sezioni in cui è diviso: la retrospettiva, le novità e la sezione informativa. La retrospettiva di quest'anno sarà dedicata alla produzione fantascifica della Paramount. L'omaggio alla «major» arriva proprio a 75 anni di distanza dalla sua fondazione. Una casa che, pur non caratterizzata nella sua produzione dal genere fantascifico (come l'Universal), ha prodotto e distribuito numerosi capolavori del genere: «La casa sulla scogliera», il fantasma di mezzanotte, «Fluidi mortali», «La guerra dei mondi». Per non parlare del film «fantascifico» di Jerry Lewis, spesso in coppia con Dean Martin, come «Un marziano sulla terra», «Il cenerentolo», «Le folli notti del dottor Jerry». Da non dimenticare, naturalmente, «Psycho» e «La donna che visse due volte», due classici firmati da Alfred Hitchcock. Sempre nella retrospettiva verrà dedicato ampio spazio agli ospiti: il regi-

sta George Romero, autore di un cult-movie come «La notte dei morti viventi» e presente al Fantafestival con il suo ultimo attesissimo film «Monkey Shines»; l'attore Arnold Schwarzenegger, protagonista di molte pellicole di successo, da «Conan» a «Terminator».

Fra i film in anteprima figurano nelle sezioni competitiva e informativa l'australiano «As time goes by» di Barry Peak con Bruno Lawrence; l'ungherese «Ho volt, hot nem volt», vincitore del Festival di Stiges 1987; il cinese «Short story», un film che riunisce i temi classici della cinematografia orientale dalle arti marziali ai racconti di spettri. Nella sezione informativa verranno proiettati «Slapstick of another king» con Jerry Lewis. Ancora dagli Stati Uniti «Cherry 2000», una storia di androidi interpretata da Melanie Griffith. Dalla Danimarca un'avventura «dopobomba» che si intitola «Shot from the heart».

Sempre nel genere fantastico «colto» spiccano il tedesco «Operation dead end» e «Zoo di notte», che ha riscosso lusinghieri giudizi al Festival di Berlino. Non mancano le opere del «gore»: «Catacombe», «Goules 2», «Prison», «Ghostown» e «Robojock».

TEATRO / LAVIA

«Edipo re» com'era

Rilettura della tragedia in scena sabato a Prato

ROMA — Per soli cinque giorni, al Teatro Metastasio di Prato, di cui è direttore artistico, Gabriele Lavia metterà in scena sabato «Edipo re» di Sofocle, nella traduzione di Salvatore Quasimodo. Lo spettacolo chiude un'annata difficile, travagliata da polemiche e complessità burocratiche che hanno imposto a Lavia di firmare una produzione al termine e non all'inizio della stagione, come avrebbe desiderato.

Piuttosto di rappresentare il suo «Enrico IV» di Pirandello di insolita ambientazione, il regista ha preferito scegliere la tragedia di Sofocle per una lettura che fosse «la ricerca di un'origine». Il tentativo di rappresentare «un'esplorazione di sé» attraverso l'ambizione e l'illusione.

In una conferenza stampa, Lavia, il presidente del Consorzio di Prato per il «Metastasio», Saverio Risaliti, e il responsabile organizzativo Mario Bussolino, hanno ammesso che il costo dell'operazione s'aggrava sui 600 milioni (400 per paghe e oneri sociali), cifra peraltro esagerata in rapporto allo standard di una media produzione teatrale di indubbia qualità.

Sia pure nell'emergenza, la prima stagione di Lavia a Prato stimola il regista e attore a un programma per il prossimo anno (ignoto nelle linee generali) in cui spera comunque di riprendere «Edipo re», che non sarà utilizzato in estiva, giacché si tratta di un lavoro «concepito per una sala al chiuso, con cospicui problemi di luce e di concentrazione». Descrivendo la scenografia, Lavia ha detto che il sipario sarà formato da una superficie trasparente in cui il pubblico rifletterà, all'inizio e al

termine della tragedia. Il pavimento annerito sarà calcolato dagli interpreti che subiranno, sospeso nell'aria.

Risolendosi il testo nella «tragica assenza di certezze o nello svuotamento del cielo», ecco che il simbolo del vuoto farà comprendere come la ricerca di Edipo non potrà che svolgersi dentro di sé. «Gli dei non ci sono più — ha detto Lavia — da quando la Sfinx ha rivolto al greco la fatale domanda e lui ha risposto che l'uomo è l'animale che cammina a quattro zampe, poi a due e infine a tre. Proprio il mortale si è dunque sostituito al dio e la ragione cerca di scoprire la verità che, però, gli si nega, quando Giocasta non risponde alle sue domande perché si è appena impiccata».

Claudia Giannotti sosterrà il ruolo ambiguo per eccellenza e affascinante di Giocasta, con Gianni De Lellis a fare Creonte. «C'è un mistero in Giocasta sin dall'inizio — ha detto l'attrice — che occorre rappresentare senza pretendere di spiegarlo, poi c'è in lei come una ribellione all'oracolo di Apollo che è anche un dio nuovo, simbolo del patriarcato che (nell'accezione di Erich Fromm) si sostituisce alle divinità del precedente matriarcato; anche qui è la storia di una sconfitta ma certo misteriosa e sfuggente; un libro bellissimo di Franco Tonelli suggerisce una specie di tragica ironia. E' quanto cercherò di esprimere».

La Giannotti ha fatto nel '76 «Antigone» di Sofocle con Calenda, mentre Lavia ha già recitato due volte in «Edipo», nell'allestimento di Costa e in quello di De Lullo, ricorrendo sempre la parte del nunzio.

TEATRO Tony boccia Madonna

NEW YORK — Madonna non ha ricevuto nomination ai «Premi Tony». La rockstar, contestata protagonista di «Speed the plow» di David Mamet, è stata esclusa dalla lista dei migliori attori in corsa per assicurarsi il Oscar del teatro. Brillano per la loro assenza anche Christopher Plummer, che ha recitato in «Macbeth» accanto a Glenda Jackson, e Trevor Nunn, regista di «Chess». Quest'ultimo l'anno scorso trionfò nell'edizione 1987 dei «Premi Tony» con la sua versione di «Miserabili». A dominare la fase delle nomination sono stati i musical «Il fantasma dell'Opera», «Anything goes» e «Into the woods». Glenda Jackson è candidata quale miglior attrice per la sua interpretazione di lady Macbeth. Derek Jacobi, interprete di «Breaking the code», è candidato quale miglior interprete maschile. Patti Lupone ha ricevuto la segnalazione al «Tony» come miglior attrice di musical per la parte in «Anything goes». Le nomination per il miglior attore di musical è andata a Michael Crawford («Il fantasma dell'Opera») e Scott Bakula («Anything goes»).

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni. Regia di Claudia Caldera.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Cluffini.
11.30 «Il conte di Montecristo». 2.a puntata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica. Intervista Psi.
14.15 Roma, tennis, Internazionali d'Italia maschile.
17.00 Bigli Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Con Luciano Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.10 Eurovisione. Strasburgo, Ajax-Malines, finale di Coppa delle Coppe. Nell'intervallo (ore 21) Tg1.
22.00 Telegiornale.
22.20 Appuntamento al cinema.
22.25 «Notte rock». Di C. Pierleoni.
23.25 Pallacanestro, prima finale dei play-off.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.25 «Notte rock» (2.a parte).

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con gli altri.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Artisti allo specchio. Achille Avellini.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
12.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Mete 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 L'assie. Telefilm.
16.55 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 SpazioLibero, i programmi dell'accesso. Confesercenti: «La vertenza fisco unisce le parti sociali».
18.05 Un psicologo per tutti. Telefilm.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Giuliano Ferrara è «Il testimone». 5.a puntata.
22.30 Pianeta Totò.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Mete 2.
23.45 Firenze, atletica leggera, meeting internazionale.
0.25 Roma, tennis, Internazionali d'Italia maschile.

12.00 DSE Meridiana.
14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2.
15.30 SOS 011/8819.
16.00 Concerto: «Queen».
17.00 Roma, tennis, Internazionali d'Italia maschile (Tg3 Derby alle 17.30).
19.00 Tg3 Mete 3.
19.30 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi. Inferno.
20.30 «BUDDY BUDDY» (1981) 1.o tempo. Regia di Billy Wilder, con Jack Lemmon, Walter Matthau.
21.20 Tg3 Sera.
21.25 «BUDDY BUDDY» 2.o tempo.
22.10 Samarcanda, il punto d'incontro.
23.10 Tg3 Notte.
23.25 Accademia filarmonica romana, stagione da camera '87-'88. Violinista S. Accardo, al piano B. Canino. Musiche di Stravinsky.



Lisa Gastoni (Italia 7, 20.30)



9.00 Telefilm: Arcibaldo. «Il computer».
9.30 Teleromano: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.15 Quiz: «Tuttinfamiglia».
12.00 Quiz: «Bis».
12.40 Quiz: «Il pranzo è servito».
13.30 Teleromano: Sentieri.
14.30 Quiz: «Fantasia».
15.00 Film: «LA CITTA' DEL PECCATO». Con James Cagney, Ann Sheridan.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Quiz: «Doppio slalom».
18.05 Telefilm: Webster. «Ritorno a casa».
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito».
20.30 Film: «MAMMA EBE». Con Stefania Sandrelli, Barbara De Rossi.
22.30 News: «Cinema cronaca». Tre storie degli anni difficili - «Mamma Ebe».
23.15 «Maurizio Costanzo Show».
1.15 Premiere - I trailers della settimana.



8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay Television.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Jan.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Telefilm: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Telefilm: Mac Gyver.
22.30 News: Ciak... si gira - Settimanale di cinema.
23.30 Film: «VIALE DEL TRAMONTO». Con Gloria Swanson, William Holden. Regia di Billy Wilder. (Usa 1950) Drammatico.
1.40 Telefilm: La strana coppia.



9.15 Film: «IL SEGRETO DELLE ROSE». Con Miriam De Koning, Adriano Cecconi. Regia di Albino Principe. (Italia 1958).
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Cartoni animati.
14.30 Teleromano: La valle dei pini.
15.30 Teleromano: Così gira il mondo.
16.30 Teleromano: Aspettando il domani.
17.15 Teleromano: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Gioco a premi: «Ok il prezzo è giusto». Conduce Iva Zanicchi.
22.35 News: Italia domanda. Conduce Gianni Letta.
23.35 News: «Il secolo americano».

Radiouno

Ondavere Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
0.08: Ondavere, trasmissione in diretta per chi viaggia, di L. Matti; 6.45: Dse: Cinque minuti insieme (39); 6.45: Dse al Parlamento; 7.20: Gr1 Regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9. Nantass Salvalaggio conduce «Radio anch'io»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Canzoni e ligi, originale radiofonico; 11.30: Una vita da romanzo; 12.03: Via Asiago tonda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondavere camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Audiodex, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Musica per voi; 21.03: Inquietudini e premozioni; «L'impermeabile» e «Confessioni» (1); 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 16.56, 22.57: Ondavereuno; 19: Gr1 sera; 21.29: Stereodrome; 23.56: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondavere Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
I giorni, con M. Guidotti: 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni; «Le distanze»; 9.30: 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali Gr2 e Ondavere regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con...; 15: Il deserto dei tartari, di Dino Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri culturali; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiudice; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26:

22.27: Ondavereuno; 19.30: Gr2 radiodue; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereodue sport; 22.30: Gr2 radiodue, chiusura.

Radiotre

Ondavere Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6.7: Pretudio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10, 15, 17.30: Una giornata del '68: Un anno restituito alle sue voci nell'arco di un giorno; 9: Concerto del mattino; 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 17: Dse: Una scuola per la Repubblica; 19: Terza pagina; 19.45: Musicasera; 21: Dalla sala grande del Conservatorio «G. Verdi» di Milano: I concerti di Milano: stagione sinfonica pubblica 87-88, dirige Vladimir Fedoseev; 22.10: Melodie del Sud: pagine da «Gli ultimi anni del Vico»; 22.50: «La figura e l'opera di Arthur Schopenhauer, di L. Forte (2); 23.30: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

24: Il giornale della mezzanotte Ondavere notte; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondavere notte, notturno italiano, musica oggi, programma di attualità musicali; 23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicali; 0.36: Incontro al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in Golfo; 5.06: Per un buon

giorno; 5.43: Il giornale dell'Italia. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La specule; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria; 16.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 17.30: Segnale orario - Gr; 18.20: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Valcaudale; 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Rassegna corale «Primorska polje»; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Raccontiamo la musica: Luciole; 15: Romanzo a puntate: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del mercoledì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Antempra letteraria; 18.25: Raccontiamo la musica.

TMC-TELEANTENNA

10.40 Ai confini dell'Arizona.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Get Smart, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 «...in Generale...», a cura del Generale Gianfranco Lalli.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Segni particolari: genio.
16.00 Pomeriggio al cinema: «ARRIVA IL CAMPIONE», commedia.
17.55 Sale, pepe e fantasia, telenovela.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Calcio, Coppa delle Coppe. Finale.
22.25 Crono, Tempo di motori.
23.00 Notte News, Telegiornale.
23.05 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.20 Tmc Sport, attualità sportiva: Tennis, Internazionali d'Italia.

TELEQUATTRO

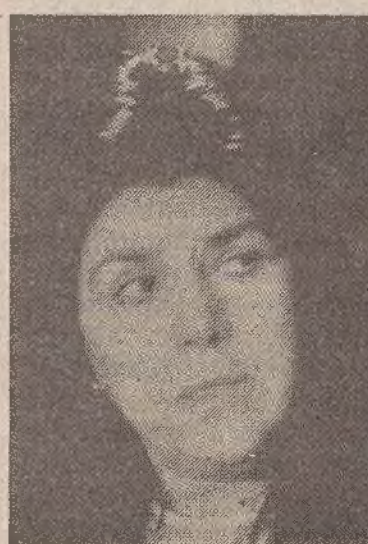
13.30 Punto Donna, a cura dell'Associazione Federasalinghe.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.30 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPAVOVA

8.00 She-Ra, cartoni.
8.30 Wanda Marchi, redazione.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Thunderdome, cartoni.
13.50 Nel mondo di Dungeons e Dragons, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Plume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, sit. comedy.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Bravestarr, cartoni.
18.30 She-Ra, la principessa del potere, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Guns n' roses, telefilm.
20.30 «L'AMICA» Film. Regia di Alberto Lattuada, con Lisa Gastoni e Gabriele Ferzetti.
22.30 Colpo Grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite, gli spettacoli più belli del mondo.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Venezia e la terra ferma: cento volti di una città. Venezia Minore.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55: «HUD IL SELVAGGIO», con Paul Newman.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Venezia e la terra ferma, replica.



Berta Dominguez

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

RAITRE

Fra delitti e risate

Quando nel 1981 la Paramount offrì a Billy Wilder (e al suo compianto sceneggiatore L. A. Diamond) l'occasione di tornare a lavorare insieme per un film, si disse che finalmente era stato riparato un grave torto e che il genio di Billy Wilder («L'appartamento», «Mattatoio 5» e tante irresistibili commedie della grande Hollywood) avrebbe ricominciato a splendere. Il film era «Buddy Buddy», in onda questa sera alle 20.30 su Raitre. Eppure, nonostante due «divi» come Jack Lemmon e Walter Matthau (fedeli compagni di gloria per tanti successi di Wilder), la pellicola non riscosse un immediato successo e condannò il suo regista all'oblio in cui rimane ancora oggi, colpevolmente.

Per fortuna il tempo ha rimesso le cose a posto e «Buddy Buddy» viene adesso venerato da tanti cinefili come un oggetto di «culto» per la perfezione maniacale dei tempi comici, per la sceneggiatura di ferro (in alcuni tratti è un garbato remake di altri film), per la smagliante coppia d'interpreti. Trabucco (Walter Matthau), killer di professione, viene assoldato per compiere un delitto ma teme che il disperato Victor Clooney (Jack Lemmon), funzionario televisivo con vocazione suicida, possa rivelarsi un pericoloso testimone. Il caso vuole che Trabucco, dapprima, sia addirittura costretto a salvare Clooney dal suicidio e che poi i due diventino, paradossalmente, amici. Il finale è un autentico fuoco d'artificio che strappa l'applauso.

Italia 1, 22.30

Ciak si gira!

Ai fermenti del cinema degli esordienti è dedicata la copertina di «Ciak si gira», il rotocalco di cinema di Italia 1, a cura di Antonio Restivo, in onda ogni anno 22.30. «I ragazzi del cinema italiano» è infatti il tema della tavola rotonda in studio che vede ospiti i registi Fiorella Infatigabili, Daniele Luchetti (che partecipano al Festival di Cannes) e Francesca Archibugi. Segue un servizio su «Siesta», film «post moderno», di Mary Lambert, regista specializzata in videoclip (Madonna ed altri), con Isabella Rossellini, Grace Jones, Gabriel Byrne e musiche di Miles Davis. Obiettivo poi su i maestri d'arte italiani, con un'intervista a Benito e a Marco Stefanilli.

Retequattro, 22.35

Il caos della scuola

Blocco degli scrutini. Esami in pericolo. Famiglie e studenti sperano in una felice soluzione del duro contrasto dei sindacati della scuola con il governo. Come andrà a finire? A «Italia domanda», la rubrica di Gianni Letta a cura di Emilio Carelli, in onda su Retequattro oggi alle 22.35 (e in replica domenica alle 9.20) si cerca una risposta. Mentre i Cobas confermano il blocco degli scrutini e il boicottaggio delle prove e i qualificati negli istituti professionali, mentre anche le associazioni sindacali dei presidi minacciano di scendere in rivolta, il Governo tenta di trovare la giusta mediazione con una controparte variegata e divisa al suo interno.

Dai tre sindacati confederali allo Snals alla Gilda, ciascuna organizzazione rivolge le «sue» richieste al ministro della pubblica istruzione. E così la trattativa si fa sempre più difficile, mentre il tempo stringe.

Canale 5, 20.30

Profanatori di cervelli

Come si spiega la «disponibilità», di 450 fedeli a sacrificare la propria vita, sull'altare di promesse fumose, legate all'occulto, come è successo nella selvaggia Guyana? Che cosa resta dell'impero di Ebe Gigliola Giorgini, meglio conosciuta come «Mamma Ebe»? Canale 5 propone dopo il film di Carlo Lizzani alle 20.30 «Profanatori di cervelli» (ore 22.30), una indagine di Vittorio Lojcono sulle mille sfaccettature del plagio.

E' del 1967 l'ultima condanna per plagio, un reato che fu cancellato dai codici. Quale è il legame che si crea tra l'adepto e il santone, tra la vittima e il carnefice? Fino a che punto si può parlare di plagio? Ancora oggi, sono una trentina le «fedelissime» di Mamma Ebe.

APPUNTAMENTI
Pubblico dibattito
sulla stagione lirica

Oggi alle 18.30 nella sala minore del Cca in via S. Carlo 2 si terrà un pubblico dibattito sulla stagione lirica del Teatro Verdi, organizzato dall'Associazione amici della lirica «Giulio Viozzi», in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti. Interverrà il maestro Raffaello de Banfield.

La musica del '900

Ex novo Ensemble

Oggi alle 20.30 nella sala del Ridotto dei Verdi si tiene il terzo concerto del ciclo «La musica del '900». L'Ex novo Ensemble di Venezia eseguirà musiche di Maderna, Clementi, Buscotti, Castiglioni, Reich, Scelsi, Cage.

Raitre regionale

Don Mario Vatta

Domani alle 18.30 su Raitre il settimanale tv «Un fatto, un personaggio», a cura di Mario Licalsi e Diana Valente, ospiterà don Mario Vatta, da quindici anni l'anima della Comunità di accoglienza San Martino al Campo.

Politeama Rossetti

La serva amorosa

Sono in vendita alla Biblioteca centrale di Galleria Protti a Trieste i biglietti per lo spettacolo di Luca Ronconi «La serva amorosa» di Goldoni, in programma da domani a sabato al Politeama Rossetti.

Palacongressi di Grado

Steven Brown

Venerdì 13 maggio alle 21 al Palacongressi di Grado si terrà un recital del quartetto di Steven Brown (leader anche del Tuxedo Moon), che proporrà fra l'altro canzoni di Luigi Tenco.

Tutto spettacolo

Venerdì 13 maggio alle 14.30 la trasmissione radiofonica «Spettacolo come dove quando», a cura di Daniela Picci e Rino Romano, proporrà un'intervista a Giorgio Strehler, che lunedì al Cca presenterà il suo progetto di legge per il teatro.

Protagonisti in discoteca

Prima semifinale

Venerdì dopo le 22 alla Capannina di Trieste si terrà la prima semifinale dell'VIII rassegna «Protagonisti in discoteca». Si esibiranno Mike Rizz, Giulio Giraldi, «Miky», Andrea Terranino (cantanti), Daniele Panarella (cantautore), e Deianira (complessi), Elena e Alessandra (duo vocale), Walter Seliak (disc-jockey).

Undicietrenta cultura

Giuseppe C. Longo

Sabato 14 maggio alle 11.30 alla radio regionale «Undicietrenta cultura», a cura di Lilla Cepak, propone i racconti fantastici, tra scienza e letteratura, di Giuseppe C. Longo, pubblicati nel libro «Il fuoco completo» (ed. Studio Tesi).

«Blitz Music»

Prevedite

Proseguono da «Blitz Music», a Roiano, le prevedite dei biglietti per i concerti di George Michael il 14 maggio all'Arena di Verona, di Frank Zappa il 30 maggio al palasport di Udine e dei Pink Floyd il 9 giugno a Modena.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Christopher Lambert («Love Dream»)

TEATRO G. VERDI. Stagione

sinfonica cameristica. Sabato alle ore 18 concerto diretto dal maestro Giorgio Carlini. Musiche di Haendel, Haydn, Mozart. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: domani ore 20.30 (durata 3h 50') l'Audac presenta Annamaria Guarnieri in «La serva amorosa» di Carlo Goldoni. Regia di Luca Ronconi. Interpretato alla grande da Mickey Rourke e Faye Dunaway. Tra un whisky e una rissa, un «moscone da bar» incontra l'amore di un affascinante «stramba». V.m. 14.

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15

«Barfly» (Moscone da bar) di Barbet Schroeder, tratto da un racconto di Bukovski, interpretato alla grande da Mickey Rourke e Faye Dunaway. Tra un whisky e una rissa, un «moscone da bar» incontra l'amore di un affascinante «stramba». V.m. 14.

EDEN. 15.30, 17.15, 22.15

«La bottega del piacere» con Ciccolina, Moana Pozzi e Vanessa del Rio. Straordinario V.m. 18. Ultimo giorno.
EXCELSIOR. Ore 18.30, 20.15, 22.15: due formidabili attori: Christopher Lambert e Diane Lane in «Love Dream». Un film che scopre i sentimenti, la forza e la grande intensità dell'amore.

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 21.45

dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V.m. 14.
FENICE. 18.15, 20.10, 22.15: «I delitti del rosario» con Donald Sutherland, un attore dalla forte tempera in un giallo misterioso e affascinante.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22

precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film del «9 Oscar».

MIGNON. 17, 17.15, 22.15

Mary Ann Leary è «Flavia». Odi, intrighi e delitti nell'epoca d'oro della Roma pagana. V.m. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Venerdì 13 maggio ore 20.30 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal M.o Bruno Weil, al pianoforte Bruno Leonardo Gelber. Musiche di Johannes Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro, ore 10-12, 17-19. Utat, Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca «La Capannina»

Giovedì revival anni 60 e finalissima di rock'n'roll.

Hotel Europa - Piano Bar

Al pianoforte Pietro SCHERIANI. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

Gelateria Panciera - Grado

Il gelato artigianale da sempre.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Ristorante Green Park

Via Cisternone 21. Tel. 417618.

Discoteca Vogue Sistiana

Mercoledì revival anni 60. Giovedì ballo dei Single ore 21.30.

Archi Gay

Tutti i mercoledì sera alla discoteca FASHION in via Madonna del Mare.

Nuova osteria «San Giacomo»

Via Caprin 17 - Specialità pasticci - Chiuso domenica.

Borsa di Trieste

	9/5	10/5	9/5	10/5
Mercato ufficiale			232	232
Generali	84000	85950	Comau	2250
Lloyd Ad. risp.	16600	16400	Comau Warrant	2320
Ras	7150	7099	Fidis	5780
Ras risp.	41200	41200	Sime	2020
Sai	17400	17400	Stet	3060
Sai risp.	16100	16000	Stet Warrant 10	890
Sai risp.	7550	7400	Stet Warrant 9	480
Montedison	1593	1561	Stet risp.	2840
Montedison risp.	756	744	Stet risp. 9	2840
Pirelli	2750	2680	Trippovich	7450
Pirelli risp.	2705	2650	Trippovich risp.	2950
Snia BPD	1900	1875	Attività immobiliare	3255
Snia BPD risp.	1880	1815	Attività immobiliare risp.	3255
Snia BPD risp. n.c.	1240	1200	Giardini	13300
Snia BPD risp. n.c.	3840	3802	Giardini risp.	9400
Rinascente	2250	2250	Dalmine	225
Rinascente risp.	2605	2610	Lane Marzotto	4810
Gerolmich & C.	88	88	Lane Marzotto r.c.	4810
Gerolmich risp.	88	88	Lane Marzotto r.c.	3800
G.L. Premuda	2000	2000	Terzo mercato	
G.L. Premuda risp.	1850	1850	locu	510
SIP	2110	2070	pro. zoo	950
Sip risp.	2200	2200	Carnica Ass.	11880
Warrant Sip				12000

PIAZZA AFFARI

Generali non delude

Eccezione in una giornata fiacca

MILANO — In Borsa si continua a lavorare col contagocce e la perdurante assenza di fondi e operatori dalla provincia non consente un facile assorbimento del materiale offerto. Quando poi, come ieri, vengono meno gli acquisti sul gruppo Ferruzzi, è inevitabile una flessione del mercato: -0,68%.

La pausa di riflessione, che ha investito le molte mani interessate ai destini di Foro Buonaparte, si è tradotta per le Montedison in un avallamento del 4,6%, per la Meta del 2% e per le Ferruzzi Agricola del 2,7%. Peraltro, proprio su quest'ultima, i prezzi del dopo listino sono apparsi decisamente migliori, consentendo alla quota azionaria di ridurre il sensibile calo che si era avvertito nelle fasi iniziali (-1,9% alle ore 11).

Unica eccezione di rilievo nel piatto quadro della giornata i consistenti acquisti su Generali e Mediobanca (imminente frazionamento delle azioni), entrambe progredite in chiusura dell'1,2%, con ulteriori rafforzamenti nelle fasi successive.

A mantenere depressa la tendenza sono stati comunque due distinti segnali. Da un lato la riunione di gabinetto del governo, chiamata a dare una risposta al problema del disavanzo pubblico, e dall'altro le minori immatrazioni di autovetture registrate lo scorso mese nel nostro Paese, rispetto all'aprile del 1987, di cui hanno patito le Fiat (-1,8%), così ridiscoste sotto le 9000 lire. Da notare che nell'ultimo anno lo stesso dato, mai dal segno opposto, è stato del tutto ignorato dagli operatori. Accentuate flessioni nel gruppo Agnelli anche per Snia Bpd (-1,7%), Ifi (-2,2%) e Unimac r.c. (-3,7%), a breve distanza, quest'ultima, della bella quotazione estemporanea prova di lunedì.

Quando ancora non era giunta notizia della vittoria di Carlo de Benedetti alla Mondadori, il titolo di Segrate ha sacrificato l'1,5% (-5,1% invece, per le Amef) mentre le più dirette partecipazioni del finanziere piemontese hanno subito modeste fluttuazioni.

Mercato ristretto. Dopo una seduta poverissima di scambi, l'indice del mercato ha fatto segnare un ribasso dello 0,11%.

[M. Fed.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
10/5	15.00	WOLWOL	Salonico	rada
10/5	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
10/5	17.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
10/5	17.00	NISSOS SERIFOS	Ceyhan	28
11/5	4.00	ASSIMINA	Monrovia	rada
11/5	6.30	REGINE	Kavalla	Safa
11/5	13.00	POLARIS II	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
10/5	13.00	RABUNION XI	3	Beirut
10/5	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
10/5	18.00	SABA FOGGIA	3	P. Said
10/5	18.00	TIEPOLO	26	Zara
11/5	12.00	INZHENER YERMOUSHKIN	49 (5)	Singapore
11/5	15.00	SOCARCINE	54	Monfalcone
11/5	18.00	PRADASH	40	Capodistria
11/5	18.00	CATARINA	36	Portogallo
11/5	18.00	PRESIDENTE R.S.	36	ordini
11/5	18.00	FRECCIA DELL'OVEST	VII	ordini
11/5	20.00	SOCAR 101	54	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
10/5	13.00	SABA FOGGIA	16	3
11/5	6.30	MONTBLANC MARU	rada	50 (14)
11/5	6.30	NISSOS SERIFOS	rada	Siot3
11/5	6.30	CATARINA	rada	Scalo L. (A)
11/5	6.30	WOLWOL	rada	39
11/5	8.00	ASSIMINA	rada	Terni
11/5	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	VII

navigli in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, RABUNION XI, IDA R., AL SALAM II, EUROPA II.

Porto doganale: MARITTE, BARON BANFIELD.

Punto franco nuovo: VASSIL BOZENKO, ANDREAS P., PRES. RAMON S., CASTILLO, SAZANI, STATE OF MADYA, PRADASH, EL MINIA, BAYARD, INZHENER YERMOUSHKIN, M. Z. BRISBANE, UMBERTO D'AMATO, SOCARCINE, SOCAR 101, M. M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legami: MOTOVUL.

Italcem: MINGARY.

Arsenale S. Marco: AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, FENIX, DURESSI.

Rada: SABA FOGGIA, CATARINA, VITIA NOVUSKII.

MONFALCONE navi in arrivo

KOLOCEP (Jugoslavia); AdriaCostanzi, da Capodistria; ESQUIRE (Cipro), da AdriaCostanzi, traghetti da Valencia; SOMORVSKI (Urss), da Marlines, tonello da Novorossiisk; TOLEDO (Singapore), da AdriaCostanzi, tavolame dall'Indonesia.

navigli in partenza

POLINA (Grecia), a Porto Nogaro.

G. KOVACIC (Jugoslavia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tonello; THREE STAR (Filippine), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ANIMAR (Grecia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; EMS PONTON 2 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Sodena.

navigli in partenza

POLINA (Grecia), a Porto Nogaro.

G. KOVACIC (Jugoslavia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tonello; THREE STAR (Filippine), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ANIMAR (Grecia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; EMS PONTON 2 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Sodena.

navigli in partenza

POLINA (Grecia), a Porto Nogaro.

G. KOVACIC (Jugoslavia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tonello; THREE STAR (Filippine), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ANIMAR (Grecia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; EMS PONTON 2 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Sodena.

navigli in partenza

POLINA (Grecia), a Porto Nogaro.

G. KOVACIC (Jugoslavia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tonello; THREE STAR (Filippine), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ANIMAR (Grecia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; EMS PONTON 2 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Sodena.

navigli in partenza

POLINA (Grecia), a Porto Nogaro.

G. KOVACIC (Jugoslavia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tonello; THREE STAR (Filippine), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ANIMAR (Grecia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; EMS PONTON 2 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Sodena.

navigli in partenza

POLINA (Grecia), a Porto Nogaro.

G. KOVACIC (Jugoslavia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tonello; THREE STAR (Filippine), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ANIMAR (Grecia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; EMS PONTON 2 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Sodena.

navigli in partenza

POLINA (Grecia), a Porto Nogaro.

G. KOVACIC (Jugoslavia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tonello; THREE STAR (Filippine), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ANIMAR (Grecia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; EMS PONTON 2 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Sodena.

navigli in partenza

POLINA (Grecia), a Porto Nogaro.

G. KOVACIC (Jugoslavia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tonello; THREE STAR (Filippine), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ANIMAR (Grecia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; EMS PONTON 2 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Sodena.

navigli in partenza

POLINA (Grecia), a Porto Nogaro.

G. KOVACIC (Jugoslavia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tonello; THREE STAR (Filippine), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ANIMAR (Grecia), da AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; EMS PONTON 2 (Italia), da Cattaruzzi, banchina Sodena.

Borsa

1025 (-0,68%) Il mercato ha denunciato una interazione riflessiva per l'afflusso di nuovi capitali e delle prossime scadenze tecniche. L'attività è apparsa un po' più vivace e concentrata su Generali e Montedison.

Borsa di Milano (10.5.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abellio	88500	-100	-0.1	79200	152000	0.0	1.47	15.4
Acq. De Ferrari	5441	-19	-0.4	2101	5340	-0.2	1.98	39.0
Acq. De Ferr. r.n.c.	1650	0	0.0	1650	2575	0.0	5.95	14.3
Acqua Marcia	406	-12	-2.9	269	1519	-5.1	4.36	9.6
Acqua Marcia r.n.c.	260	-10	-3.7	180	836	-5.5	3.56	6.0
Aedes	7100	-100	-1.4	6530	12000	-4.2	1.55	35.8
Aleazza r.n.c.	3980	0	0.0	3980	7845	0.0	2.50	30.8
Ambrosiano	2401	-1	-0.0	1945	4171	-3.2	3.84	20.5
Alitalia	845	0	0.0	815	1160	0.0	2.36	25.8
Alitalia priv.	508	-1	-0.2	397	990	0.0	4.92	15.5
Alivari	8490	-85	-1.0	6210	11600	-1.0	3.53	19.0
Alleanza	45950	-100	-0.2	39000	74137	-0.8	0.82	67.1
Alleanza r.n.c.	47280	-120	-0.3	40800	7845	-1.3	0.88	99.0
Ansaldo Trasporti	3600	-20	-0.5	3580	6650	0.0	6.67	7.1
Asitalia	15800	-100	-0.6	14911	25400	-1.3	0.69	45.4
Ativ. Immobiliari	3250	-20	-0.6	3105	6300	-0.2	3.85	18.3
Ausonia	7030	0	0.0	6410	9300	0.0	1.85	31.6
Autosud	2405	-45	-1.8	1920	3475	-2.3		
Autosud To-Mi	3480	270	7.8	9200	14800	3.0	4.22	17.5
Autosud r.n.c.	1099	-11	-1.0	920	1289	-2.3	4.70	23.6

B. Agricola Mil.	7680	-70	-0.9	7680	13200	-2.7	8.07	5.8
Banca Catt. V.	3790	-10	-0.3	2970	6900	-0.3	5.54	7.1
Banca Catt. V. r.n.c.	2760	50	1.8	2599	3990	2.2	7.57	5.2
Banca Com. It.	2210	-35	-1.6	1800	4400	-2.1	8.14	3.5
Banca C. It. r.n.c.	2330	-12	-0.5	1950	3305	-1.6	9.01	6.6
Banca Com. It. r.n.c.	1000	0	0.0	1000	2250	0.0	3.00	5.0
Banca Mercantile	10970	-30	-0.3	7700	12650	-1.6	1.14	43.3
Banca Naz. Agr.	6900	0	0.0	5690	7250	0.0	2.54	29.6
Banca Naz. Agr. priv.	2115	15	0.7	1930	3235	0.0	8.27	9.1
Banca Naz. A. r.n.c.	1950	0	0.0	1950	3189	0.0	9.49	8.2
Banca Toscana	3950	-50	-1.3	3800	8000	-0.3	8.86	6.6
Banco Chiavari	2995	95	3.2	2900	6050	-1.3	8.68	4.1
Banco Lariano	2550	-15	-0.6	2300	4820	-1.0	7.84	5.2
Banco Napoli r.n.c.	17000	-40	-0.2	16990	20250	-0.1	8.24	11.0
Banco Roma	5110	-90	-1.7	5110	15000	-0.6	6.67	9.3
Banco Sardegna r.n.c.	10250	-100	-1.0	9750	13078	-1.0	8.78	5.8
Bastogi	233	0.5	0.2	150	735	-3.1		10.9
Bentelton	9810	-90	-0.9	8310	20488	-2.0	4.85	12.8
Bnl r.n.c.	5158	-58	-1.1	4110	22646	-0.8	10.37	5.1
Boero Bartolomeo	31	0	0.0	31	3680	0.0	1.58	25.4
Bonifiche Ferraresi	25900	410	1.6	24650	35700	3.6	1.74	29.5
Bonifiche Sella	24450	-250	-1.0	21750	32640	-0.6	2.95	20.7
Bonifiche S. r.n.c.	8500	-200	-2.3	8350	16400	-1.8	1.88	7.2
Breda	4485	-95	-2.1	4191	9655	-2.8	5.69	18.0
Broschi	701	0	0.0	590	1210	0.0	1.72	11.3
Burtoni	8802	-148	-1.6	4399	11250	-2.9	1.12	44.7
Burtoni r.n.c.	4800	-140	-2.8	2010	5850	-3.8		24.1
Buton	2650	-30	-1.1	2210	3000	-1.9	6.23	15.2

Bonif. Bartolomeo	15568	-50	-0.3	14580	22266	-0.8	1.83	23.4
Bonifiche Ferraresi	25900	410	1.6	24650	35700	3.5	17.4	29.5
Bonifiche Sile	24450	-250	-1.0	17750	32640	-2.6	0.59	15.0
Bonifiche S. r.l.c.	6500	-200	-2.3	6300	16100	-1.8	1.08	18.6
Bonifiche S. r.l.c. risp.	6500	-200	-2.3	6300	16100	-1.8	1.08	18.6
Broschi	701	1	0.1	580	1270	-3.8	0.8	16.0
Brunoni	8902	-148	-1.6	4399	11250	-2.9	1.12	44.7
Brunoni r.l.c.	4600	-140	-2.8	200	3580	-3.8	0.8	24.1
Ruton	2650	-30	-1.1	2210	3000	-1.8	6.23	15.2
C. Caffaro	751	-9	-1.2	599	1390	-1.4	5.33	15.5
Caffaro risp.	760	5	0.7	600	1366	-1.9	5.32	15.7
Calcestruzzi	7190	30	0.4	6850	10440	0.3	3.89	19.2
Calp	2575	-46	-1.8	2455	3500	-0.2	6.99	8.0
Can. Finanziaria	1860	0	0.0	1780	3259	0.3	6.24	14.2
Cantoni	4485	-5	-0.1	4485	8800	-0.2	6.50	9.3
Cantoni risp.	4850	-540	-11.0	4850	9800	-10.2	6.19	3.6
Carl. Binda-De Medici	1900	-15	-0.8	1900	3950	-0.8	5.26	17.3
Cart. Burgo	12420	-180	-1.4	9650	14600	-2.9	3.62	13.1
Cart. Burgo risp.	9210	-130	-1.4	8500	11150	-1.2	7.06	9.1
Cart. Burgo risp.	12450	-50	-0.4	9470	14300	-1.0	4.42	13.1
Cement. di Augusta	4370	-29	-0.7	3500	5271	-0.7	6.86	11.2
Cement. di Sardegna	5405	-25	-0.5	5000	8830	-1.4	7.40	5.4
Cementaria Merone	3740	-55	-1.4	2891	4818	-2.8	3.07	16.7
Cement. Siciliana	7005	-1	-0.0	7005	14010	0.0	1.99	16.0

ACCIAIO / FRACANZANI

Piano, tempi stretti

Entro il 24 giugno dovrà essere presentato alla Cee

ROMA — Il termine ultimo perché l'Italia presenti il suo piano siderurgico è il 24 giugno, quando si riunirà il consiglio dei ministri della Cee: lo ha confermato, al termine della riunione con i segretari di Fiom, Fim e Uilm, il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, il quale ha anche annunciato l'impegno a predisporre, comunque, il piano per i primi di giugno, in modo da avviare in tempo la discussione con i partner europei.

Infatti «Non è possibile che detto Fracanzani — presentare come piano siderurgico nazionale il piano Finsider così com'è ora: si tratta di uno strumento importante ma non esaustivo, che necessita di modifiche e integrazioni, che ha bisogno di includere il rapporto tra pubblici e privati, gli strumenti di sostegno sociale e di reindustrializzazione».

Secondo il ministro, la riunione di ieri «E' stata molto costruttiva». «Abbiamo avuto dal ministro — ha affermato Paolo Franco, segretario nazionale della Fiom — alcune garanzie che sul piano politico generale sono da condividere e cioè, innanzitutto, che la questione siderurgica verrà affrontata in termini collegiali dal governo».

Va notato che le decisioni strategiche sugli assetti del nuovo gruppo Finsider saranno assunte solo dopo l'approvazione del programma.

Prima il governo metterà a punto

un piano siderurgico generale, solo dopo verranno prese decisioni sul futuro delle società Finsider

ma complessivo della siderurgia; prima della definizione di questo programma vi sarà una riunione alla presidenza del consiglio con l'intervento dei ministri interessati e delle organizzazioni sindacali: lo afferma un comunicato del ministero delle Partecipazioni statali, a conclusione dell'incontro tra il ministro Fracanzani e le delegazioni di Fiom, Fim e Uilm.

Sulla definizione del programma — informa il comunicato — è già impegnato il ministero delle Partecipazioni statali, tenendo conto del piano Finsider. Per quanto riguarda gli interventi di reindustrializzazione che dovranno essere inclusi nel piano «Il ministro ha informato di aver già attivato un processo articolato su tre livelli: con l'Iri, che deve fornire la piattaforma centrale di questo processo e con il quale è stato insediato un gruppo di lavoro, con gli altri enti a partecipazione statale e con i ministeri».

L'assemblea della Finsider

(come riferiamo in prima pagina) ha dato ieri il via alla procedura di scioglimento e liquidazione della finanziaria per la siderurgia pubblica. L'assemblea ha anche nominato i cinque liquidatori. Sono Pellegrino Capaldo (presidente della Cassa di Risparmio di Roma), Giorgio Oldoini (presidente del collegio sindacale della Finmare), Giuseppe Rubino (amministratore delegato della Sofin), Carlo Bucci (capo del servizio legale dell'Iri) e Aldo Pozzo (ex presidente della Deltasider).

Ma la decisione della liquidazione, seppur scontata, ha provocato forti polemiche in seno all'assemblea. A tentare di contrastare lo scioglimento della società sono stati i piccoli azionisti, un esercito di oltre 13.700 risparmiatori.

Le «facilitazioni» concesse non sono sembrate loro soddisfacenti. Uno di loro, l'avvocato Giorgio San Giorgi, ha intanto presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e alla

Corte dei Conti perché aprano un'indagine sulle passate gestioni della Finsider. Per il Friuli-Venezia Giulia due appuntamenti importanti sono infatti previsti per la prossima settimana a Roma al ministero delle Partecipazioni statali: una riunione congiunta fra ministero, Regione, Iri e sindacati (che si terrà martedì mattina) e un'altra, convocata dal ministero Fracanzani, per mercoledì 18 tra i rappresentanti di tutte le regioni interessate al problema siderurgico.

In vista di questi appuntamenti, l'assessore regionale all'Industria, Gianfranco Carbone, ha chiesto per domani un incontro con le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil.

«Riprendiamo — ha detto Carbone — il confronto sul cosiddetto tavolo territoriale per cercare di definire tutte le questioni aperte nell'area giuliana e che riguardano i grandi settori industriali. Valutiamo estremamente urgente il tema della siderurgia della presenza di Trieste nelle aree da reindustrializzare».

ACCIAIO / REINDUSTRIALIZZAZIONE

La «ruspa» francese

Viaggio in Lorena, nell'era post-siderurgica

Dall'inviato
Gian Paolo Girelli

METZ — Arrivando a Longwy, cittadina della Lorena nel Nord-Est della Francia si ha immediatamente il senso dei drastici tagli effettuati nel settore siderurgico. Dove sorgevano gli altiforni, ora è rimasta una grande spianata di circa quaranta ettari. Fa eccezione una ciminiera, alta una ventina di metri. Non ha ancora assaggiato i denti delle ruspe, ma il suo destino è ormai segnato. E' solo questione di giorni: anche questo reperto di una produzione economica ormai al tramonto in questa regione francese scomparirà. Questo fusto quasi spettrale, si staglia nel cielo grigio ricordando al visitatore quello che era prima Longwy: una delle capitali della siderurgia europea.

C'è per dire il vero ancora un'altra cattedrale siderurgica, all'ingresso del paese, dal tramonto in questa regione francese scomparirà. Questo fusto quasi spettrale, si staglia nel cielo grigio ricordando al visitatore quello che era prima Longwy: una delle capitali della siderurgia europea.

«Ritengo che la volontà politica espressa anche recentemente dal governo debba ormai concretizzarsi in comportamenti conclusivi da parte delle finanziarie perché ormai è certo che il rilancio del sistema pubblico è una delle componenti essenziali per il rilancio di Trieste».

Tutto ciò lo hanno visto anche i componenti della commissione parlamentare attività produttive visitando la Lorena, assieme ai vertici della Finsider e dell'Iri.

A Longwy sono rimasti 900 siderurgici su 30 mila.

Per uscire dall'emergenza sociale, i pieni poteri sono stati affidati a un superprefetto, ex sindacalista.

Molti problemi aperti, ma anche importanti successi

missione parlamentare attività produttive visitando la Lorena, assieme ai vertici della Finsider e dell'Iri.

Faccendo un passo indietro bisogna ricordare che la fase recessiva avviata dalla prima crisi petrolifera ha avuto infatti pesanti ripercussioni sulla siderurgia mondiale colta in un momento di sostanziale espansione dei consumi che favoriva l'attivazione di importanti programmi di espansione delle capacità sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. Dal '74 al '86 la caratteristica basilare è stata il limitato incremento del consumo e della produzione totale dell'acciaio. I paesi industrializzati e soprattutto quelli della Cee, hanno visto ridursi il proprio consumo, la propria esportazione e quindi la loro produzione totale di acciaio. Questa situazione ha indotto i paesi comunitari a avviare una politica di ristrutturazione settoriale che puntasse al bilanciamento tra capacità produttive installate e domanda di mercato, nonché al raggiungimento di un livello di efficienza industriale e economica in linea con la maggiore concorrenza mondiale. La complessità dei problemi industriali, connessi alla ristrutturazione, e le rilevanti implicazioni sociali della stessa, indussero nel '78 la Comunità europea a intervenire in sostegno della siderurgia Ceca con l'obiettivo di accelerarne e facilitarne la ristrutturazione. Il piano anticrisi comunitario ha indotto tra il '80 e il '86 allo smantellamento di oltre 33 milioni di tonnellate/anno di capacità produttiva. E questo ha comportato di conseguenza una forte diminuzione della mano d'opera pari in Europa al 52% degli addetti iniziali.

Tornando alla Lorena, il problema della ristrutturazione industriale è andato, cosa nuova e unica per la Francia, in «mano» ad un prefetto straordinario, Jacques Chereque. Una specie di quello

che è stato Zamberletti per il terremoto. Infatti il problema della ristrutturazione e riconversione industriale è andato al di là del dibattito politico. Quest'uomo, con un passato di sindacalista e lavoratore siderurgico, socialista, originario di queste terre, che ha respirato per anni quest'aria, ora pura, ma una volta acra e pesante, appare cordiale e fiducioso. Due lunghi e folti baffoni neri gli incorniciano un volto simpatico. A prima vista ricorda il Peppone del film di Guareschi. Sentendolo parlare, questa immagine si fa sempre più viva. E' riuscito a staccare da Parigi il potere centralizzatore. Ha ottenuto la nomina direttamente da Mitterand e ha imposto un nuovo modello amministrativo. «Per carità — esordisce Jacques Chereque — niente burocrazia piramidale e farraginoso. Tutta la mia truppa è composta da venti perso-

ne, compresi l'autista e gli impiegati». Con voce stentorea, elenca in rapida successione i motivi della scelta di questo modello amministrativo. «La Lorena — spiega — è la regione che ha avuto le maggiori «fabbriche d'acciaio» ed è quella che ha sofferto di più, socialmente. Le decisioni che si sono dovute prendere non sono certamente piaciute alla popolazione di questa terra né ai sindacati e neppure ai politici. I problemi che sono seguiti ai primi tagli hanno portato a violente manifestazioni e scioperi. Dunque bisognava trovare un mediatore tra le parti. Hanno scelto me. I miei amici socialisti hanno fatto tante stupidaggini — aggiunge sorridendo — e io non potevo fuggire». Un secondo motivo è strategico e strutturale. «La Lorena per effetto di questa decisione amministrativa — dice Chereque — è diventata un punto di riferimento nel settore della siderurgia e della ristrutturazione. Un esempio».

La scommessa segreta di Chereque è che il progetto diventi un esempio di ristrutturazione. «Il bilancio di questi anni è più che buono — dice il prefetto — anche se in verità non si può considerare il positivo del tutto, essendo stato soppresso il 50% dei posti di lavoro. Ma positivo è il fatto che sta prendendo piede la reindustrializzazione». In 30 anni la Lorena ha perso 150 mila posti di lavoro industriale. Quattro anni fa c'erano ancora 40 mila posti di lavoro, adesso si è arrivati sotto quota ventimila. Sono state chiuse fabbriche intere. A Longwy dal 30 mila siderurgici sono rimasti solo 900.

Ma quali sono gli obiettivi? Chereque snocciola come comandamenti quattro punti essenziali: garantire il mutamento sociale ed evitare disequilibri, creare competitività nelle grosse aziende, rafforzare il management, le strutture e le infrastrutture e favorire le imprese in questo

campo. La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale (si tratta di un'indennità che equivale al 70% dello stipendio percepito) e può partecipare a corsi di formazione. Alla fine dei corsi il datore di lavoro è costretto a trovarli un'occupazione. Se invece il lavoratore trova da solo il posto, percepisce un'indennità pari al tempo di ricerca. Infine se crea un'impresa individuale beneficia di aiuti agevolati oltre ai 24 mesi di indennità previsti. Questa situazione in Lorena interessa ancora circa 5 mila lavoratori. Attualmente il 15% è in formazione mentre 500 persone sono ancora in cerca di sistemazione.

Altra ambiziosa iniziativa sta prendendo avvio. Si tratta del Ped (Pole européen de développement) tra Francia, Belgio e Lussemburgo, paesi che incontrano le medesime difficoltà industriali e che sono uniti a cerniera fra loro proprio con la Lorena. Lo scopo è di favorire le medie e piccole imprese e creare nel giro di una decina d'anni circa 8 mila nuovi posti di lavoro nel campo dell'elettronica e della meccanica.

La Lorena per raggiungere questi obiettivi è beneficiaria di un piano di sviluppo che è costato 5 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire). Lo Stato ha partecipato con 3 miliardi e mezzo, gli enti locali per il resto. Sono previste nuove infrastrutture: istituti per la formazione professionale e tecnologica, vie di comunicazione e centri di ricerca e innovazione. In questi due ultimi anni lo Stato francese è intervenuto con altri due miliardi di franchi. Tutto ciò che è stato abbandonato (strutture esistenti, capannoni) sarà trasformato dove possibile in abitazioni popolari.

Le misure sociali per i lavoratori ex siderurgici prevedono il prepensionamento a 50 anni. Il lavoratore percepirà da 50 a 55 anni l'equivalente dell'ultimo stipendio (100%) come se lavorasse, senza limitazione di plafond sul salario individuale. Da 55 a 60 anni il medesimo stipendio decurtato del 10% e infine al raggiungimento dei 60 anni, la pensione. Di questo sistema hanno già beneficiato il 30% dei lavoratori. Per il rimanente 70% c'è la mobilità. Per coloro che hanno meno di 50 anni e non usufruiscono della mobilità uscendo dal settore siderurgico beneficiano di 24 mesi di riconversione professionale

TRIESTE «SBARCA» IN GUINEA

Un porto al sole

Tecnici dell'ente gestiranno lo scalo di Bata

Il progetto di riorganizzazione e di gestione dello scalo della città guineese rientra nei programmi di cooperazione per lo sviluppo ideati dal nostro ministero degli esteri - L'iniziativa «Promoport»

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Il porto di Trieste allarga il proprio raggio di azione fino alle coste africane.

Antefatto: ieri mattina in una saletta della Stazione marittima, verso le undici e mezzo, una quindicina di giovani, di pelle scura si alzava, assai formalmente e rispettosamente, per rendere omaggio ad un ministro del loro Paese in visita nel capoluogo giuliano. Aleandro Envo Ovon, questo il nome del ministro dei lavori pubblici della Guinea Equatoriale, si trovava ieri a Trieste, accompagnato dal direttore generale dei porti Pedro Ondo Envo, per una serie di colloqui circa la collaborazione che l'Ente porto triestino sta fornendo allo Stato africano in più settori.

Il ministro guineano ha visitato gli impianti portuali, ha incontrato i giovani connazionali che stanno seguendo a Trieste un corso di formazione professionale in ambito portuale, ha partecipato ad una conferenza stampa che si è appunto svolta ieri mattina alla Stazione marittima.

Gli aiuti «triestini» alla Guinea Equatoriale si sostanziano nell'organizzazione e nella gestione del porto di Bata e rientrano nei programmi di «cooperazione per lo sviluppo» progettati dalla Farnesina. La fase iniziale dei lavori per il potenziamento delle strutture portuali di Bata è stata seguita dalla «Promoport International», una società costituita tra Finporto e un pool di imprenditori della Regione coordinati da Lino Cogolo, che è tra l'altro console onorario della Guinea Equatoriale.

In un secondo momento verrà creata una nuova società denominata «Promoport Guinea Sa», con capitale al 60 per cento italiano e al 40 per cento guineano, che condurrà direttamente lo scalo africano.

La Guinea Equatoriale, fino ad una ventina di anni fa colonia spagnola, si estende

nella parte occidentale del continente africano, conta ufficialmente 7-800 mila abitanti, si affaccia sull'Atlantico, è stretta a nord e a sud da Camerun e Gabon. La principale ricchezza è costituita dall'agricoltura (caffè, legno, cacao, primizie, cocco), i paesi europei sono i suoi migliori partner commerciali. Da alcuni anni appartiene al novero dei paesi africani politicamente interlocutori del mondo occidentale.

Alla conferenza stampa di ieri mattina Envo Ovon era accompagnato dal presidente dell'Ente porto Michele Zanetti e da Lino Cogolo. Zanetti ha sottolineato che già dall'autunno '88 scatterà il quindicennale impegno di gestione del porto di Bata: parte del personale verrà fornito dallo scalo triestino, triestino sarà lo stesso direttore, Guido Guglia; l'operazione Bata rappresenterebbe una «prima» nazionale a livello di joint venture tra privati e un governo straniero riguardo l'amministrazione di un porto.

Secondo gli esperti, il porto di Bata presenterebbe caratteristiche interessanti e potenzialità notevoli: ormeggi ad alto fondale, una movimentazione merci che oggi raggiunge le 200 mila tonnellate (80 per cento di legname «in uscita») - una quota che dovrebbe essere senz'altro migliorata -; è attualmente gestito dalla società madrilena Besora.

Zanetti ha ricordato che i primi lavori di ripristino delle strutture portuali sono stati curati dalla milanese Itinera Mondelli, mentre verrà attivata una seconda fase di opere per la difesa del porto e per il completamento dell'impianto elettrico del piazzale e dei magazzini. Sui tempi di effettivo realizzo dell'iniziativa, Zanetti ha risposto con un doppio «dipende»: dipenderà da quando tutto il materiale sarà disponibile «in loco» e dall'esplicitamento di alcune procedure amministrative ancora in corso. Realistiche prospettive? Secondo Zanetti, Bata sorge in

una zona «strategica», possibile sbocco di un bacino di utenza potenzialmente ampio. Alcuni paesi centroafricani, privi di approdi marittimi, potrebbero fare riferimento a Bata, decongestionando tra l'altro gli scali del Camerun e del Gabon; la Farnesina ha seguito con particolare interesse le fasi dell'operazione, non a caso l'accordo Promoport-Guinea venne firmato nell'aprile '87 dinanzi a Giulio Andreotti. Molto dipenderà anche dalla costruzione o dal miglioramento di una serie di fondamentali lavori infrastrutturali (aeroporto, rete elettrica, rete idrica, impianto alberghiero), che vedono protagonista l'imprenditoria italiana (per esempio l'industriale friulano Giuseppe Bertoni, l'Ansaldo, la Grandi Motori).

A tale proposito Lino Cogolo ha ricordato che industriali italiani già da una decina di anni operano fattivamente in Guinea, evidenziando la presenza di due stabilimenti produttori rispettivamente di compensato e di laterizi, che occupano in complesso circa 500 dipendenti.

Secondo Zanetti, il porto di Bata potrebbe diventare anche un valido supporto logistico per i battelli da pesca italiani che operano in quella zona dell'Atlantico: già sono state avanzate richieste in questo senso da alcuni armatori.

Infine anche il ministro Envo Ovon si è dichiarato soddisfatto, perché dall'Italia il suo paese ha ottenuto aiuto concreto e non collaborazioni meramente teoriche.

Altra notizia interessante per il porto triestino: entro la fine di questo mese sarà introdotto sul traffico Trieste-Chiasso un treno merci straordinario programmato a richiesta, che impiegherà solo 8 ore e 50 minuti in luogo delle 48 ore della normale percorrenza con cambi a Milano e a Mestre.

La notizia è stata diffusa durante l'incontro tra un gruppo di operatori economici svizzeri e i rappresentanti dell'Ente autonomo del porto di Trieste.

GENOVA Il tridente portuale

GENOVA — Si è costituito ieri a Genova, nell'ambito della decima assemblea generale del comitato di coordinamento tra i porti del Mediterraneo nord-occidentale (cioè Marsiglia, Barcellona e Genova), un nuovo organismo, chiamato «Tridente Mediterraneo», che ha lo scopo di potenziare la competitività dei tre scali membri soprattutto nei confronti dei grandi porti del Nord Europa.

Secondo le «port authority» genovesi, catalane e marsigliesi, questo oggi è possibile grazie ai progressi che questi tre scali hanno compiuto negli ultimi cinque anni sia sul piano delle attrezzature portuali, che su quello dell'organizzazione del lavoro e dei sistemi telematici.

L'obiettivo è inserirsi nel flusso dei traffici con l'Estremo Oriente, dove lavorano sette dei dieci maggiori porti mondiali, e realizzare una presenza sempre più costante in sede di Comunità europea, in vista soprattutto della liberalizzazione dei mercati, prevista, com'è noto, per il 1992.

A questo scopo, Genova, Marsiglia e Barcellona si sono impegnate a sviluppare tutta una serie di iniziative comuni coordinate, la prima delle quali sarà organizzare a Bruxelles la manifestazione di presentazione del «Tridente» alla Cee.

Inoltre il nuovo organismo dovrà mettere a punto una serie di documenti coordinati inerenti la politica delle infrastrutture di comunicazione, oggi realizzabili grazie alla presenza sempre più massiccia della telematica all'interno dei porti, e potrà produrre altresì eventuali campagne promozionali sul mercato.

[Agf Genova]

GENERALI: PER MERCATO IL MONDO

Verso i Paesi del Drago

Cosa avrà in mano l'azionista dopo l'ultimo aumento

Servizio di Fulvio Gon

TRIESTE — Mettendo in natalina per un attimo l'operazione du Midi, e prima di esaminare i possibili sviluppi mondiali del mercato delle Generali, cerchiamo di spiegare cosa cambierà nei conti di un risparmiatore in possesso di un pacchetto di cento azioni della società triestina che decidesse di sottoscrivere anche la parte a pagamento dell'aumento di capitale proposto lunedì a Milano dal consiglio di amministrazione. Facciamo un breve ripieglio.

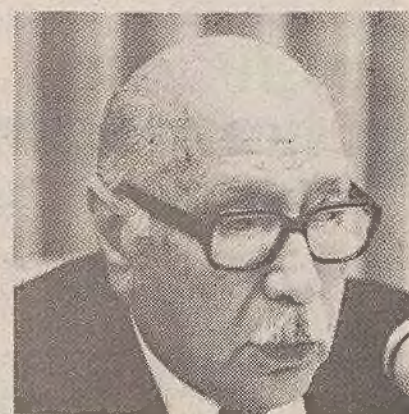
Denaro fresco

La proposta che verrà sottoposta all'assemblea degli azionisti fissata per martedì 28 giugno a Trieste (viene infatti la tradizione che vuole la riunione dei soci l'ultimo sabato di giugno) prevede un aumento in forma mista con le seguenti modalità. Prima tutto viene effettuato un raddoppio gratuito da 420 a 840 miliardi, mediante l'assegnazione di un'azione nuova ogni vecchia posseduta; per la parte a pagamento, da 840 a 1.060 miliardi, è prevista l'emissione di 110 milioni di nuove azioni da offrire in opzione agli azionisti in ragione di un'azione nuova ogni due vecchie possedute prima dell'aumento gratuito al prezzo di dieci lire, di cui ottomila di sovrapprezzo (per un totale di 880 miliardi, oltre ai 220 di nominale).

Una trancia dell'aumento, e cioè cinque delle 110 milioni di azioni sono riservate ai circa 5600 dipendenti della capogruppo (ne sono quindi esclusi i dipendenti delle controllate), con lo stesso sovrapprezzo fissato per gli azionisti. L'unico precedente di aumento riservato ai dipendenti Generali è quello deciso qualche anno fa a favore della sede londinese per un totale di duecento milioni.

Ecco cosa succederà

Fissiamo come base il prezzo raggiunto ieri da un'azione Generali: 85.510 lire. Semplifichiamo per comodità a 85.500. Dopo l'aumento gratuito, invece di un'azione di tale valore, il risparmiatore avrà in tasca due azioni da 43.750 lire, per un totale di 87.500 lire. Il valore dell'azione di prima cioè aumentato delle duecento lire del nominale di quella avuta gratis. Se lo stesso risparmiatore vorrà sottoscrivere



La compagnia presieduta da

Enrico Randone (nella foto)

guarda con attenzione ai mercati americani e dell'Estremo Oriente

Tutto questo avverrà verso ottobre (l'iter burocratico, che si conclude con il via libera della Consob all'operazione, dura circa tre mesi) e solo se l'assemblea darà la sua approvazione. Il tutto non tiene conto naturalmente della distribuzione del dividendo proposto di 600 lire per azione.

Per mercato il mondo

Senza tener conto della «operazione du Midi», le Generali sono forse le sole, assieme alla tedesca Allianz, a poter competere con i giganti mondiali delle assicurazioni. Bisogna infatti tener conto che, se dividiamo la «quota» dei premi totali in tre parti, il 50 per cento appartiene al mercato americano, il 20 a quello giapponese e solo il

rimanente 30 a quello europeo. Le Generali in Europa sono già fortissime. Controllo (delle 54 totali del gruppo), nove compagnie in Italia (premi, il fatturato delle compagnie di assicurazioni, per 1.014 miliardi), sei in Austria (2.174,6 di premi, 1202 solo dalla Erste Allgemeine, grande come cinque compagnie di «taglio italiano»), nove in Francia (1.809 miliardi), sei in Germania (669 miliardi), una in Svizzera, la Union Suisse (251 miliardi), quattro in Olanda (172 miliardi) e così via. Ma è ovvio che «il gigante buono» sarà prima o dopo in grado di buttarsi sulle fette più grosse della torta mondiale, compreso l'inesplorato oriente. Il tuffo più affascinante sarà forse nei cosiddetti «paesi del Drago», Corea del Sud, Malaysia, Singapore e Taiwan. Ma l'obiettivo finale potrebbe es-

sere quell'enorme mercato appetito da tutti, un miliardo di abitanti: la Cina.

Una «base» a Hong Kong

Il trampolino di lancio verso la Cina è Hong Kong, il protettorato inglese che nel 1999 passerà sotto la giurisdizione della Repubblica Popolare. E' lì che dovrebbe formarsi il cordone ombelicale fra il regime comunista cinese e il mondo finanziario dei capitali occidentali. Attualmente, in Cina, esiste un'unica compagnia, ovviamente di Stato: la Piao (People's Insurance Company of China), con la quale le Generali sono già in ottimi rapporti. I rappresentanti della megacompany cinese infatti spesso vengono a Trieste per parlare di satelliti. La Piao fa infatti parte del «pool» aerospaziale mondiale assieme alla compagnia di Randone e assicurano il loro satellite che non può che chiamarsi «Great Wall», grande muraglia, che viene mandato in orbita dal vettore dal nome altrettanto significativo: «Lunga Marcia». Ma la lunga marcia, questa volta delle Generali, per ora punta verso Tokio e verso Washington. Nella capitale giapponese esiste già una filiale della società triestina, negli Stati Uniti un «branch». Il percorso però non è facile, e l'ostacolo maggiore si chiama sempre «protezionismo», quel virus che porta ancora in modo notevole le nazioni a difendere i loro mercati dagli appetiti degli altri. Ma non basta. Le regole e le convenzioni sono talmente differenti da dover lavorare con il computer per riuscire a districarsene. Basti pensare che negli Stati Uniti ogni stato ha delle regole diverse per ogni ramo del diciassette compresi nel ramo assicurativo (18 danni e uno vita). Il Giappone è ancora più chiuso. Finora infatti, per metter piede nel paese del Sol Levante, bisogna trovare una compagnia disposta a gestire i propri affari. Una specie di apprendistato, prima dell'ingresso vero e proprio, che viene concesso a pochi. Un mondo insomma, quello delle assicurazioni, ancora tutto da scoprire e dagli sviluppi quasi imprevedibili. Ecco perché, per tornare a bomba, questo aumento di capitale delle Generali e questa richiesta di denaro fresco potrebbe servire non soltanto per l'affare du Midi. A Trieste, almeno in campo assicurativo, si guarda molto lontano.

RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI

Unioncamere, la punta avanzata

Riconosciuta da Biasutti la «grande vitalità»

GORIZIA — Il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti ha espresso una valutazione positiva sul ruolo che le quattro camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia stanno svolgendo nei rapporti economici con la Jugoslavia. Biasutti, che ha espresso questo giudizio durante un incontro con il presidente dell'Unioncamere regionale Enzo Bevilacqua, ha altresì auspicato che la vitalità e l'incisività dimostrata dai singoli enti camerali possano essere ulteriormente approfondite anche attraverso l'individuazione di strumenti operativi comuni.

L'incontro tra Biasutti e Bevilacqua è partito da una verifica della portata dei recenti accordi siglati a Roma tra Gorizia e il presidente jugoslavo Mikulic sull'interscambio economico tra Italia e Jugoslavia e delle prospettive che in questo contesto si offrono alle imprese del Friuli-Venezia Giulia; portata e prospettive — è stato ricordato — che in questi ultimi tempi sono state già al centro di contatti tra le camere di commercio della regione e quelle della Jugoslavia.

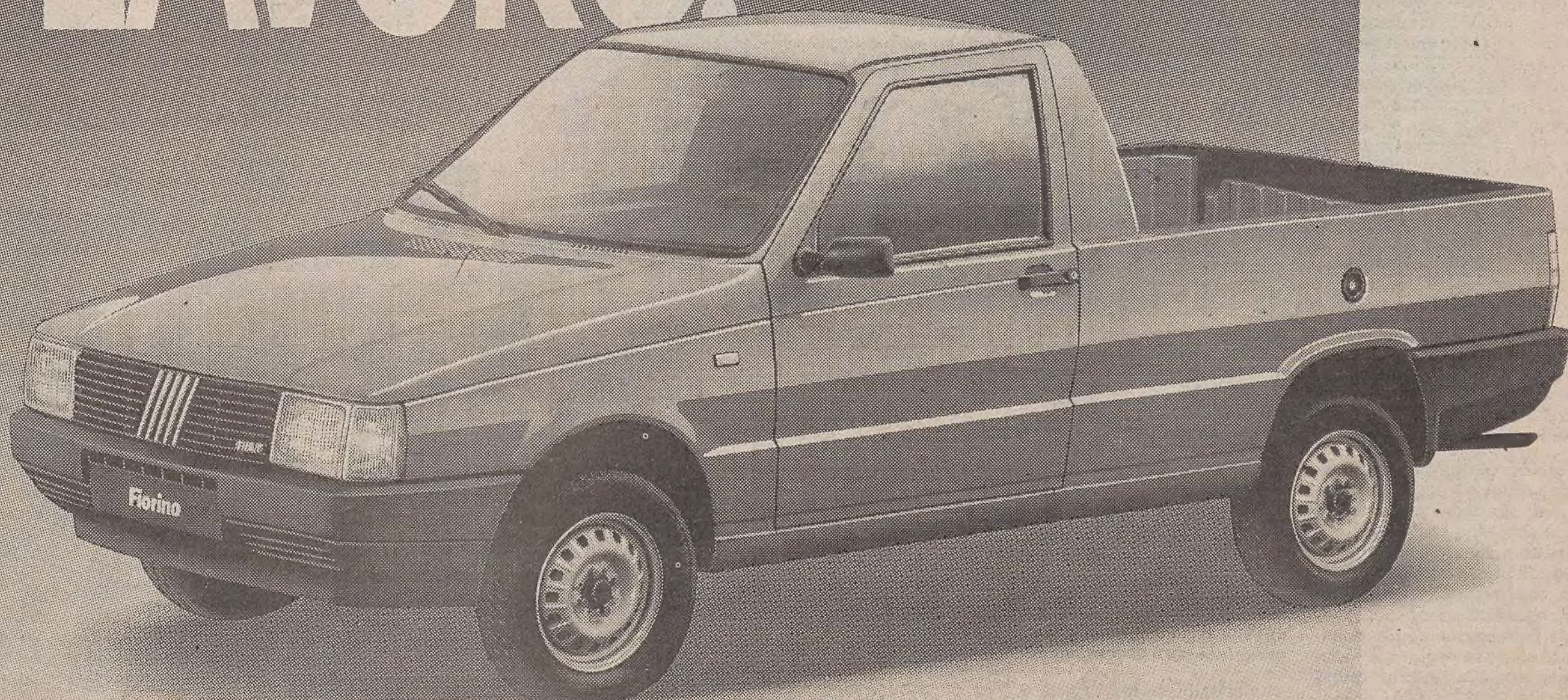
La Camera di commercio di Trieste, assieme all'Unioncamere, si è attivata in occasione degli incontri che hanno fatto da corollario alla partecipazione del Friuli-Venezia Giulia alla Fiera di Lubiana; quelle di Udine e di Pordenone hanno di recente presentato al presidente della Camera di commercio di Lubiana Bulc una serie di iniziative imprenditoriali miste. La Camera di commercio di Gorizia, dal canto suo, ha potuto presentare alcune interessanti proposte di collaborazione imprenditoriale ai presidenti delle Camere dell'economia di Lubiana e di Macedonia nell'ambito della recente diciottesima edizione di «Espomago».

«Sono questi i risvolti in forma pubblica — hanno rilevato Biasutti e Bevilacqua — di un intenso lavoro che le camere di commercio stanno svolgendo privilegiando la concretezza delle singole opportunità che si presentano». È stata pertanto ribadita l'opportunità di un coordinamento delle iniziative camerali e di un proseguimento lungo questa strada nell'interesse delle imprese locali. È pertanto necessario che le camere di commercio si dotino di strumenti permanenti idonei a perseguire questi obiettivi in forma coerente con le esigenze delle imprese al servizio delle quali istituzionalmente sono preposte. «L'Unioncamere — ha ricordato Bevilacqua — si è già mossa con la recente approvazione del nuovo statuto e con la gestione unitaria e coordinata delle partecipazioni floricistiche della Regione all'estero».

FIAT
veicoli commerciali

NUOVO FIORINO, BUON LAVORO.

Detentore di tanti primati, il Fiorino non poteva che superare se stesso. Con il nuovo Fiorino non nasce solo un nuovo veicolo commerciale: nasce un nuovo modo di lavorare. Più veloce e brillante, grazie alle nuove motorizzazioni 1100 e 1300 benzina e 1700 Diesel. Più confortevole, grazie all'abitacolo luminoso e riposante. Più redditizio, grazie al vano di carico più ampio della categoria: ben 2,7 m³ di volume utile. Più bello da guardare e da guidare. Con la proverbiale economia d'esercizio che solo il Fiorino vi può dare. Furgone, Combinato, Pick-up: tre modi di essere il numero 1.



Il Fiorino è disponibile in versione Furgone, Combinato e Pick-up, nelle motorizzazioni 1100 e 1300 benzina e 1700 diesel con potenze da 55 a 67 CV e velocità da 130 a 150 Km/h.

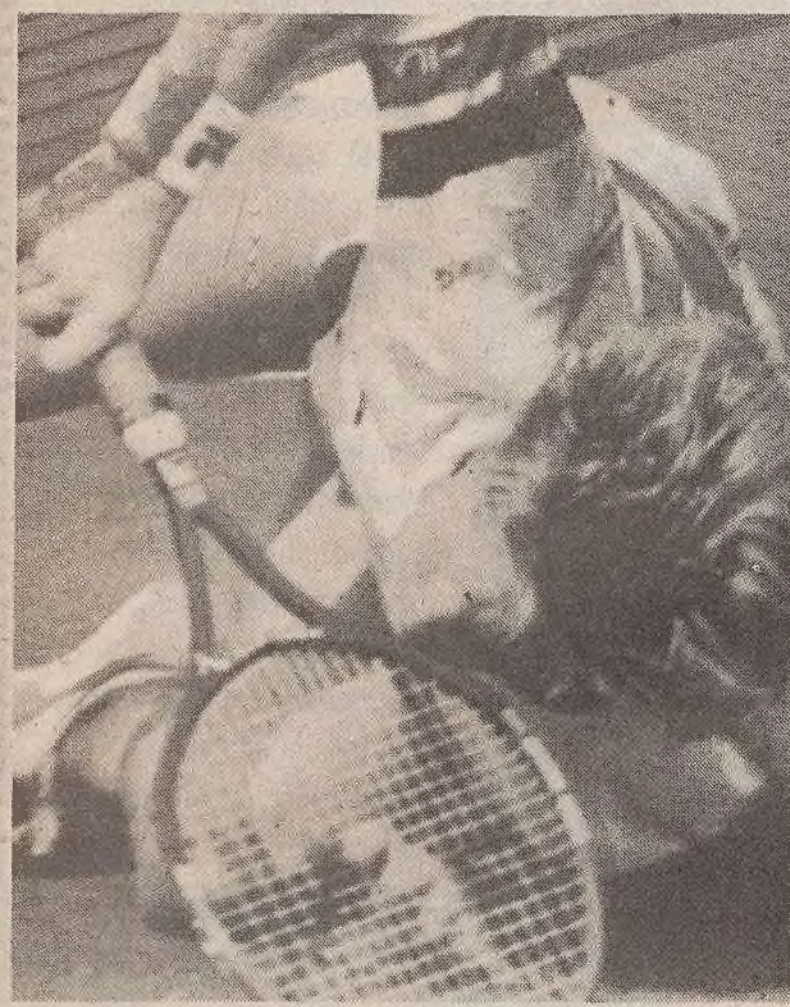
TENNIS A ROMA

Becker già out

Degli italiani resta solo Canè oggi contro Jarryd

XIV Campionati Internazionali d'Italia

PEUGEOT OPEN CUP



Boris Becker finisce a terra durante l'incontro perso con Tulasne. È un'immagine emblematica della nuova «caduta» romana del campione tedesco.

Internazionali d'Italia
Risultati primo turno

SINGOLARE MASCHILE

Andrés Gómez (Ecu) batte Mark Woodforde (Aus) 6-2 6-4.
Andrés Jarryd (Sve) b. Corrado Aprili (Ita) 6-2 6-1.
Guillermo Pérez Roldán (Arg) b. Jeremy Bates (Gbr) 6-3 6-2.
Jim Pugh (Usa) b. Alberto Mancini (Arg) 7-5 6-3.
Tomas Smid (Cec) b. Mikael Pernfors (Sve) 6-3 6-1.
Thierry Tulasne (Fra) b. Boris Becker (Ger) 6-4 7-6 (7-1).
Aaron Krickstein (Usa) b. Javier Sanchez (Spa) 7-5 6-2.
Pedro Rebolledo (Cil) b. Joachym Nystrom (Sve) 7-6 6-3.
Jan Gunnarsson (Sve) b. Eugenio Rossi (Ita) 6-2 6-4.
Ivan Lendl (Cec) b. Jaro Navratil (Cec) 6-2 6-4.
Andre Agassi (Usa) b. Claudio Pistolesi (Ita) 4-6 6-4 6-2.
Tore Meinecke (Rig) b. Jimmy Arias (Usa) 7-5 6-0.
Claudio Mezzadri (Svi) b. Omar Camporese (Ita) 6-2 6-3.
Yannich Noah (Fra) b. Edoardo Bengoechea (Arg) 6-1 4-6 6-4.
Jim Grabb (Usa) b. Menno Oosting (Oia) 7-5 7-6.

DOPPIO MASCHILE

Cierro-De Minicis (Ita) battono Dowlen-Freeman (Usa) 6-3 6-3.
Stollenberg-Woodbridge (Aus) b. Cox (Usa)-Srebrer (Cec) 3-6 7-6 6-4.
Panatta (Ita)-Schapers (Oia) b. Brown-Duncan (Usa) 7-5 6-2.
Cash (Usa)-Forget (Fra) b. Muster (Aut)-Cioleppo (Ita).
Masur-Woodforde (Aus) b. Leach-Pugh (Usa) 6-1 6-4.
Gunnarsson-Mortensen (Sve) b. Filipini (Uru)-Florini (Ita) 6-4 7-5.
Nystrom-Wilander (Sve) b. Pennisi-Restelli (Ita) 6-4 6-2.
Carbonell-J. Sanchez (Spa) b. Brandi-Caratti (Ita) 6-7 (3-7) 6-4 6-4.

Servizio di

Roberto Mazzanti

ROMA — Becker fa «boom» ed esce subito di scena al Foro Italico confermando la sua ben nota idiosincrasia alla terra battuta. Il tedesco si è «sgonfiato» di fronte alla regolarità del francese Thierry Tulasne, un «arrotino» micidiale dotato di grande mobilità e di un ottimo passante, capace di «bruciare» il tedesco ad ogni discesa a rete.

Il torneo romano perde così uno dei più attesi protagonisti (era la testa di serie numero 3) che ora per la delusione medita di cancellare per sempre gli appuntamenti sulla terra battuta. Sentite il suo sfogo a botta calda: «Sulla terra devo concentrarmi molto per reggere agli scambi prolungati — ha detto Bum Bum — ed io questo non lo so fare. Contro Tulasne, che ha giocato molto bene, non sono stato abbastanza paziente ed avevo fretta di chiudere i punti. Ho migliorato un po' sul finire del match e sono convinto che se fossi riuscito a passare il primo turno sarei arrivato in finale».

Una dichiarazione forse un po' avventata se si pensa che nell'85 il tedesco, sfruttando il fatto di non essere ancora conosciuto, arrivò in semifinale battuto da Noah; l'anno seguente fu fermato nei quarti dallo spagnolo Emilio Sanchez; nell'87 si limitò ad una fugace apparizione in doppio. Ieri ha toccato il livello più basso facendosi eliminare da Tulasne, che attualmente si trova al 67° posto nella classifica mondiale (ma che sulla terra battuta vale decisamente di più), un atleta che due anni fa riuscì ad entrare anche nel top ten del tennis mondiale.

Becker ieri ha iniziato con sufficienza sbagliando molto dal fondo: ha regalato il primo set al francese e nel secondo quando stava intronando in partita è stato tradito dal tie-break perso nettamente (7 punti a 1). Per Bum Bum hanno tifato i cinquemila del centrale e tra questi Gabriela Sabatini ed Alberto Tomba, ma non c'è stato davvero nulla da fare. «Penso di non venire più a Roma» ha concluso sconsolato Becker.

Chi non sembra accusare problemi del genere è Andre Agassi, il nuovo fenomeno del tennis mondiale, ieri vincitore in tre partite di Claudio

Pistolesi. L'americano di origine iraniana è sceso in campo sorridente, nonostante il faticoso viaggio dagli States ed il fuso orario ancora da digerire, indossando quei pantaloncini in tela di jeans che negli Usa vanno di moda e per omologare i quali si è dovuto riunire l'organismo di vertice del tennis internazionale.

Come noto l'abbigliamento deve rispondere a determinate caratteristiche e questi pantaloncini invece fanno a pugno con la tradizione. Ma forse anche per l'accattivante sorriso di questo ragazzo sono stati accettati e diventeranno probabilmente il capo più «in» della prossima estate anche in Italia.

Moda a parte, Agassi si è dimostrato fortissimo con quel suo gioco anticipato e profondo. Pistolesi, pur vincendo il primo set, non ha retto al ritmo del ragazzo di Las Vegas e non ha potuto nemmeno rompere l'assedio con qualche discesa a rete.

Caratteristica comune a tutti gli allievi di Nick Bollettieri, il coach della Florida di origini italiane, anche Agassi non ama attaccare, ma conquistare il punto con un gioco di pressione dal fondo. In questo modo però rischia di logorarsi in fretta come hanno fatto sia Arias (sconfitto ieri dal tedesco Meinecke) che Krickstein due allievi famosi di Bollettieri.

Tra le vittime illustri di ieri gli svedesi Nystrom (testa di serie numero 10) e Pernfors (13). Il primo ha inciampato contro il pedalatore cileno Pedro Rebolledo, il secondo invece si è fatto irretire dal gioco insidioso e dall'esperienza del vecchio Tomas Smid.

Qualche rischio lo ha corso anche Noah che dopo avere vinto in scioltezza il primo set contro l'argentino Bengoechea si è distratto cedendo il secondo e chiudendo a fatica nel terzo al decimo gioco. Dei favoriti il più sicuro è apparso così sua maestà Ivan Lendl dominatore in due partite dell'ex-compagno di squadra, il cecoslovacco Navratil.

Fuori anche tutti gli italiani: Pistolesi per mano di Agassi, Narducci di fronte a Forget, Aprili con Jarryd, Rossi con Gunnarsson. A rappresentarci resta così solo Paolo Canè che dopo il grande rischio l'altra sera contro l'australiano Stollenberg oggi pomeriggio tenterà la fortuna contro Jarryd in un confronto che si presenta aperto ad ogni pronostico.

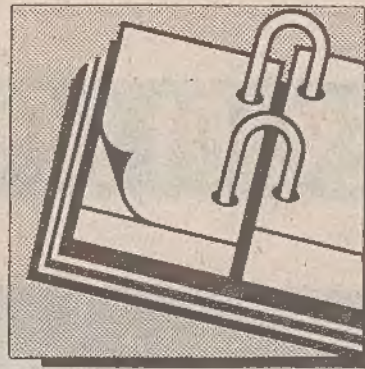


L'addio di Zola

LONDRA — La campionessa del mondo Zola Budd ha detto addio all'atletica, distrutta dalle accuse di quanti le rimproveravano la sua origine sudafricana. «Il mio medico — ha annunciato tra le lacrime — mi dice che soffro di esaurimento nervoso e ho bisogno di un lungo periodo di recupero». Subito dopo è partita dall'aeroporto di Londra per il Sudafrica. Per Zola è sfumata anche l'ultima possibilità di partecipare alle Olimpiadi di Seul, e la sua carriera di atleta è praticamente finita. Si è risolta così la vertenza che rischiava di escludere dalle Olimpiadi tutti gli atleti britannici. Il mese scorso la Federazione internazionale di atletica aveva chiesto che fossero presi «provvedimenti appropriati» contro Zola Budd, accusata di aver partecipato a una gara in Sudafrica. La ragazza ammetteva di essere stata nel suo Paese di origine, ma negava di aver gareggiato. La Federazione di atletica britannica rifiutava di espellerla, i Paesi africani minacciavano di boicottare le Olimpiadi.

TACCUINO

Vela, in fila a Lignano



VELA. Hanno raggiunto il traguardo i vincitori della «Regata internazionale delle Colonne». Al traguardo a Lignano, dopo 370 miglia di mare, le imbarcazioni si sono presentate nel seguente ordine: «Selvaggia» (13.23) appartenente al raggruppamento «Alpha», riservato alle barche più piccole. Alle 13.31 è giunta «Grimilde-Kursal» portata da Daniele Chersi appartenente al «gruppo Bravo», alle 13.35 è passata «Anna-Mep» del «gruppo Charlie». Iscritto come città di Latisana lo scafo, portato da Stefano Rizzi, è stato seguito da «Italtat», «Gruppo Delta» (h. 14.05) skipper Francesco Battiston.

CICLISMO. E' giunta anche a Trieste la carovana del ventunesimo Giro ciclistico Alpe Adria che è partito venerdì 6 maggio da Lubiana. La tappa si è conclusa dopo 170 km a Sistiana con una volata di gruppo. Tra tutti l'ha spuntata il polacco Andrzej Mackowski che ha corso in 4 h 16'30" alla media di

41.404. Secondo l'olandese Arp Ab e terzo lo jugoslavo Robert Pintaric. L'italiano Tonetti, decimo, ha conservato la maglia gialla. Oggi ultima tappa Sistiana-Lubiana.

CONI. Riunione della giunta esecutiva del Coni n. 580, presieduta dall'avv. Arrigo Gattai il quale ha informato che il 24 maggio il presidente della repubblica Francesco Cossiga riceverà al Quirinale gli atleti, i dirigenti e le società insigniti rispettivamente delle medaglie d'oro al valore atletico e delle stelle d'oro al merito sportivo del Coni per 1987.

CREDITO. Interventi per un ammontare di oltre 20 miliardi in favore della Federazione nazionale di ginnastica e della Federazione nazionale nuoto sono stati deliberati dal Credito sportivo nell'ultima riunione del Consiglio di amministrazione dell'istituto.

ATLETICA. Meeting internazionale di atletica leggera a Firenze, questa sera. Al comitato organizza-

tore sono giunte le conferme, tra gli altri, della presenza di Mauro Zuliani, Mauro Pregnolato e Franco Boffi tra i velocisti e di Giovanni Evangelisti nel salto in lungo.

EQUITAZIONE. A cinque mesi dalle Olimpiadi la squadra italiana di salto ostacoli deve ancora guadagnarsi il «biglietto» per Seul. La nostra equitazione va all'estero alla ricerca di un buon risultato di squadra. A Lucerna in Svizzera, questo fine settimana, Giovanni Molin, Massimiliano Baroni con Francesco Bussu e Filippo Moyersoen, che hanno vinto a Roma tre gare in sella a Fideuram Royal Sun e Fideuram Dugano, saranno impegnati in un concorso ippico internazionale. Le altre specialità olimpiche equestri continuano le trasferte all'estero. Il completo, ha in programma una trasferta in Inghilterra. Nel dressage alcuni risultati positivi per gli atleti azzurri sono venuti all'internazionale disputata a Venezia domenica scorsa.

Vacanze intelligenti: dove non c'è confusione e non si conosce mai un momento di noia.

- ▲ **ALBARELLA:** una Villa «su misura», oggi in affitto e domani... forse tua.
- ▲ **ALBARELLA:** navi aerei, navi traghetto, navi perdite di tempo. Solo una comoda strada e un ponte levatoio.
- ▲ **ALBARELLA:** 25 sport e 4000 biciclette per dare la giusta forma alla tua vacanza.
- ▲ **ALBARELLA:** verde incontaminato, daini in libertà e... tutta la tua libertà.
- ▲ **ALBARELLA:** molti servizi pensati a misura dei tuoi bambini e della tua tranquillità.

PER AFFITTI E VENDITE TELEFONATE AD ALBARELLA SPA



Albarella SPA

Isola di Albarella - 45010 Rosolina-Rovigo - Telex 434659 ISALBA I - Tel. 0426/67133

ALBARELLA SPA È UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO CREDITO SVIZZERO CHE HA REALIZZATO L'ISOLA E CHE NE CURA LO SVILUPPO E LA GESTIONE.

BASKET / PLAY-OFF E PLAY-OUT

Via alla sfida Scavolini-Tracer

La Fantoni ospita la Standa con l'obbligo di vincere per sperare nella promozione

BASKET
Impegnate
le nazionali

Il settore squadre nazionali della Fip, in occasione del primo raduno della nazionale italiana, in vista delle qualificazioni olimpiche ha convocato i seguenti atleti: Marco Baldi (Tracer Mi), Augusto Binelli (Dietor Bo), Alessandro Boni (Alno Fabiano), Flavio Carera (Enichem Li), Sandro Dell'Agnello (Snaidero Ce), Carlo Della Valle (Banco Roma), Alessandro Fantozzi (Enichem Li), Ferdinando Gentile (Snaidero Ce), Tiziano Lorenzoni (Banco di Roma), Riccardo Morandotti (San Benedetto Trino), Paolo Moretti (Mister Day Siena), Andrea Niccolai (Sharp Montecatini), Davide Pessina (San Benedetto Trino), Stefano Rusconi (Divarese Va), Stefano Teso (Banco Roma).
Frattanto la nazionale femminile si gioca da oggi, a Catanzaro, la partecipazione ai campionati europei.
Questo il calendario delle cinque giornate: oggi Israele-Romania, Polonia-Olanda, Italia-Svezia; domani: Polonia-Svezia, Olanda-Romania, Italia-Israele; venerdì: Polonia-Romania, Svezia-Israele, Italia-Olanda; sabato: Polonia-Israele, Svezia-Olanda, Italia-Romania; domenica: Romania-Svezia, Israele-Olanda, Italia-Polonia.

PESARO — La «mina vagante» del basket italiano, come la definì qualche anno fa lo stesso Valerio Bianchini, ne ha combinata una delle sue. Al termine di una stagione altalenante (subito fuori dalla Coppa Italia, uscita in semifinale di Coppa delle Coppe contro il Limoges, quinta nella «regular season») la Scavolini è «esplosa» nei playoff.

Il boato è stato davvero forte: a raccogliere i cocci sono stati, nell'ordine, le Cantine Riunite, la Snaidero — finalista dello scorso anno — e infine la Divarese.
Non c'è dubbio che a dare la spinta necessaria alla formazione pesarese sia stata la nuova coppia di americani, Cook-Daye, che il coach Bianchini ha «pescato» negli Usa un po' per scelta («taglio» di Petrovic) e un po' per necessità (infortunio di Ballard), i due negretti hanno infatti dato, con le loro evoluzioni da Nba, un'iniezione di fiducia e di sicurezza a una squadra, troppe volte apparso, e non solo in questa stagione, emozionabile e vulnerabile.

E, sulle ali dell'entusiasmo che i due nuovi innesti hanno saputo di nuovo infondere al morale della squadra, è cresciuta tutta la squadra. La Scavolini di oggi, dunque, può ancora considerarsi una «mina vagante»?

«La mia squadra — dice Bianchini — oggi è diversa. Rispetto alle altre due precedenti finali, possiede infatti una maggiore coscienza del proprio compito. Alla casualità, che era tipica della Scavolini di una volta, abbiamo opposto, invece, la finalizzazione».

C'è dunque un segreto per spiegare il successo di que-

sta squadra? Probabilmente no, a sentire l'allenatore-filosofo Bianchini, quando dice che nel basket bisogna solo fare tutto il possibile per vincere, anche se l'imprevedibilità e la fatalità giocano sempre un ruolo determinante.

Caso o non caso, Bianchini, comunque, ha il merito di avere riaperto la sfida di Pesaro, città di provincia, con la metropoli milanese, «tempio» del basket nazionale. Una sfida che, nelle prece-

BASKET / JADRAN

Facile col San Donà?

Alle 20.30 a Chiarbola rivincita

Chi ben comincia è alla metà dell'opera. Con la vittoria ottenuta domenica a San Donà lo Jadran può ora legittimamente pensare di passare le semifinali dei play-off, soprattutto se si considera che nella gara di ritorno, in programma questa sera alle ore 20.30 al Palasport di Chiarbola, la compagine triestina si avvarrà sicuramente dell'incollamento del proprio numeroso pubblico, che già è accorso a frotte a sostenere la squadra nella trasferta in terra veneta.

Diciamo sinceramente che in questo turno tutto pare essersi messo a favore dei ragazzi di Brumen; innanzitutto il morale, sicuramente altissimo dopo il colpaccio in terra veneta, inoltre le buone condizioni fisiche di tutta la rosa. San compreso, il quale, nonostante la frattura al pollice sinistro, ha dimostrato a San Donà di non risentire assolutamente di questo inconveniente.

Per quanto concerne invece gli ospiti, la loro situazione non è certo altrettanto rosea. Coppo, il capocannoniere della serie B2 alla media di 28 punti a partita, elemento già appetito da diverse società della massima serie, si è infortunato seriamente alla caviglia giovedì scorso.

Privo di Coppo, giocatore capace di esaltarsi in contropiede e nel gioco in velocità, il San Donà ha visto così diventare prevedibile la sua manovra offensiva, che è stata efficacemente arginata dalla difesa dello Jadran, che ha avuto in Rauber, Danieli e Sossi, maestri d'eccezione.

Ogni partita fa comunque storia a sé, e quindi lo Jadran dovrà stare bene attento a sfruttare a dovere il vantaggio del fattore campo, in particolare Brumen dovrà guardarsi dal giovane Teso, play dalla «bomba» facile

(Franco Zorzon)

denti finali dell'82 e dell'85, si risolse sempre a vantaggio dei milanesi, i quali, aggiunge con sottile malizia Bianchini, «sono diventati grandi dopo aver naturalizzato D'Antonio».

E', dunque, lo spirito della eterna sfida e della rivincita quello con cui la Scavolini scenderà in campo stasera alle 20.30 (differita su Tv1 alle 23.15), in un palasport ovviamente tutto esaurito, nel primo dei cinque confronti-scudetto.

Anche se quest'anno i milanesi di Casalini vantano un doppio successo, nella prima parte del torneo — quando in campo però ancora c'erano Petrovic e Ballard — ora tutti si augurano che, con la nuova coppia di americani la bilancia pendano una volta tanto a favore del marchigiano.

La Tracer campione d'Europa fa ancora paura, ma i pesaresi si aggrappano alle alchimie tecniche di Bianchini. E' il filosofo non si smentisce: della Tracer, paradossalmente, ciò che teme di più è l'età e l'esperienza dei suoi giocatori. Ma, al tempo stesso, afferma Bianchini, questa squadra che, per lungo tempo, ha dominato il basket italiano ed europeo «sta per suonare la sua messa solenne da requiem e noi, sulle note di Mozart, cercheremo di metterci qualche musica più giovane e vivace, come a esempio la soul music, che spazzi via il glorioso passato di questa squadra».

Si gioca stasera anche la penultima giornata dei play out con la Fantoni Udine che al Carnera deve assolutamente battere la Standa per sperare ancora nella A1. Il programma.

Girone giallo: Fantoni-Standa (Nelli e Pasetto); Sharp-Wuber (D'Este e Degantini); Faccar-Benetton (Giordano e Pallonetto).

Classifica: Benetton 10, Wuber 10, Sharp 8, Fantoni 8, Standa 8, Faccar 4.

Girone verde: Roberts-Jolly (Reatto e Tullio); Hitachi-Anabella (Guglielmo e Bianchi); Alno-Maltini (Petrosino e Grossi).

Classifica: Hitachi 12, Alno 10, Neuroroberts 10, Anabella 6, Jollycol 6, Maltini 4.

FINO AL 31 MAGGIO

RADDOPPIA
LA CONVENIENZA
“USATO
DIESEL”!

Sistema Usato Sicuro

PAGAMENTI SENZA INTERESSI CON SAVAFINCAR: 50%

di anticipo, coperto tutto o in parte dal vantaggioso ritiro del tuo usato, 50% dopo 6 mesi in un'unica soluzione o in 11 rate mensili senza interessi.

GARANZIA S.U.S.

Sistema Usato Sicuro (*): 12 mesi di garanzia meccanica e 1 mese di garanzia commerciale, grazie alla quale l'ente di vendita si impegna a rimpriare l'auto allo stesso prezzo e a sostituirla con un'altra nuova o usata di pari o maggiore valore.

(*) Valida per vetture immatricolate non oltre i 4 anni.

Ecco la doppia convenienza dell'usato-diesel. Di qualunque marca sia!

SOLO DAI CONCESSIONARI LANCIA
DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



ORA SA CHE I GRADI NON SONO STELLE CHE BRILLANO DI LUCE PROPRIA.



Esercizio NATO Display Determination, Settembre 1987.



Un giovane ufficiale dell'Esercito impara, portandosi, che i gradi sono i segni della responsabilità del comando e della autorità di prendere decisioni. I gradi assumono appieno il loro significato perché chi li porta è una persona altamente qualificata, capace di conquistare la stima dei propri uomini attraverso comportamenti corretti, rigorosi e determinati e che quindi sa ottenere il meglio da loro. In una struttura come quella dell'Esercito Italiano, sempre più evoluta e complessa, e sempre più integrata e funzionale alle esigenze di una società moderna e vitale, per diventare ufficiali è necessario avere doti umane non comuni ed una preparazione professionale di alto livello.

Comandante di Batteria dirige il tiro nel poligono di M. Sirente.

L'Accademia Militare e le Scuole Ufficiali danno una preparazione di livello universitario e sono il primo passo di una carriera che le tue capacità possono far arrivare ai massimi gradi.

IL ESERCITO

LA DIFESA DEL PAESE MIGLIORA INSIEME AL PAESE.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 79828 - 79829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 76971 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Incontro 12-2, telefono 227801 - 227802 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 769606/7/8/9 - Lodi: corso Roma 99, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - offerte affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24

smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1270.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; il finanziamento è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare i soliti tagliando quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza stampata, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDISI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arcum casella postale 17183 (20170) Milano. 00119

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquirenti macchine da demolire ritirando al posto. Tel. 621376-574952. 652

FILM telefilm, pubblicità, foto-romanzi già in edicola cerchiamo nuovi volti ogni età e bambini. Scrivere: «Saranno famosi», via Salaria 35, 00198 Roma. 0514

GRUPPO industriale assume impiegati esterni tempo pieno o tempo parziale per visita clienti in zona di residenza. No vendita. Tel. ore ufficio 045/8008722. 41256

IL CAPRICCIO di Sagrado cerca banconiera per ore serali. 0481/769621-00431/84594. 205

RISTORANTE albergo cerca internista pratica cucina e cameriere pratico pesce. Tel. 271193. 050079

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 811344. 1095

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 1095

TENDE da sole di qualsiasi tipo a prezzi di fabbrica. Effelle via Cavana 6, tel. 305501.

TRASLOCHI, trasporti, smontaggio, montaggio mobili depositi, esperienza. Tel. 753635-761945. 52844

9 Vendite d'occasione

PELLICERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pittura, custodia. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 657

VENDO calza frigorifero 100 m c nuova. Tel. 360146-826173. 52848

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 51596

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgombrerli anche gratis negozio via Udine 19 tel. 412201, abitazione 43038. 52595

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquirenti macchine da demolire ritirando al posto. Tel. 621376-574952. 652

A. in pochi giorni finanziamenti ad artigiani commercianti professionisti. Tel. 764105.

AS.COFIN eroghiamo 48 ore singola firma 3.000.000. 50.000.000 cessione quinto stipendio, mutui. Dipendenti, artigiani, commercianti, aperto anche sabato mattina. Montalcione 0481-791044. 1052

ASSIFIN finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità, competenza, discrezione 040/773324. 685

AVETE problemi di denaro? Celermente finanziamo qualsiasi cifra anche senza cambiali, telefonando al 61100 Trieste. 119

AVVIATA casa di riposo con 16 posti letto, forte incasso, venduta causa trasferimento 150.000.000 anche dilazionando. Scrivere cassetta n. 30/V. Pubblica 34100 Trieste. 1061

FINANZIAMENTI senza cambiali anche con sola firma. Esempio 3.000.000 interessi mensili lire 21.000. Tel. 0481-83334. 220

PRESTITI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 1018

PRESTITI fiduciari senza garanti eroghiamo anche a prestati dipendenti Comuni, Province, Regione, Usl, Porti, Compagnie Portuali ecc. Fintergestum Istituto Finanziario Trieste tel. 040-630610 Piazza Benco, 4. Montalcione tel. 0481-40063 Androna Campanile, 2. 863

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti, senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631476-531815. Via Donata 3 Trieste. 111

PRESTITI mini prestiti anche pensionati, concessione fido commercianti artigiani, tempi brevissimi. I.P.T. corso Italia 21, Trieste 040-65518; Gorizia 0481-31618, 1072

SOCIETA' di estrazione bancaria, finanzia, acquisto auto nuove-usate, eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81981-30387. 213

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica. Ottimo tasso, nessuna spesa anticipata, tel. 040/773737. 87

A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Nessuna spesa anticipata, tel. 040/390055. 87

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile telefona al 31 774881. Troverai dei professionisti al tuo servizio.

CERCHIAMO urgentemente Rozzol Cattinara recente cucina 3/4 stanze. Pagamento contanti 774882. 669

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze piani alti recente. Contanti. Tel. 630120. 1077

URGENTEMENTE cerco casetta preferibilmente indipendente con giardino telefonare 763189. 014

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI vende viale Miramare-largo Roiano ultimo piano ascensore vista mare cucina soggiorno stanza stanzetta servizi atrio poggolo cantina. Perfette condizioni. 732286. 1103

AGENZIA Meridiana 733275 CONTI epoca, ammezzato, stanza cucina bagno, buona manutenzione, anche uso ambulatorio. 1097

AGENZIA Meridiana 733275 STABILE intero, appartamenti e locali, occupato, zona Viale basso, trattative riservate. 732286. 1103

ALABARDA 768821 Centrale luminosissimo stanza soggiorno cucinetta bagno poggolo tutti confort 47.000.000. 678

ALABARDA 768821 zona Giardino pubblico epoca decorosa 3 stanze soggiorno cucina servizi separati automobili, prezzo interessante. 678

ALPICASA attici varie zone, varie metrature a partire da 100.000.000. 733209. 05

ALPICASA locale affari centralissimo 75 mq vetrine vendita 733209. 05

APPARTAMENTO con soggiorno, camera matrimoniale, cucina, bagno, soppalco, ripostiglio, termosifone, ascensore, totalmente ristrutturato e arredato primario architetto sito al 3° piano palazzo d'epoca, zona piscina, vendesi libero o arredato. Telefonare 040-361669. 51592

CASA mia vende in casa epoca triamiliare, 2 stanze, cucina, bagno, soffitta, ripostiglio. Ristrutturato come primo ingresso. 630307. 777

CEDESI magazzino 200 mq zona centrale, possibile apertura attività. Tel. 360146-826173. 52848

DOMUS CARPINETO casa recente settimo piano. Saloncino cucina abitabile due stanze bagno ripostigli balcone giardino condominiale. 110 milioni trattabili. 69210/61763. 01

GEOM. SBRISA' casetta S. Luigi affiancata ristorante soggiorno, cucinino, tre camere, servizi, giardino. 942494. 1105

IMMOBILIARE CIVICA vende PERUGINO 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento 34.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 774

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MURAT 2 stanze tinello cucinino doppi servizi riscaldamento ascensore ripostiglio cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 774

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi VIALE, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 55.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 774

IMPRESA CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo, varie grandezze. Tel. 60251. 1077

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi del Legionario casa indipendente libera due letto grande terrazza sottostante magazzino mq 100.

MONFALCONE ALFA S. Canzian d'Isonzo casa con locale commerciale appartamento cortile piccolo rustico. 1

PIZZARELLO (via Donata 4) 766676 zona Campo S. Giacomo vendonsi appartamenti liberi da restaurare da 43 a 87 mq da 10.000.000 a 32.000.000, ampie facilitazioni di pagamento. 03

PIZZARELLO (via Donata 4) 766676 via Madonna del Mare stabile d'epoca buone condizioni appartamento 65 mq il piano luminoso da rimodernare, adatto anche ufficio vendesi 29.000.000. 03

PIZZARELLO (via Donata, 4) 766676 Rossetti alta due stanze cucina bagno balcone IV piano riscaldamento ascensore piccolo box auto 75.000.000

PIZZARELLO (via Donata, 4) 766676 Servola casetta due piani 130 mq senza giardino, da ristrutturare 75.000.000.

PIZZARELLO (via Donata, 4) 766676 in villetta Scala Santa bassa vendesi appartamento indipendente con giardino e box 185.000.000. 03

PIZZARELLO (via Donata, 4) 766676 via Udine inizio due stanze stanzetta cucina abitabile servizi riscaldamento autonomo il piano 65.000.000.

PIZZARELLO (via Donata, 4) 766676 via Udine zona piazzetta Belvedere in casa signorile il piano luminoso vendonsi anche separatamente due appartamenti attigui 110 e 135 mq riscaldamento ascensore

PIZZARELLO (via Donata, 4) 766676 zona Ospedale in stabile signorile vendesi appartamento 160 mq 2 ingressi. 03

PRONTA consegna appartamenti comoda ubicazione vendesi Marcon, Castaldi 3, 728012 762

VILLE a schiera disponibili Ronchi dei Legionari mutuo agevolato 75% del costo 0481-711461. 177

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Montalcione: 40925. 52

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con amicizia seria unione matrimoniale? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «A.Na.G.» Trieste 577315-772462. Udine 25188. Montalcione 44055. 51540

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

AZIENDE INFORMANO

In farmacia, il nuovo obiettivo anti-invecchiamento firmato RoC



A Milano, nella raffinata cornice di Villa Fracastoro, è stata presentata l'ultima novità RoC: Myosphère, frutto delle ricerche più avanzate. Questo trattamento per il viso unico e completo è la risposta globale a tutti i problemi legati all'invecchiamento cutaneo grazie a tre scoperte scientifiche essenziali presenti nella sua formula e illustrate ampiamente dai relatori al folto pubblico presente. Come tutti i prodotti RoC, Myosphère è nato all'insegna del rigore e della sicurezza, un binomio garantito anche dalla sua distribuzione in farmacia. Nella foto: Sandro Viola, amministratore unico della RoC-Farros.

Gruppo Electa Area cataloghi e mostre

Dal mese di aprile Giuseppe Liverani ha assunto la carica di direttore dell'Area cataloghi e mostre del gruppo Electa. Liverani è stato sino a ieri direttore generale della Casa editrice Mazzotta che, sotto la sua guida, si era assicurata una significativa quota di mercato nel campo delle mostre d'arte. L'Electa, che, con 150 novità librarie all'anno, 12 testate periodiche e 55 miliardi di fatturato di copertina, è oggi il primo editore europeo nel campo delle arti visive e dell'architettura, ha come nota nei cataloghi di mostre una delle linee fondamentali delle proprie attività.

A Liverani farà capo anche il coordinamento delle consociate Electa operanti in questo settore (Electa Napoli, Electa Firenze, Electa Editori Umbri) e non si esclude l'avvio sotto la sua guida di un filone di autonoma progettazione di manifestazioni artistiche da proporre ad Enti ed Istituzioni italiane ed estere.

«Cosmetica e farmacia» III Convegno Nazionale

La Federfarma annuncia il III Convegno Nazionale «Cosmetica e Farmacia» che si svolgerà a Punta Ala (Golf Hotel) dal 5 al 12 giugno 1988, secondo la formula Relax-Studio di cui Idm - Istituto dermatologico italiano - è lo sponsor. Hanno collaborato all'organizzazione le Scuole di specializzazione in scienze e tecnologie cosmetiche delle Università di Ferrara e di Milano, la Scuola per tecnici specializzati in cosmetologia dell'Università Cattolica di Roma, la Sicc, Associazione italiana di chimica e scienze cosmetologiche, il Cnr, Progetto finalizzato chimica fine e secondaria e la Divisione di chimica farmaceutica della Società chimica italiana. Interverranno studiosi universitari, ed esperti del settore. Il tema del Convegno di quest'anno «Il farmacista di fronte alla scelta: Farmaco o cosmetico?» è di particolare stimolo e interesse per i farmacisti ai quali intende offrire un orientamento professionale preciso, che consenta di soddisfare le esigenze dell'utente con consigli mirati e preparazioni cosmetologiche magistrali, per le quali verrà allestito un laboratorio cosmetologico. Seguirà al Convegno una tavola rotonda che tratterà argomenti di marketing relativi al settore specifico. Il successo di tale iniziativa, arrivata al suo terzo anno di vita, è legato alla formula particolare «Relax-Studio» inaugurata dalla Idm, che comprende, nel corso di questo importante appuntamento, un momento di studio e un ricco contorno di sport, svaghi, turismo e trattamenti estetici.